Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 4 Maggio 1933 - Anno XI

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dal numero antidatato	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Con l'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
10-205 Centrali Direzione - Redazione - Cronaca
40-207 e — Segnendo la Cronaca —
40-203 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

1

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UFFICIO [illegible] Via Santa Teresa, [illegible] Telefoni dell'Ufficio Pubblicità Italiana: 45-03 - 50-03

ARCHIVIO STORICO

Il discorso di Italo Balbo alla Camera

Cento giovani su ventiquattro apparecchi si apprestano a trasvolare il Nord Atlantico

L'eloquenza dei fatti

Roma, 3 notte.

Alla vigilia della grande impresa aeronautica dell'anno XI, che dalle sponde del Tirreno porterà ventiquattro alti tricolori a specchiarsi sulle acque del Lago di Michigam, il Ministro Balbo ha ritenuto superfluo intrattenersi su una troppo minuziosa disamina del Bilancio del suo Dicastero. Quando una Aviazione ha la possibilità di coronare una serie di superbe ed invidiate vittorie, con la organizzazione di un volo di masse, come quello che sta per compiersi, i particolari non sono più necessari per la comprensione del quadro generale. La dimostrazione che lo spirito combattivo agonistico è sempre e più che mai vivo e, con le volontà, i motori, le macchine tutto è efficiente, è una dimostrazione che si esprime dai fatti e, dinanzi ai fatti, diventano inutili le parole.

Pure, il Ministro Balbo ha voluto toccare alcune questioni del più alto interesse generale, che meritano di essere sottolineate: innanzi tutto, egli ha rilevato l'assoluta ristrettezza dei fondi stanziati per l'Aeronautica. Con la riduzione apportata nel corrente esercizio nei bilanci militari, l'Aviazione viene a disporre da noi di 700 milioni, di cui 74 vanno all'Aviazione civile. In occasione del Decennale della fondazione dell'Arma, fu già messa in luce, su queste colonne, la misura irrisoria di queste cifre e fu scritto che il rendimento che se ne trae ha qualcosa di miracoloso. Se la gerarchia dei valori fosse la gerarchia del denaro, cioè, a parità di rendimento, l'Aviazione italiana dovrebbe essere la quinta o la sesta del mondo, perchè, in altri Paesi, i Bilanci dell'Aeronautica hanno per unità di misura il miliardo. Basterà ricordare che, dal 1926 al 1932, la Francia ha speso per la Aeronautica, dieci miliardi e 45 milioni di lire italiane, e l'Inghilterra, 8 miliardi e 157 milioni, mentre l'Italia non ha spazo che 4 miliardi e 470 milioni.

Questa situazione di inferiorità è stata finora riparata mediante sforzi di volontà, spirito di abnegazione, disciplina ed organizzazione. A malgrado dei suoi mezzi insufficienti, l'Aeronautica italiana si è posta in primissima linea, ha conquistato i records più ambiti ed ha dato, in esercitazioni ed imprese memorabili, una altissima misura della propria efficienza. In quella documentatissima relazione a cui il Ministro ha rimandato la Camera, l'on. Fier rilevava « che l'Aeronautica italiana va sempre più perfezionando i propri ordinamenti, in modo da creare uno strumento sempre più efficace e sempre più addestrato per fronteggiare tutte le necessità del Paese; che « il personale risponde mirabilmente, non solo per maestria di tecnica, non solo per ardimento ed eroismo di slancio, ma anche per ordine e disciplina; che il Genio aeronautico da un lato, le industrie costruttrici dall'altro, sono infaticabili nello studio e nella soluzione dei problemi, sempre nuovi, che si affacciano nello studio e nella realizzazione dei materiali destinati alla navigazione aerea ».

Il fatto che tutto questo sia stato possibile ottenere, ne costituisce un titolo di merito per il Ministro ed i suoi collaboratori, non poteva però esimere il Quadrumviro, su cui pesano tante ardue responsabilità, dall'insistere nel rilevare la scarsezza, assoluta e relativa, dei mezzi di cui l'Aeronautica dispone. In tema di disarmo generale, l'Italia, come tutti sanno, ha avanzato proposte radicali di economie, di cui l'Aviazione soprattutto farebbe le spese; ma, finchè tali proposte restano nell'empireo delle intenzioni platoniche, bisogna pure prospettare i problemi inerenti alla difesa aerea del Paese e salutare nella sua giusta misura l'efficacia del mezzo aereo nella guerra futura.

Nessun proposito di risollevare una questione che deve essere, necessariamente, riservata ai tecnici, ma, d'altro lato, non si può non essere colpiti da quanto il Ministro ha esposto sulle tendenze ovunque prevalenti in materia di difesa aerea, nè disconoscere il valore delle cifre fornite in altre circostanze alla Camera e da cui risulta che, mentre in Francia l'Aviazione assorbe la quarta parte delle spese militari ed in Inghilterra la quinta, da noi, all'Aviazione tocca poco più di un settimo.

La Camera ha mostrato di consentire pienamente alle argomentazioni del Ministro Balbo ed ha vivamente applaudito all'elogio che egli ha voluto tributare ai suoi collaboratori ed, in primo luogo, alla falange eroica dei piloti. L'accenno alla vittoria di Agello, la rivendicazione dell'utilità pratica delle prove di alta velocità (siamo disconosciuta dalla piatta ignoranza filistea), il saluto all'intrepida aviatrice Gaby Angelini ed a Leonida Robbiano, caduti nel tentativo di conquistare nuovi allori all'ala tricolore, tutto questo ha poi creato nell'Assemblea, attentissima, una atmosfera di vibrante entusiasmo, in cui la sobria ed efficace chiusa del discorso ha provocato una fervida dimostrazione.

Negli applausi e negli *alalà* che salivano da tutti i settori e da tutte le tribune, si esprimeva un duplice sentimento: la riconoscenza per il Duce che, dalle ceneri, volle ricostruita quella superba realtà che è l'Aviazione italiana d'oggi, e l'augurio a Balbo, ed ai suoi intrepidi compagni, per l'impresa a cui si accingono nel nome del Re e del Duce.

Il bilancio dell'Aeronautica

Roma, 3 notte.

Il discorso del Ministro Balbo, a conclusione della discussione sul bilancio del Ministero dell'Aeronautica, ha provocato oggi alla Camera una vibrante dimostrazione a Mussolini, animatore dell'ala italiana, al Quadrumviro Balbo e ai valorosi piloti nostri che si accingono a una nuova grande impresa. Subito dopo, la Camera ha iniziato la discussione del bilancio della Marina.

Il Presidente Giuriati dichiara aperta la seduta alle ore 16. Al banco del Governo siedono il Duce, i Ministri Ercole, Acerbo, Balbo, Gazzera, De Francisci, Striscini e i Sottosegretari Rosboni, Suvich, Riccardi, Pupedzi, Manaresi, Asquini, Russo, Serpieri, Postiglione, Leoni, Lessona, Alberini e Lojacono. L'aula è affollatissima in tutti i settori; le tribune sono gremite. Approvato il verbale, si riprende subito la discussione del bilancio dell'Aeronautica.

BAISTROCCHI rileva la grande importanza che l'aviazione ha oggi per la Patria fascista di cui costituisce uno dei maggiori titoli di orgoglio. Ricordando che quest'anno le spese militari sono state ridotte di 578 milioni, di cui 59 incidono sul bilancio dell'Aeronautica, dichiara di non voler entrare in questa sede in merito a quella che potrebbe parere la più opportuna ripartizione degli stanziamenti fra le forze armate, data la grande delicatezza della materia. Afferma tuttavia che la disparità delle riduzioni apportate nei bilanci delle singole forze armate è logica e giustificata, essendo la Aeronautica l'arma più giovane e quindi ancora in via di assestamento e date anche le sue particolari esigenze e le sue speciali funzioni. E' indubbio, infatti, che, nella mobilitazione, all'Aeronautica spettano i primi compiti, donde la necessità che essa si trovi in piena efficienza, anche prima dell'inizio delle ostilità. Esaminando l'ordinamento dell'Aeronautica, divisa in armata aerea ed Aviazioni per l'Esercito la Marina e le Colonie, nota che l'armata aerea, nel quadro unitario della guerra, ha per sua finalità l'offesa alle maggiori distanze. E la nostra Armata aerea, piccola di numero ma audace e insuperabile, educata dal suo Ministro alla scuola dell'ardimento, è alla avanguardia di tutte le aviazioni del mondo. Conclude rilevando che tutti riconoscono oggi nella Aeronautica una forza indispensabile di cooperazione bellica e inviando al Ministro Balbo, e a coloro che si prestano a collaborare con lui alla nuova impresa transoceanica, il saluto fraterno ed il fervido augurio della Camera fascista (vivi generali applausi).

Il relatore on. FIER rinuncia alla parola. Sale quindi alla tribuna, accolto dai vivissimi applausi della Camera, il Ministro BALBO.

Parla il Ministro

L'oratore premette che l'esposizione dello stato in cui si trova l'Aeronautica italiana, nel momento in cui il suo bilancio viene in discussione alla Camera — esposizione che l'oratore fa quest'anno per la settima volta — è utile e forse preziosa per il Paese, il quale, attraverso i dati della discussione parlamentare, può seguire lo sviluppo dell'Aeronautica ed avere, come è giusto, l'impressione di partecipare direttamente alla sua rapida ascesa. Ma quest'anno, contrariamente al solito, egli non potrà fare una esposizione minuziosa e documentata del bilancio, prima di tutto perchè sui mezzi concessi alla vita e allo sviluppo dell'Arma aerea non ha novità da comunicare, in secondo luogo perchè si è alla vigilia di tale avvenimento aeronautico da costringerlo a dare la precedenza ai fatti sulle parole secondo l'insegnamento del Duce (*vivissimi applausi*).

Si limiterà dunque a qualche rapida dichiarazione. La Camera può approfondire il suo esame ed ottenere più complete informazioni leggendo l'accurata relazione dell'on. Fier, che è un vero studio sull'argomento. Purtroppo, per necessità supreme di ordine generale nel già modesto bilancio dell'Aeronautica, si è dovuto operare una ulteriore riduzione di cinquantotto milioni. Era difficile che, rimanendo immutate le antiche condizioni, egli potesse annunciare alla Camera un qualsiasi miglioramento al programma dell'anno scorso: esposo allora che, con settecentocinquanta milioni, non si poteva tenere oltre la linea delle cento squadriglie, perchè vi è un limite al giuoco di equilibrio fra uomini e materiale sopra le falle di un bilancio insufficiente. Che dire oggi che i milioni non arrivano a settecento? Non vuole qui portare ancora una volta l'eco dei dibattiti anche recenti sulla importanza dell'Aviazione di fronte alle altre Armi; esprime soltanto l'augurio che si possa quanto prima addivenire ad un riesame della situazione militare italiana, vista nel suo complesso unitario. Ritiene superfluo illustrare ancora una volta la vulnerabilità della penisola dal punto di vista aereo e la possibilità di organizzare, con l'Aviazione, l'unica difesa efficiente (*approvazioni*) e cioè la rappresaglia fulminea e probabilmente decisiva contro il nemico e lo sforzo economico, relativamente piccolo, che al Paese l'Aeronautica richiede per una sua grande efficienza rispetto alle altre Forze armate.

Deve aggiungere tuttavia che, mentre le teorie sul carattere prevalentemente aereo della guerra futura furono enunciate per la prima volta in Italia, illustrate in Italia e in Italia documentate, soltanto all'estero hanno avuto fervore di consensi e una abbondanza di mezzi che ne permette la rapida applicazione, mentre qualche volta, da noi, sono state oggetto di polemiche scettiche e di commenti incredduli, nonostante che gli aviatori italiani abbiano dato con le loro imprese la misura delle possibilità, non del domani ma anche dell'oggi. (*Approvazioni*). Purtroppo vede fiorire, soprattutto presso i critici tecnico-militari, un certo spirito assolutamente ancorato al passato, che non può comprendere egli cresciuto al clima ed all'audacia innovatrice di Mussolini e della sua Rivoluzione. (*Vivissimi applausi*).

Il segreto dell'avvenire

Resta la speranza che la mania di imitare gli stranieri, in materia di preparazione militare, e di seguirne le orme, magari in ritardo, valga almeno oggi che al di là delle Alpi ci si è messi sulla strada indicata, ma non seguita dagli italiani, a far valorizzare l'Aeronautica in equa proporzione con l'Esercito e la Marina. Osserva che la Francia, in fatto di armamenti, si attiene, più di qualsiasi altro Paese, ai criteri ortodossi e sta per passare all'avanguardia. La sua stampa ha sferrato e sferra una vigorosa campagna per dare alla forza aerea la prevalenza che le spetta. Un grande giornale parigino, di carattere ufficioso, esponeva, giorni fa, una dottrina sulla guerra futura assolutamente ricalcata sulle idee del generale Douhet. Da sette anni, noi tentiamo di valorizzare le idee di questo forte scrittore militare, che le vicende di una vita travagliata avevano reso quasi straniero all'Italia, non ancora rigenerata dal Fascismo. L'Italia, per la prima, comprese l'enorme novità dell'aviazione che rovescia i concetti di guerra ed il Duce ne instaurò la necessaria autonomia. Dovremmo dunque reagire romanticamente al virgilismo *sic non nobis* e contentarci del modesto orgoglio di avere insegnato agli altri la verità senza profittare noi stessi?

E il Ministro dichiara di lasciar sospesa la domanda nella quale è forse racchiuso il segreto del nostro avvenire. Stretto entro i ferrei limiti delle disponibilità finanziarie, falcidiate dalle ultime riduzioni, ha dovuto naturalmente rivedere, prima di tutto, il programma del materiale sul quale già incombeva fin dallo scorso anno la necessità di forzate rinunce. Per motivi di naturale riserbo, non può abbondare in particolari. Basterà che egli affermi, qui, che deve spesso procedere a trasformazioni radicali, rese indispensabili dal continuo sorvegliare della tecnica. Il volo si perfeziona con una rapidità vertiginosa. Quel che ieri era moderno, oggi sembra già vecchio. La necessità di non restare indietro, stimola coloro che hanno la responsabilità della Nazione per la pace e per la guerra. Può assicurare che nulla viene tuttavia trascurato per mantenere l'Italia all'altezza dei tempi. Ma noi dobbiamo agire entro i termini di un bilancio di esercizio ed in esso rinnovarci. Sarebbe ben diverso, se anche nei potessimo provvedere alle nuove costruzioni con crediti straordinari! A rigor di termini, bisognerebbe accontentarsi di vivacchiare alla meglio se alle deficienze del materiale, non sopperisse l'altro elemento di potenza e di forza dell'Aeronautica italiana e cioè quello dell'uomo. Mai ottennero essere abbastanza conosciuti e magnificati, per il fervore, lo spirito di sacrificio e l'alto grado di rendimento, coloro che si sono dati come ad una vocazione religiosa alla causa dell'ala fascista. (*Vivissimi applausi*).

Il personale

Infatti — prosegue il Ministro Balbo — la sola politica che ci è veramente concessa e sulla quale, non sembri immodestia, operiamo autentici miracoli è quella del personale. Lungi dall'arrestarsi, gli uomini che gli onorevoli camerati hanno seguito nei voli temerari, sfettare sui cieli, dietro le più difficili vittorie, non aggiungano che cimenti nuovi, e il Fascismo ha creato una generazione di giovanetti su cui l'aviazione esercita un fascino prodigioso, futura coorte di invincibili soldati! Proprio in questi giorni, incominceranno a funzionare i Corsi premilitari di pilotaggio che ci permetteranno di incoraggiare la passione del volo, così potente nella gioventù studiosa d'Italia, e di prepararla al primo dominio dell'aria senza distrarla dallo studio. I risultati non possono tardare a farsi sentire. Si lavora per il futuro! Grande è l'attività della squadriglie da turismo aereo, ottima officina per l'allenamento permanente dei piloti della riserva. A Milano è sorta persino la Squadriglia federale, che si appoggia all'Aerocentro milanese, sotto gli auspici della Federazione provinciale fascista, e l'esempio sarebbe stato presto imitato dalle altre Federazioni provinciali se il Ministero non fosse prontamente intervenuto presso il Partito per frenare un ardore eccessivo, che ci avrebbe condotto a creare doppioni inutili nei confronti delle squadriglie da turismo.

Si è fatta l'eccezione per Milano, ma, per il resto della Penisola, si debbono convogliare i riservisti nella loro specifica organizzazione. Il turismo aereo è uno *sport* che ha un carattere diverso dai soliti, è uno *sport* militare, se così possiamo chiamarlo e include responsabilità e programmi molto delicati. Bisogna dunque dirigerlo con cura assidua e cauta, mantenendolo entro la sfera di una più stretta disciplina. E' di poche settimane fa il trionfo dell'Aviazione italiana che strappava il record della velocità pura, il trofeo più ambito e più arduo, raggiungendo con un apparecchio della Scuola di Desenzano i seicentottantadue chilometri all'ora (*vivissimi applausi*). La Nazione, alla notizia, giustamente fremeva di orgoglio ed il Duce inviava il suo saluto ai giovani piloti cui la perizia, il coraggio e la fortuna davano l'onore di portare alla vittoria lo sforzo collettivo dei velocisti della sua Scuola. Alcuni di questi sono orgogliosamente caduti nella difficile preparazione ed è giusto ricordarli oggi, insieme al trionfatore, perchè tutti collaboreranno a rassicurare all'Italia un record che sembra competerle per destino (*approvazioni*).

All'indomani dell'ultima Schneider, l'Aeronautica decideva di mantenere in efficienza la scuola di Desenzano, perchè il problema della velocità si presenta ogni giorno, come uno allenolo, alla migliore produzione tecnica delle macchine ed alla più intensa preparazione degli uomini. E l'oratore rinnova oggi la solenne dichiarazione. Una vittoria sportiva è fonte di grande soddisfazione per il paese che la consegue, ma ci sono ragioni, ben più profonde e vitali, che ci spingono a mantenere il primato del volo veloce. Le alte medie raggiunte per riconquistare il record, servono ad innalzare le medie normali che infatti, in questi ultimi tempi, hanno guadagnato, in proporzione non minore, notevolissimi limiti di velocità. Infatti nostri cacciatori, un anno fa, conquistavano a Zurigo un altro notevolissimo primato, quello dell'apparecchio da caccia più veloce. Orbene, il motore della squadriglia da caccia inviato a Zurigo fu ricavato da un motore creato per l'antica Schneider. Non potrebbe essere dimostrato con migliore efficacia la parentela strettissima che intercorre fra la battaglia per un record e il progresso generale della tecnica. Naturalmente, noi continueremo nello sforzo per lo meno sino al limite consentito dai motori a benzina, che, credo, potranno, in un giorno non lontano, farci toccare la velocità leggendaria dei 1000 Km.

Due perdite dolorose abbiamo registrato in questi ultimi tempi nell'aviazione civile, la giovanissima e arditissima Gaby Angelini, prima, tra le aviatrici italiane, a tentare imprese di coccorso e prima, fra le donne d'Italia, a pagare il tributo della propria vita e il prode dott. Robbiano che, lanciato al soccorso delle forze amiche per un cimento generoso, divenuto temerario nelle ultime ore della sua vita, ha trovato la morte come termine al suo sogno. La sua drammatica fu commosse quanti hanno il cuore sensibile al sacrificio e all'eroismo, ma non hanno di smarrato completamente e di monito per tutti gli aviatori d'Italia!

L'annuncio

L'oratore cerca di frenare, più che può, le impazienze che tendono a sottovalutare i rischi del volo, nelle avventurose gare della grande aviazione moderna; nulla di più doloroso per il progresso dell'aviazione, dove il coraggio deve essere accompagnato dalla fredda calma del calcolo, dalla preparazione minuziosa e dalla esatta nozione del rischio! Bisogna disprezzare la vita, come fine a sè stessa, ma non si può disconoscere che si ha il dovere di spenderla utilmente. (*Applausi*).

La sua grande battaglia il Ministro la combatte per rendere il volo sempre più sicuro. *Non si fa economia sul terreno della sicurezza. Campi di fortuna, paracadute, equilibratori automatici per gli apparecchi, tutto è messo in opera e non senza il conforto dei risultato. L'anno scorso ad esempio l'Aeronautica contava, al 1o maggio 30 morti. Quest'anno, con eguali ore di volo, ne conta otto. Quando ci accingiamo a qualche grande impresa, che deve esaltare nel mondo la Patria italiana, attraverso lo studio e l'organizzazione, trasformiamo l'evento in una battaglia. Questo lo stile dell'Aeronautica italiana, tutto materiato di quella coscienza audace che mi piace esaltare oggi dinanzi al Parlamento nel momento in cui 100 giovani stanno preparandosi al tentativo orgoglioso di portare al di là dell'Oceano verso la grande Repubblica stellata un messaggio di fraterna simpatia dell'Italia fascista!* (Vivissimi prolungati applausi). E l'on. Ministro conclude: « *On. Camerati spero di ritornare e di riprendere contatto con Voi con una nuova grande vittoria da offrire al Duce nel cui nome i soldati dell'aria sapranno serenamente affrontare e anche vincere la morte!* ».

La Camera, che ha ascoltato il discorso con intensa attenzione, alle ultime parole del Ministro sorge in piedi e applaude calorosamente e a lungo. Applaudono anche il Duce e tutti i Ministri. S. E. Balbo lascia poi la tribuna, torna al banco del Governo e si siede a destra del Duce che gli rivolge parole di compiacimento. Allora il Presidente, i Ministri, i deputati e il pubblico delle tribune applaudono fervidamente all'indirizzo del Capo del Governo. Alle ripetute grida di Duce, Duce, che si levano da ogni parte dell'aula, il Capo del Governo, sorridendo, fa cenno di desistere.

Il bilancio della Marina

I capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge sono approvati senza discussione. La Camera inizia quindi l'esame del bilancio della Marina. Sale per primo alla tribuna l'on. BIANCHI, il quale ricorda di avere partecipato, l'anno scorso, ad un periplo mirabilmente fecondo di conoscenza che si svolse su nostre navi da guerra. Rileva quindi l'interesse dell'opinione pubblica per i problemi della marina, osserva che esso si rivolge non solo agli aspetti tecnici ma anche e soprattutto a quelli del personale, del suo spirito, della sua anima. Grande è pure l'importanza che oggi assume il problema della manovra, in rapporto ai progressi delle armi e degli altri strumenti bellici, nonchè quello degli stati che si impongono, non solo per quanto riguarda la tattica, ma anche la difesa dei porti e delle coste. Esamina gli obiettivi delle recenti manovre italiane, a partiti contrapposti, che non ebbero alcun riferimento politico e rileva che i risultati sono stati confortanti. L'oratore pone in rilievo le particolari condizioni del Mediterraneo africano, che potrebbero assai spesso rendere difficile l'impiego delle piccolissime e piccole unità, che invece poterono, con tanto successo, operare in Adriatico durante la guerra. Portando, per poter agire con sicurezza e continuità e consentire in caso di guerra i rifornimenti della Nazione, occorre avere navi di elevato tonnellaggio. Ricorda che una recente pubblicazione del Ministero della Marina dimostra che, anche nella Marina, i dieci anni di Regime fascista sono passati come un fecondo flutto creatore e ben meritata è la fiducia che la Nazione nutre per la sua Armata e per l'opera del Ministro. Il Duce vuole l'Italia grande sul mare e tale la vogliono tutti gli italiani. Ciò non esclude la pace, anzi mira ad una pace sincera e duratura. Concludendo, afferma che l'alto e saldo spirito da cui la Marina è pervasa, in armonia con lo spirito che oggi anima la Patria rinnovata dal Fascismo, fa guardare con sentimento di orgoglio e con piena fiducia a essa che il magnifico espressione della rinnovata vita del popolo italiano. (*Vivissimi applausi*).

FERRETTI PIERO ringrazia anzitutto il Ministro della cortese ospitalità che egli ed i camerati Lunignoli e Tannini ebbero l'estate scorsa a bordo di RR. Esploratori, in occasione delle manovre navali.

BORGHESE limiterà le proprie osservazioni ad alcuni aspetti tecnici del problema navale, astraendo da ogni possibilità di eventuali accordi internazionali. Osserva, tuttavia, che se l'Italia non ha mancato di adeguare scrupolosamente l'organizzazione della propria marina militare ai trattati internazionali già in vigore, ugualmente non agiscono altri paesi. E se, in questo momento, non si può astrarre dalla grande influenza spirituale che esercita, nel mondo intero, la parola che il Duce ha pronunciato a favore della pace è tuttavia opportuno non trascurare di tener presenti gli obliqui disegni che da altre parti sono concepiti. Esaminando l'efficienza della nostra organizzazione marinara, rileva che compito principale del nostro naviglio è quello di assicurare al paese i necessari rifornimenti. Ora, uno dei principali elementi che possono concorrere a far conseguire tale risultato alla flotta è costituito dalle basi navali che vanno perciò sempre meglio organizzate. L'oratore conclude affermando che la Marina, in quest'anno del Decennale fascista, gode la simpatia profonda e sincera di tutto il Paese. (*Vivissimi applausi*).

Il seguito della discussione è rinviato a domani. Sotto la presidenza dell'onorevole Buttafuochi si vota a scrutinio segreto il bilancio dell'Aeronautica, che è approvato con 277 voti favorevoli e nessun contrario. Alle 18,40 la seduta è tolta.

(Stefani).

Record aereo di distanza conquistato dall'Italia

Roma, 3 notte.

Il Reale Aero Club d'Italia comunica:

Il giorno 24 aprile il maggiore Sebastiano Bedendo e l'ing. Prospero Nuvoli, a bordo del nuovo apparecchio italiano tipo N. 5, alle ore 11 e un minuto sono partiti dall'Aeroporto di Ciniselle (Milano) per tentare di battere il « record » di distanza in linea retta senza scalo per aeroplani leggeri della terza categoria (biposti di peso a vuoto non superiore a kg. 280). La prova è stata regolarmente controllata dai commissari sportivi del R. Aero Club d'Italia. Il pilota Bedendo ha atterrato all'Aeroporto di Sanvito dei Normanni, presso Brindisi, alle ore 15,57'12", dopo aver percorso chilometri 836,677. In seguito a tali risultati, il maggiore Bedendo ha battuto il « record » precedente, detenuto, sin dal febbraio 1931, dai piloti francesi Reginensi e Lecointe, con km. 636,50, ed il Reale Aero Club d'Italia ha proceduto alla omologazione, come « record » nazionale, inviando alla Federazione Aeronautica internazionale tutto l'incartamento per l'omologazione come « record » internazionale.

(Stefani).

Il Giappone minaccia un'azione risolutiva contro la Cina

Sciangai, 3 notte.

(C.) - *Le notizie da Mosca, da Tokio e da Nanchino si incrociano attraversandosi l'una con l'altra sicchè è sempre più difficile orientarsi non tanto sugli obbiettivi remoti quanto su quelli immediati della diplomazia e dei capi militari e politici dei singoli paesi.*

Mentre infatti negli ultimi quindici giorni la pressione giapponese pareva dovesse spostarsi bellicosamente al confine della Manciuria con l'Unione dei Soviet, oggi sembra invece che il conflitto nippo-cinese non debba avere soluzioni di continuità. Un dispaccio da Tokio informa al riguardo che il ministro della guerra gen. Araki ha diramato oggi un comunicato nel quale dice che se la Cina persisterà nel suo tesa al Giappone, l'esercito imperiale sarà obbligato a intraprendere operazioni risolutive e di incalcolabili conseguenze. Il ministro ha negato che gli incidenti lungo la frontiera tra la Manciuria e la Siberia abbiano indotto le autorità nipponiche a ritirare le truppe giapponesi dalla Cina nord-orientale.

Inoltre un portavoce del dicastero degli esteri giapponese, interrogato oggi, ha espresso dubbi circa i risultati di un intervento del ministro d'Inghilterra in Cina, sir Miles Lampson allo scopo di stabilire relazioni di pace fra la Cina e il Giappone.

I primi colloqui di Jung con Roosevelt

Il rappresentante del Duce dichiara ai giornalisti che Mussolini è favorevole a un abbassamento delle tariffe doganali e a una sollecita stabilizzazione delle maggiori valute

New York, 3 notte.

La nebbia che ieri ha ritardato lo sbarco del ministro Jung ha sportato necessariamente il programma dei ricevimenti predisposti sia a New York che a Washington, benchè Roosevelt, non ostante l'ora tarda dell'arrivo del delegato italiano, abbia voluto improntare a solennità e a viva cordialità il primo incontro col rappresentante del Duce.

Il ministro Jung — come è noto — ha dovuto partire da New York alle ore 16,30, invece che alle 9 della mattina come era in programma, e perciò è giunto a Washington, non ostante il treno speciale velocissimo messo a sua disposizione dal Dipartimento di Stato, solo alle ore 20,40 di ieri sera.

Alla stazione di Washington l'onorevole Jung è stato salutato da Warren Robbins, capo del protocollo, da Stephan Early, segretario del Presidente, e dai suoi Aiutanti di campo. Il Ministro si è recato all'Ambasciata d'Italia — ove rimarrà durante la permanenza a Washington —, donde ha poi proseguito alla volta della Casa Bianca, insieme all'Ambasciatore Rosso ed al seguito. All'ingresso della Casa Bianca il Ministro italiano è stato ricevuto personalmente dal Presidente e dalla signora Roosevelt, che gli hanno fatto un'accoglienza cordialissima e lo hanno presentato a un'eletta folla di invitati al ricevimento organizzato in suo onore.

Roosevelt e Mussolini

Il primo incontro fra Roosevelt e l'invinto di Mussolini è stato improntato alla più grande cordialità.

Roosevelt, dopo aver detto al Ministro Jung quanto abbia apprezzato la prontezza ed il sincero desiderio di collaborare con cui il Duce ha accettato di partecipare ai colloqui di Washington, ha aggiunto che spera di poter quanto prima conoscere il Capo del Governo italiano.

Nel corso della serata il Presidente ed il Ministro Jung si sono appartati lungamente.

Dopo la cordiale presa di contatto di ieri sera i colloqui sono proseguiti stamane e nel pomeriggio. Stamane l'onorevole Jung, accompagnato dal Regio Ambasciatore d'Italia, Rosso, e dagli esperti Ansillotti e Del Vecchio, si è infatti recato al Dipartimento di Stato per una prima riunione con il Segretario di Stato Hull. Nel colloquio molto cordiale, che è durato oltre un'ora, è stata esaminata nei suoi vari e complessi aspetti la situazione generale economica e finanziaria e si è avuto uno scambio di vedute circa i principali problemi che, attualmente, interessano tutti i Governi.

Il Ministro Jung, l'Ambasciatore Rosso e gli esperti Ansillotti e Del Vecchio sono quindi stati ricevuti nelle prime ore del pomeriggio dal Presidente Roosevelt ed hanno lasciato la Casa Bianca poco prima delle 16,30, dopo una conferenza di circa due ore.

Al colloquio avevano assistito il Segretario di Stato per gli Affari Esteri Hull, il presidente del Comitato senatoriale degli affari esteri Cey Pittmann, l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, l'assistente del Segretario di Stato Moley, il consigliere economico del Dipartimento Feis, l'assistente speciale al Segretariato Bullit, il banchiere Warburg ed altri esperti.

Il Presidente Roosevelt ha messo il Ministro Jung al corrente delle conversazioni finora avute con i rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia e del Canadà ed ha presentato il quadro generale delle questioni relative alla Conferenza economica mondiale sulle quali egli ritiene che uno scambio di idee tra le principali Potenze costituisca una premessa importante per il rapido ed efficace svolgersi della Conferenza stessa.

L'esposizione del Presidente Roosevelt ha dato luogo ad uno scambio di vedute generali tra lui e il Ministro Jung, durante il quale sono stati accennati nelle loro linee essenziali gli argomenti che saranno oggetto delle discussioni nei prossimi giorni sia tra gli esperti americani e gli esperti italiani, sia tra il Presidente Roosevelt e il Segretario di Stato Hull da parte americana e il Ministro Jung e l'Ambasciatore Rosso da parte italiana.

Dichiarazioni di Jung

Dopo questo primo colloquio con Roosevelt, nel quale sono state passate in esame le condizioni economiche del mondo, il Ministro Jung ha ricevuto i giornalisti, ai quali ha fatto brevi dichiarazioni.

Jung ha affermato che la chiarificazione dell'atmosfera politica è indispensabile alla riuscita dello spirito di iniziativa del mondo e ha precisato che l'Italia è pronta a portare la sua collaborazione a una tale chiarificazione. Ha informato che il Capo del Governo italiano è favorevole a un abbassamento delle tariffe doganali e a una sollecita stabilizzazione delle maggiori valute. Infine il Ministro si è rifiutato di parlare dei debiti di guerra e di dire se il problema era stato discusso nel colloquio con Roosevelt.

Mentre sui colloqui odierni tra il Ministro e il Presidente si mantiene il più rigoroso riserbo, suscita vivi commenti il fatto che durante l'intera giornata di ieri e d'oggi il Dicastero degli Esteri, le Ambasciate e le Legazioni straniere sono state inondate di proteste contro il rifiuto da parte delle Amministrazioni di esportare oro per fare fronte ai pagamenti dell'interesse dei Buoni governativi degli Stati Uniti in possesso di sudditi stranieri. Alle pressioni esercitate oggi da alcuni detentori di titoli sul Dicastero degli Esteri, il Presidente Roosevelt ha posto un termine con una dichiarazione nella quale ha detto che l'oro non sarà esportato in alcun caso per pagare gli interessi di questi Buoni governativi. I detentori stranieri di questi titoli dovranno essere trattati esattamente come lo sono i sudditi americani. Questa dichiarazione del Presidente viene interpretata a Washington quale una prova della ferma intenzione di Roosevelt di non fare concessioni di sorta all'Europa prima della Conferenza economica mondiale.

A. R.

MacDonald a Londra.

Londra, 3 notte.

Sei membri del Gabinetto e grande folla hanno oggi accolto alla stazione di Victoria con strette di mano e applausi il Primo Ministro reduce dal brevissimo suo viaggio in America. A Southampton, prima di sbarcare dal *Berengaria*, MacDonald ha ricevuto i rappresentanti dei giornali londinesi e si è dichiarato con loro entusiasta della sua visita a Roosevelt e dell'esito dei colloqui di Washington.

« Sono realmente molto soddisfatto — egli ha detto —; ho incontrato a Washington un uomo profondamente inquieto della situazione mondiale e sinceramente deciso a porvi un rimedio. Ci siamo trovati in completo accordo circa la necessità di agire e circa i fini dell'azione. I nostri colloqui sono stati estremamente amichevoli. Non posso dir nulla di più fino a che non avrò riferito l'esito delle discussioni ai miei colleghi di Gabinetto. Posso però affermare che sono più convinto che mai che la Conferenza economica risolverà i problemi in base ai dettami del buon senso, e che in essa si manifesterà quella cooperazione e quella buona volontà che hanno caratterizzato in modo così impressionante le conversazioni di Washington ».

A MacDonald vari giornalisti hanno chiesto che cosa vi fosse di vero nelle notizie raccolte da alcuni giornali d'oltremare secondo le quali egli avrebbe persuaso o tentato di persuadere Roosevelt a intraprendere un viaggio alla volta dell'Europa, onde potere assistere ad alcune tra le sedute plenarie della Conferenza internazionale economica. Il Primo Ministro ha recisamente negato di aver sollevato questa questione a Washington. E quindi, informato della smentita data dalla Casa Bianca alle voci relative al viaggio del Presidente, ha replicato: « E' proprio ciò che mi attendevo. Ho sempre considerato improbabile al massimo grado un viaggio del Presidente in Europa ».

L'arrivo del Primo Ministro era atteso con viva/ima impazienza negli ambienti politici di Londra, sia perchè da un rapido intervento di MacDonald si attende il rasserenamento dell'atmosfera parlamentare fattasi pericolosamente burrascosa in questi giorni, sia perchè il Primo Ministro aveva promesso che avrebbe fatto ampie dichiarazioni alla Camera sulle questioni discusse a Washington e sulle vedute del Governo nel riguardo della prossima Conferenza mondiale. Il Gabinetto è stato convocato per domattina appunto per udire l'esposizione che MacDonald farà dei suoi colloqui con Roosevelt, e nel pomeriggio di domani il Primo Ministro risponderà a varie interpellanze alla Camera con un'ampia dichiarazione sulla politica economica del Governo.

R. P.

In attesa di Herriot

Parigi, 3 notte.

Herriot sarà ricevuto a Le Havre da Boncour e da Chautemps venerdì nel pomeriggio. Sabato mattina egli si recherà dal Presidente della Repubblica a presentargli una copia della relazione fatta durante il viaggio e subito dopo avrà un colloquio con Daladier. Domenica il negoziatore potrà andare a riposarsi a Lione.

Oggi intanto MacDonald ha toccato Cherbourg di buon mattino a bordo del *Berengaria* e dalla Capitaneria di porto gli è stato recapitato un plico riservato proveniente dal Quai d'Orsay. Per quanti sforzi i giornalisti presenti allo scalo del transatlantico abbiano fatto per penetrare il mistero di questa comunicazione insolita, nulla è trapelato in proposito e le fantasie continuano a sbizzarrirsi invano. Pare nondimeno verosimile che l'oggetto della comunicazione sia da ricercare nella gratitudine del Governo francese per l'amichevole appoggio trovato presso il Governo britannico in occasione del recente prestito emesso sulla piazza di Londra.

Naturalmente questi circoli politici sono impazienti di sapere dal labbro di Herriot quello che realmente gli è stato detto a Washington. Maggioranza e opposizione cercheranno in tale occasione di tirare il negoziatore ciascuno dalla propria parte ed è probabile che nei giorni che vengono assisteremo a una ripresa della lotta parlamentare intorno al Gabinetto. Ma non pare che Herriot abbia in mano carte tali da pot

IL DISARMO

Inflessibile intransigenza tedesca

sugli emendamenti al Piano britannico

Ginevra, 3 notte.

La conferenza del disarmo ha dato luogo oggi a una nuova drammatica seduta nel corso della quale il delegato del Reich si è dimostrato inflessibile circa il ritiro degli emendamenti da lui presentati al piano originario di MacDonald. Benchè un accordo tale da permettere il ritiro di alcuni emendamenti tedeschi non sembri lontano dal profilarsi sulla questione delle forze di polizia, su tutti gli altri punti la delegazione tedesca si mantiene assolutamente intransigente.

Le forze coloniali

Così, sempre sul capitolo degli effettivi, il signor Nadolny ha sostenuto oggi il principio che le nazioni coloniali si impegnino a ridurre le forze armate nei territori d'oltre mare unicamente entro tali territori. Massigli ha ribattuto l'impossibilità per la sua delegazione di accettare un tale emendamento: « Il progetto di convenzione — egli ha detto — ha unicamente per scopo di limitare le forze del tempo di pace; se si trattasse di limitare le forze del tempo di guerra, bisognerebbe affrontare questioni formidabili, come quella del potenziale ecc. Come credere infatti che in tempo di guerra un paese si vieti l'impiego di una parte delle sue forze? In tempo di pace invece i massimi previsti dal piano inglese impediranno automaticamente di trasportare le forze dai territori d'oltre mare entro la metropoli ».

Il delegato inglese Eden dal canto suo ha dichiarato che la limitazione numerica prevista dal piano di MacDonald basta a impedire un cattivo impiego delle forze stazionanti nei territori d'oltre mare; egli ha aggiunto di non credere possibile l'accettazione di un sistema speciale per le forze d'oltre mare.

L'emendamento tedesco è stato però mantenuto e rinviato quindi per la seconda lettura del progetto MacDonald.

Passando al capitolo successivo, Nadolny ha difeso a spada tratta il suo emendamento relativo alla soppressione dal testo di convenzione del progetto tendente a ridurre gli eserciti europei a un tipo unico, progetto previsto dal piano inglese. Le dichiarazioni fatte al riguardo dal delegato tedesco sono state un'appassionata difesa della Reichswehr di cui Nadolny ha contestato il carattere offensivo. La Reichswehr non è più offensiva di quello che siano gli analoghi eserciti di mestiere dell'Inghilterra e degli Stati Uniti. Nadolny non ha contestato che l'idea dell'uniformazione abbia un valore pratico, tuttavia è impossibile adottarla senz'altro. La Germania ha esaminato il problema da diversi anni ed è arrivata alla conclusione che l'esercito dell'avvenire sarà un esercito misto con un elemento stabile ridotto e la milizia a breve termine, un po' secondo la concezione del piano Hoover. In conclusione Nadolny ha proposto che il progetto di riduzione degli eserciti a un tipo unico sia rinviato per studio alla commissione permanente del disarmo. Terminando, Nadolny ha dichiarato che del resto meno di un anno fa si è domandato alla Germania di mantenere la Reichswehr tale e quale. La pretesa avanzata ora di mutare radicalmente il carattere della Reichswehr non può essere assolutamente accettata dal governo tedesco.

L'equilibrio del progetto inglese

Il delegato belga Bourquin si è allora alzato per ricordare che il 27 marzo scorso la commissione generale ha accettato come base di lavoro il progetto transazionale inglese; se tale voto non costituisce soltanto un gesto di cortesia, se si è voluto veramente accettare le basi del piano MacDonald, bisogna evitare di adottare degli emendamenti importanti che valgano a romperne l'equilibrio.

Altri delegati, fra cui l'inglese Eden e l'americano Wilson, hanno pure fatto rilevare al loro collega tedesco la necessità di non turbare l'equilibrio del piano inglese: qualsiasi emendamento che ritiri una pietra angolare del piano di MacDonald, rischia infatti di far crollare tutto l'edificio. D'altra parte, se la Germania vuole ottenere delle concessioni sul materiale, è necessario che essa accetti il principio della riduzione dell'esercito ad un tipo unico.

Ma anche su questo punto Nadolny si è dimostrato inflessibile e Henderson non ha quindi avuto altro da fare che rinviare anche questo emendamento alla seconda lettura.

Sulla questione della riduzione degli eserciti ad un tipo unico ha parlato lungamente anche il russo Dovgalevski, sostenendo l'opportunità d'estendere una tale misura a tutti i Paesi del mondo e ciò, dato il carattere universale della Conferenza del disarmo. Tale proposta è stata però combattuta dall'americano Wilson e dal canadese Riddell i quali hanno dimostrato come il sistema della coscrizione, che è implicito nel progetto di riduzione degli eserciti ad un tipo unico sia rinviato per studio alla commissione permanente del disarmo. Terminando, Nadolny ha dichiarato che del resto meno di un anno fa si è domandato alla Germania di mantenere la Reichswehr tale e quale. La pretesa avanzata ora di mutare radicalmente il carattere della Reichswehr non può essere assolutamente accettata dal governo tedesco.

L'equilibrio del progetto inglese

Il delegato belga Bourquin si è allora alzato per ricordare che il 27 marzo scorso la commissione generale ha accettato come base di lavoro il progetto transazionale inglese; se tale voto non costituisce soltanto un gesto di cortesia, se si è voluto veramente accettare le basi del piano MacDonald, bisogna evitare di adottare degli emendamenti importanti che valgano a romperne l'equilibrio.

Altri delegati, fra cui l'inglese Eden e l'americano Wilson, hanno pure fatto rilevare al loro collega tedesco la necessità di non turbare l'equilibrio del piano inglese: qualsiasi emendamento che ritiri una pietra angolare del piano di MacDonald, rischia infatti di far crollare tutto l'edificio. D'altra parte, se la Germania vuole ottenere delle concessioni sul materiale, è necessario che essa accetti il principio della riduzione dell'esercito ad un tipo unico.

Ma anche su questo punto Nadolny si è dimostrato inflessibile e Henderson non ha quindi avuto altro da fare che rinviare anche questo emendamento alla seconda lettura.

Sulla questione della riduzione degli eserciti ad un tipo unico ha parlato lungamente anche il russo Dovgalevski, sostenendo l'opportunità d'estendere una tale misura a tutti i Paesi del mondo e ciò, dato il carattere universale della Conferenza del disarmo. Tale proposta è stata però combattuta dall'americano Wilson e dal canadese Riddell i quali hanno dimostrato come il sistema della coscrizione, che è implicito nel progetto di riduzione degli eserciti ad un tipo unico, sia contrario alle tradizioni dei rispettivi Paesi. Dovgalevski ha risposto che in tale caso bisognerà riconoscere alla Russia il diritto di avere un esercito misto, composto di due contingenti distinti: l'uno destinato all'Europa, l'altro all'Asia. E' necessario infatti tener conto della situazione speciale della Russia, paese europeo ma anche asiatico, che nella questione del disarmo non può non preoccuparsi di quanto fanno i suoi vicini dell'Estremo Oriente.

G. T.

Chiara messa a punto

sui rapporti italo-turchi

Ginevra, 3 notte.

E' nota la pubblicazione del «Tempo» nella quale si tendeva ad insinuare attraverso informazioni del tutto prive di fondamento l'ipotesi di un rallentamento dell'amicizia che lega il Governo di Ankara con l'Italia.

Il redattore in capo dell'importante quotidiano turco « Ahsciam » manda al riguardo da Ginevra al suo giornale, una messa a punto quanto mai netta ed opportuna, nella quale rileva che se è esatto che vi è stato un miglioramento di relazioni fra la Francia e la Turchia, ciò è dovuto non ad un mutamento di tendenza nella politica turca, ma unicamente alla liquidazione di certe divergenze che esistevano fra i Due paesi: in questo senso un tale miglioramento non interessa soltanto i Due paesi, ma tutta la comunità internazionale. Sarebbe comunque stolto pretendere che ciò possa influire sull'amicizia italo-turca. La Turchia ha avuto modo di esporre la propria politica estera a più riprese, politica che è basata sull'amicizia con tutti gli Stati vicini e lontani.

L'articolo del giornale turco prosegue quindi rilevando la malafede del corrispondente del « Tempo », che ha lanciato la notizia di pretese scoperte a bordo di un bastimento di documenti che starebbero a dimostrare delle mene italiane contro la Turchia: nessuno in Turchia ha avuto notizia di atti simili, che sono evidentemente frutto di fantasia. Anche le « rivelazioni » del «Tempo» a proposito dello sviluppo dell'organizzazione militare turca sulla costa dell'Egeo, è contrabattuta dal giornale turco il quale dichiara che la Turchia è amica con tutti e possiede delle relazioni di cordialità con quasi tutti i paesi. Se, malgrado la sua volontà di pace, la Turchia dovesse adottare una politica diversa, ciò sarebbe soltanto contro chi non rispettasse gli impegni presi verso di essa, ciò che è del resto naturale per tutti.

« In altre parole, la politica della Turchia è quella di essere fedele con tutti gli amici e, nel caso speciale dell'amicizia con l'Italia, essa è assai più solida che non le parole del corrispondente dal « Tempo ». Noi possiamo dichiarare con tutta la forza immaginabile — conclude il quotidiano turco — che l'amicizia della Turchia con l'Italia resta e si mantiene quella che era ed è ».

Il significato di una così calorosa protesta di amicizia nei riguardi dell'Italia appare tanto più notevole se si considera che l'articolo in cui essa è contenuta è partito da Ginevra, dopo i due incontri che il ministro turco degli esteri, Tevfik Rusedy bey ha qui avuto col capo della delegazione italiana barone Aloisi.

Sintomi di malessere in Francia

per la politica di Belgrado

Parigi, 3 notte.

Alcuni giornali tornano ad occuparsi mollemente del patto quadripartito e della revisione dei trattati, ma sovra tutto come riflesso degli articoli ostili alla questione dalla stampa italiana. L'*Action Française*, esaminando l'ultimo discorso di Benes crede vedervi niente meno, per sorprendente che la cosa possa sembrare all'osservatore esso provenuto, i segni di una evoluzione nel senso revisionistico. Secondo Salaville il discorso di Praga proverebbe: 1) che Benes non esclude pel suo Paese un accomodamento territoriale con la Germania e senza dubbio con l'Ungheria; 2) che prevede una collaborazione con quei Paesi, una collaborazione pacifica e probabilmente anche amichevole e che tenda a rassomigliare a una alleanza; 3) che non ripugnerebbe infine di entrare nella politica dei compensi quantunque non possa disconoscerne i pericoli. Lo scrittore nazionalista si dichiara convinto che il Ministro cecoslovacco, pur restando fedele alla Piccola Intesa e alla Francia, intenda riservarsi per ogni evenienza una porta di uscita.

Altri giornali accennano in pari tempo alla sentenza contro Macek, che la maggioranza della stampa francese ha passato sotto silenzio non sapendo come pronunziarsi in merito in un momento in cui non smette di attaccare la Germania per atti interni di calibro ben diverso.

Pierre Dominique, scagliandosi senza complimenti contro il Governo di Belgrado, racconta sulla *République*:

« Uno dei miei corrispondenti jugoslavi mi scrive che, poichè Macek è stato condannato per aver chiesto la libertà nella cornice della Jugoslavia, la condanna significa che i croati debbono cercare altri metodi. Il Governo di Belgrado, che ha dettato la sentenza, stabilisce così che i gruppi croati che vogliono la separazione — e non l'autonomia — hanno ragione. Fra i croati gli spiriti logici andranno ormai verso l'idea separatista.

« Il Governo serbo — poichè non vi è governo jugoslavo, ma un Governo serbo e niente di più — ha esattamente agito nei riguardi della Croazia come l'imperatore Francesco Giuseppe verso i non tedeschi e i non ungheresi del suo impero. Passate che nel 1848 i cechi, messi in agitazione dalla rivoluzione che si estendeva in tutta l'Europa centrale, pensarono per un momento a costituire uno Stato autonomo nella cornice della repubblica federale tedesca. Ciò significa che, se l'avesse voluto, nel corso dei 68 anni che gli rimanevano da regnare prima della guerra, l'imperatore Francesco Giuseppe avrebbe potuto perfettamente creare una Boemia autonoma nell'interno dell'Austria Ungheria come avrebbe potuto creare una Croazia autonoma, creazione che attualmente permetterebbe probabilmente alla Federazione danubiana di ricostituirsi. Ma egli preferì conservare Praga sotto uno dei suoi stivaloni e Agram, sotto l'altro: si sa quale fu il risultato.

« Il Governo serbo agisce esattamente nello stesso modo: Francesco Giuseppe credeva alla superiorità dei tedeschi e Re Alessandro crede a quella dei serbi. Egli si fida pure — dice il mio corrispondente — dell'appoggio dei suoi alleati ».

Avendo il corrispondente del Dominique formulato l'augurio che la Francia intervenga a Belgrado per citare la liberazione di Macek, il collaboratore della *Repubblique* osserva che non spetta alla Francia prendere iniziative del genere e che se i serbi commettono degli errori, tanto peggio per loro.

C. P.

Il Cile verso il controllo statale

dell'industria dei nitrati

Santiago, 3 notte.

Il ministro cileno alle finanze, signor Gustavo Ross, ha sottoposto al Presidente della Repubblica, dottor Arturo Alessandri, il piano definitivo per la sistemazione dell'industria dei nitrati.

Il ministro Ross ha proposto il controllo statale fatto con criteri tecnici ed economici e non con criterio puramente burocratico come successe per il grande consorzio « Coasch ». Il piano del ministro Ross proveda la totale riorganizzazione della grande industria nazionale cilena, la messa in liquidazione e la ricostituzione su nuove basi delle vecchie compagnie. Siccome il Presidente Alessandri ha i pieni poteri, è sufficente la sua approvazione per la applicazione del piano. (B.I.A.)

Clausola oro

Clausola oro, una formula che, da quando è caduto il dollaro, è oggetto di discussione nei quattro angoli della terra. Chi infatti dalla Finlandia alla Patagonia, tra il 25 ed il 29, quando il denaro in America si trova negli angoli della strada, non ha concluso il suo piccolo prestito a New York? Ora tutti questi prestiti portano impresso nelle condizioni del contratto:

« interesse e capitali saranno pagati in moneta aurea degli Stati Uniti uguali al tallone di peso e finezza esistente al momento della emissione ».

Non solo, il Governo Federale degli Stati Uniti, gli Stati, le Municipalità hanno emesso (con la stessa clausola) prestiti per trenta miliardi di dollari, le Ferrovie per quattordici miliardi (non citiamo che i titoli più noti) e molte di queste obbligazioni sono detenute per somme rilevanti da Banche di emissione, Banche private, Società di assicurazione, risparmiatori del mondo intero.

Il Governo di Washington, per quanto lo riguarda, ha provvisoriamente chiarito la situazione. Al primo maggio scadevano le cedole di un prestito statale ed ha dato ordine alla Tesoreria di pagarle in carta. Ha aggiunto questa spiegazione (vedi Tampa *del tre maggio): se anche il pagamento fosse stato fatto in oro i portatori delle cedole avrebbero dovuto consegnarlo immediatamente alle Banche Federali, ricevendo in compenso dei dollari carta.*

Portatori di queste cedole che vivono all'estero (probabilmente Società di assicurazione inglesi) hanno reclamato il pagamento in oro (vedremo a monete), le Banche hanno chiesto il parere del Governo e (vedi telegramma Havas de Washington) la risposta è stata negativa. Forse spetterà all'Attorney generale pronunziare una sentenza definitiva e chiarificatrice.

Quale linea di condotta seguiranno — nell'attesa che il dollaro sia stabilizzato — i debitori europei, sud-americani, canadesi, australiani, giapponesi, cinesi?

Non solo le obbligazioni commerciali, ma anche i debiti di guerra sono stilati in oro e l'editoriale finanziario del Times *(vedi numero due maggio) osserva:*

« se i possessori inglesi di obbligazioni americane in oro non vedranno adempiuta questa clausola non sarebbe ragionevole da parte degli Stati Uniti attendersi che noi rinunziamo la nostra prossima rata in metallo, come abbiamo fatto lo scorso dicembre ».

Tra gli altri debitori europei, la Germania, in un comunicato ufficioso, ha informato che, per quanto riguarda il suo debito privato verso gli Stati Uniti, che ammonta a circa dieci miliardi di marchi, intende pagarlo in dollari carta. La Francia invece ha regolato in oro o, meglio, in valute corrispondenti le cedole del primo maggio; ma dopo l'annunzio che il Governo degli Stati Uniti paga in carta anche i detentori stranieri di prestiti americani, vi è un senso di delusione.

Quando la sterlina abbandonò la parità aurea vi erano tre tipi di obbligazioni estere sul mercato di Londra. Titoli in sterline, in sterline oro, infine, a scelta del portatore, in sterline o dollari. Le obbligazioni dei due primi tipi furono pagate — anche in seguito ad una sentenza di tribunale — in sterlina carta, del terzo in dollari.

Diversa la situazione a New York. La grande maggioranza delle obbligazioni lascia al creditore la scelta: dollari oppure oro; ed il debitore, se vuole, può sollevare due obbiezioni: ufficialmente il rapporto tra dollaro ed oro non è mutato; non è possibile praticamente pagare in metallo, perchè, secondo la legge americana, è vietato ai cittadini degli S. U. possedere dell'oro. Naturalmente è possibile versare un numero di dollari maggiore, corrispondente alla svalutazione della moneta, ma la decisione — sia pure provvisoria — del Governo degli Stati Uniti verso i possessori esteri delle sue obbligazioni è atta a suscitare almeno qualche dubbio.

Ma non intendiamo entrare nel merito della questione, che sarà risolta, secondo ogni probabilità, in forma internazionale; era soltanto compito di questa nota esporre alcuni aspetti dell'arruffato problema. Arruffato non per colpa dei debitori.

La strage compiuta da un operaio

nella casa della ex-amante

Parigi, 3 notte.

A Savigny-sur-Orge, poco distante da Versailles, abitavano da parecchi anni il sarto Masson, di 70 anni, con la figlia Angelina Rouard, e due figlioli uno di undici anni, che la Rouard aveva avuto dal marito defunto, e l'altro di 5 anni, figlio dell'operaio Jean Delbuono, di 39 anni, col quale essa però da otto mesi aveva rotto ogni relazione.

Il Delbuono, che era stato condannato nel maggio del 1932 dal tribunale correzionale di Versaglia, per tentativo di omicidio in persona della sua ex-amante, scontata la pena era stato espulso, ma egli era poi tornato in Francia, e stamane, verso le 5 e mezza, penetrava con scasso nella abitazione occupata dalla famiglia Masson. Trovatosi di fronte al sarto, lo uccideva con un colpo di rivoltella, e con un altro colpo uccideva quindi il proprio figlio. La Rouard, che dormiva in una camera vicina e che era stata destata dal rumore delle detonazioni, accorse e rimase ferita alla testa ed alla gamba da due rivoltellate sparate dal Delbuono. Il maggiore dei figliuoli, testimone della tragica scena, tentò di disarmare l'omicida che, rimasto ferito ad una mano, riuscì a darsi alla fuga. L'omicida è tuttora latitante.

Una tragedia polare

Il mistero della scomparsa del comandante dalla « Discovery »

Londra, 3 notte.

Un laconico messaggio radiotelegrafico ha interrotto ieri notte i preparativi grandiosi delle autorità e del pubblico per accogliere a Portsmouth il grande esploratore comandante Carey e i suoi compagni a bordo della nave Discovery, reduci da un viaggio di due anni nell'Antartico. La gloriosa nave era quasi giunta in vista delle sponde britanniche quando al largo di Ushant l'equipaggio constatava la scomparsa del suo comandante. Un radiotelegramma da bordo — che ieri vi abbiamo segnalato — riferiva soltanto che egli era caduto in mare nel corso della notte e che non era stato possibile ritrovarne il cadavere.

La nave Discovery doveva gettare la ancora a Portsmouth, ove ieri notte autorità e giornalisti e gran pubblico erano accorsi per salutare i reduci dall'Antartide. Un telegramma del Ministero delle Colonie, annunciando la tragica notizia della morte del comandante Carey, riferiva però che ordini erano stati dati alla nave di mutare rotta e di ancorarsi nel porto di Falmouth. Una vettura dell'ambulanza ha atteso sul molo del porto la nave, a bordo della quale si trovava un marinaio colpito da un grave attacco di appendicite. Il Discovery è giunto a notte inoltrata. A bordo ufficiali e marinai si sono rifiutati categoricamente di rispondere alle insistenti domande dei giornalisti desiderosi di ottenere informazioni sulla tragica fine del capo della spedizione. La consegna del silenzio è stata rispettata perfino dal dottor Gibbon, medico di bordo, il quale, sbarcato a terra, si è fatto un varco tra la folla che lo ha circondato ed è salito in un treno in partenza alla volta di Londra.

La morte di Carey è quindi finora avvolta nel mistero. Si sa che è avvenuta verso l'alba del due maggio. Egli era stato colpito da una malattia alquanto grave durante il viaggio di ritorno del Discovery e sembra che a Città del Capo le sue condizioni si siano fatte così serie da imporre un riposo completo. Il comandante Carey volle assistere alla Messa funebre celebrata nell'isola di Sud Georgia, nell'Oceano Atlantico, dinanzi alla tomba dell'esploratore Ernesto Shackleton, dieci anni dopo la sua morte. Anche quest'ultimo era partito cedendo all'attrattivo del mistero dei mari del Sud. Partì, ma non fece più ritorno in patria. Fu sotterrato nella piccola isola deserta e durante dieci anni attese che sulla sua tomba venissero pronunciate sacre parole di pace per la sua anima.

Il comandante Carey era partito da Città del Capo per quest'ultimo suo viaggio di scoperta e di studio nel maggio dell'anno scorso e i membri della spedizione trascorsero l'estate antartica nei pressi del mare di Weddell, a settanta gradi di latitudine sud. Nell'inverno la Discovery navigò lungo la linea costiera del continente antartico, percorrendo cinquantettomila miglia ed effettuando novemila sondaggi. Una inchiesta sulle cause della tragica fine di Carey verrà aperta, e forse allora sarà rimosso il velo di mistero che lo circonda.

La pioggia di fango

Il fenomeno registrato in tutta la Penisola -- Si tratta di sabbie del Sahara trasportate dallo scirocco

Roma, 3 notte.

Il fenomeno costituito da una pioggia fangosa, di un colore rosso gialliccio, che ieri nel pomeriggio è caduta a Roma e negli altri centri dell'Italia centrale e meridionale, è oggi spiegato con esattezza e descritto nelle fasi attraverso le quali si è svolto, dall'Ufficio centrale di Meteorologia.

Nella giornata di lunedì, sulla costa settentrionale dell'Africa e, con maggiore violenza, in Algeria, si scatenò una bufera che sollevò turbini di sabbia, innalzandola sino negli alti strati della atmosfera. Per la concomitanza del turbine con il vento di scirocco, la sabbia, anzichè depositarsi lentamente, come sempre avviene, sulle regioni africane o, al più, cadendo sul Mediterraneo, è stata trasportata, attraverso il mare, con una direzione da sud-est. Ieri dunque, e queste sono le caratteristiche del fenomeno osservato, il cielo si è colorato d'un giallo dorato, per l'arrivo delle prime nubi di sabbia e, poi, in giallo-rosso quando, tra il sole e la terra, la sabbia ha formato un velo più difficilmente filtrabile dai raggi solari. L'arrivo delle nubi di sabbia è stato, naturalmente, preceduto da un rialzo di temperatura, a causa della natura desertica del vento di scirocco e, infatti, in Sicilia il termometro è arrivato a segnare persino 33°, cosa questa che per la prima decade di maggio è veramente insolita. Tutto questo perturbamento ha provocato uno squilibrio atmosferico e la pioggia è caduta qua e là, trascinando particelle di sabbia che hanno ricoperto vetri, tetti di automobili e davanzali, di macchiolino di colore rossastro. La pioggia di sabbia è stata più o meno avvertita a seconda della sua intensità e in alcuni centri è caduta stamane, poichè le nubi di sabbia, per percorrere le distanze tra punto e punto del continente, impiegano un tempo pressochè corrispondente a quello della velocità del vento che le trasporta. A Roma, per esempio, la pioggia di sabbia è caduta attorno alle ore 15 ed è stata notata relativamente, mentre qualche curiosità ha destato la strana colorazione del cielo.

Una accurata osservazione del residuo solido della pioggia è stata fatta dall'Ufficio centrale di Meteorologia e si è avuta la certezza che si trattava di sabbia proveniente dal deserto del Sahara. Quasi contemporaneamente a Roma, il fenomeno è stato avvertito a Napoli, con gli stessi aspetti, ma con maggiore intensità: probabilmente a Napoli, alla sabbia del deserto si è aggiunta la cenere del Vesuvio. A sua volta, il direttore dell'Osservatorio di Capodimonte ha confermato la causa del fenomeno, attribuendolo alle sabbie africane; ed altrettanto ha detto il direttore dell'Istituto di Fisica terrestre dell'Università di Napoli, il quale ha pure dato notizia che la pioggia è stata assai abbondante in provincia di Potenza. Il fenomeno è stato avvertito in quasi tutta l'Italia centrale. A Velletri ed a Rieti la pioggia di fango è caduta tra le 16 e le 16,30. A Città di Castello il fenomeno è cominciato a verificarsi nella notte ed è durato parecchie ore: la marcia delle nubi fu quindi continua, in diverse direzioni e con velocità variabile.

A Rimini, la pioggia è caduta stamane alle 9,30 ed è durata per circa mezz'ora. Queste pioggie sono, del resto, abbastanza frequenti e, precisamente nel mese di aprile dello scorso anno si verificò a Genova il fenomeno, che ricoprì tutte le vie d'uno strato fangoso sdrucciolevole. Anche esso fu di breve durata: venne attribuito a sabbie del deserto, miste a pioggia, giunte a noi dal Continente africano.

Dalla Romagna al Garda

Faenza, 3 notte.

Lo strano fenomeno meteorico, verificatosi già altrove, questa mattina si è constatato anche a Faenza e nelle campagne vicine. Verso le ore 10, il cielo, che era già ricoperto da un denso e vasto strato di nuvolaglie, si è improvvisamente abbuiato come se si trattasse di una eclissi solare. Le nubi e la terra hanno assunto una colorazione rosso cupa, tendente al marrone. Non si ricorda, dalle nostre parti, un tale fenomeno. Quindi è incominciato a piovere con grosse goccie di fango, le quali erano tinte pure di rosso malticcio.

Il fenomeno è durato pochi minuti, sicchè molti non se ne sono accorti. Soltanto più tardi i contadini delle campagne prossime alla città, osservando il fogliame, hanno constatato che esso era tutto macchiato di una poltiglia terrosa.

L'Osservatorio meteorologico Bandandi ha confermato che il fenomeno è dovuto a una finissima sabbia africana dal colore rossastro, la quale, sollevata da forti venti, si fonde poi con le precipitazioni temporalesche.

Imola, 3 notte.

Il fenomeno della pioggia di sangue è stato osservato stamane, poco dopo le ore 10, in città e nei dintorni.

Il cielo, dopo essersi oscurato, ha assunto colore giallognolo insolito, che ha attirato l'attenzione dei cittadini. Poi è cominciata a cadere una leggera pioggia colorata, durata per circa un quarto d'ora, la quale ha lasciato tracce ben visibili particolarmente sulle foglie delle piante e sulle terrazze delle case.

Brescia, 3 notte.

Questa sera, pure sulla riviera del Garda, si è verificato lo strano fenomeno della pioggia di fango. La pioggia che da varie ore cadeva con insistenza, verso le 18,30 ha assunto una colorazione rossa, che pareva quasi sanguigna. E la pioggia così colorata è assai densa ha continuato a cadere per circa una diecina di minuti, suscitando animati commenti fra gli abitanti della riviera e i numerosi stranieri che attualmente vi soggiornano.

Il Concilio dei Vescovi toscani

L'ingresso del Legato pontificio

in Santa Maria Novella

Firenze, 3 notte.

Il primo Concilio plenario dei Vescovi della Toscana, si è iniziato stamane con il solenne ingresso nella Basilica di Santa Maria Novella del Legato pontificio, S. E. il Cardinale Arcivescovo Elia Dalla Costa.

Al grandioso rito hanno partecipato tutti gli Arcivescovi, i Vescovi residenziali, i Vescovi titolari della regione ed i canonici ed il clero dell'Arcidiocesi fiorentina. Il Cardinale Legato è giunto al Convento in forma privatissima, alle ore 16,30, e si è ritirato subito nell'aula consistoriale, per presiedere all'adunanza preliminare. Molto tempo prima che la cerimonia dell'ingresso avesse inizio, una folla numerosa di fedeli e di popolo si è riversata nelle adiacenze di piazza Santa Maria Novella, ed alle ore 17,30, un reggimento di formazione si è schierato nella piazza per rendere gli onori militari. All'ingresso della Basilica erano state issate le bandiere tricolore e quella pontificia; anche su tutti gli edifici militari e sul palazzo arcivescovile, sventolavano le due bandiere.

Alle 18,30, allorchè il Cardinale Legato è uscito dall'aula concistoriale, dal Forte di Belvedere sono stati sparati 20 colpi di cannone, a salve. Frattanto, nel chiostro, si è formato il corteo. Non appena il Legato pontificio ha fatto il suo ingresso nella piazza, le truppe hanno presentato le armi e la musica ha intonato l'Inno pontificio e la folla dei fedeli ha applaudito calorosamente, inginocchiandosi, poi, al suo passaggio. Il corteo ha fatto il giro della piazza e quindi è entrato nella Basilica affollata di popolo.

Sulla porta d'ingresso il Cardinale Legato si è inginocchiato e ha baciato il Crocefisso che gli è stato porto da S. E. il Vescovo Benardi, quindi ha preso l'aspersorio agli Arcivescovi e Vescovi, che si sono segnati, benedicendo quindi, con esso, tutti i fedeli ed il clero. Terminato il rito, il Vescovo Benardi ha incensato il Cardinale Legato, mentre la folla che premeva la Basilica applaudiva calorosamente.

Il corteo si è rimesso in moto ed il Cardinale Legato è avanzato verso l'altar maggiore, ove S. E. il Cardinale Dalla Costa si è inginocchiato pronunziando le preci di rito e salendo poi sul pulpito, fra i ripetuti applausi della folla, da dove ha pronunciato l'Omelia: terminata la quale è ritornato quovemente all'altare, rimanendo alcuni istanti in adorazione. S. E. Dalla Costa ha indossato, quindi, i sacri paramenti, ed ha impartito ai fedeli la benedizione papale.

La Casa del Balilla a Voghera

Voghera, 3 notte.

Si è svolta, in Municipio, una riunione di tutti i dirigenti delle organizzazioni giovanili, presieduta dal presidente del Comitato provinciale dell'Opera Balilla. In essa è stato preso in esame il problema della Casa del Balilla e del relativo progetto.

E' stata deliberata la costruzione dell'edificio che avverrà al più presto, in area donata dal Comune, e l'importo della spesa, con tutti i servizi inerenti, è preventivato in 700 mila lire.

Modifiche ai dazi doganali

Limiti e finalità del provvedimento

Roma, 3 notte.

Con regio Decreto Legge, pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, l'art. 3 delle disposizioni preliminari alla tariffa dei dazi doganali, è modificato come appresso:

« Le merci originarie o provenienti da paesi nei quali le navi e le merci italiane venissero sottoposte a particolari gravezze, a con sopradazi o con dazi differenziali, o con dazi o altri diritti particolarmente alti, o con divieti o restrizioni di importazione, o con esposizioni concernenti il commercio delle valute e delle divise, o anche con tortuosità, aventi per effetto di ostacolare ingiustamente l'importazione delle merci italiane, potranno essere assoggettate a un aumento di dazio di confine sino al 30 per cento della misura iscritta nella tariffa generale, compreso il dazio sul valore. Le merci esenti da dazi specifici e da dazi sul valore, potranno essere assoggettate a un dazio fino al 25 per cento del loro valore commerciale ufficiale. Questi provvedimenti saranno applicati per decreto reale. In questo decreto saranno designate le merci che dovranno essere colpite e la misura del maggior dazio da applicare. Il decreto reale anzidetto dovrà essere presentato al Parlamento per la convalidazione in legge ».

Le merci originarie o provenienti da paesi i quali non abbiano con l'Italia, anche per decadenza dei dazi già in vigore, accordi commerciali intesi a regolare il trattamento doganale dei prodotti di reciproco scambio, saranno assoggettate dal momento in cui verrà a verificarsi tale stato di fatto, ai dazi di confine stabiliti nella tariffa doganale dei dazi di importazione in vigore, aumentati nella misura e nei modi seguenti: a) del 20 per cento per le materie prime; b) del 30 per cento per gli animali vivi e i generi alimentari; c) del 30 per cento per le materie semilavorate; d) del 40 per cento per i prodotti fabbricati.

Tale aumento dovrà essere calcolato sulla base del dazio di tariffa generale, aumentato del coefficiente di maggiorazione e del dazio sul valore. Le merci esenti da dazio specifico e da dazio sul valore, saranno assoggettate a un dazio ad valorem nella misura del 20 per cento del loro valore commerciale. Agli effetti delle disposizioni sulle tare, non dovrà tenersi conto degli aumenti dei dazi derivanti dalle disposizioni di cui al presente articolo. Il Ministero delle Finanze, di concerto con quelli dell'Agricoltura e Foreste e delle Corporazioni, stabilirà quali voci della tariffa doganale debbono considerarsi, agli effetti del presente articolo, in ciascuna delle predette categorie. Gli aumenti di cui sopra potranno non applicarsi in tutto o in parte, e anche limitatamente a contingenti, a quelle merci l'importazione delle quali, a regime doganale più favorevole nel Regno, sia richiesta da particolari esigenze dell'economia nazionale. Le esenzioni anzidette saranno stabilite con decreto del Ministro per le Finanze, di concerto coi Ministri per le Corporazioni, per gli Affari Esteri e per l'Agricoltura e Foreste. Il R. D. L. 10 agosto 1922 numero 1171, che stabilisce un aumento di dazio per le provenienze da Paesi che non consentono alle merci italiane il trattamento più favorevole, è abrogato.

L'assemblea dei minatori di Roure

Pinerolo, 3 notte.

Il Segretario generale della Unione dei Sindacati dell'industria, Tullio Cianetti, ha presieduto a Roure una importante adunata di minatori della Società talco e grafite di Pinerolo, già addetti alla miniera della Russa, che, come è noto, è stata chiusa da circa due mesi. All'adunata erano intervenuti anche l'avv. Balletti, vice-Segretario dell'Unione; Amilcare Carmine, capo-Sezione degli edili e industrie estrattive, e il camerata Rivera, delegato di zona dei Sindacati dell'industria. Il Podestà e Segretario del Fascio di Roure, dopo aver rivolto un saluto a Tullio Cianetti, ha constatato lo spirito di collaborazione che anima la Ditta e l'Organizzazione sindacale ed ha espresso l'augurio che vengano al più presto superate le difficoltà che fino ad ora si sono frapposte alla rinnovazione del contratto di lavoro dei minatori.

Ha preso quindi la parola il Segretario dell'Unione sulla questione del contratto di lavoro, dicendo che in questo periodo di forzata disoccupazione aveva voluto tornare in mezzo ad essi per prospettare la situazione delle trattative in corso. Egli ha fatto presente che la questione è stata deferita a Roma per la sollecita definizione e ha assicurato pertanto gli operai che i loro interessi saranno come sempre curati con vivo senso di responsabilità.

L'oratore, seguito con palese interessamento e con manifesti segni di assenso da parte delle maestranze, è stato alla fine vivamente applaudito. I dirigenti sindacali si sono quindi recati al Sanatorio Agnelli, dove sono stati ricevuti dal dottor Matthieu, che li ha accompagnati nella visita del Sanatorio stesso.

L'Arcivescovo Cicognani festeggiato

prima di partire per l'America

Faenza, 3 notte.

Questa sera S. E. Amleto Giovanni Cicognani, eletto recentemente Arcivescovo titolare di Laodicea di Frigia e nominato delegato apostolico della Santa Sede presso gli Stati Uniti di America, ha voluto salutare il popolo del vicino comune di Brisighella, suo paese nativo, prima di partire per la lontana sede a cui è destinato. Il popolo di Brisighella, con particolare compiacimento ed orgoglio, gli ha tributato calorose dimostrazioni, salutandolo al suo arrivo e accompagnandolo fino alla casa dei suoi familiari.

La nomina ad Arcivescovo di S. E. Cicognani consacra un fatto forse unico nella storia: quello cioè che un comune di 14 mila abitanti può contare fra i suoi concittadini viventi un numero eccezionale di alti prelati: il cardinale Michele Lega, tre arcivescovi, e cioè il Nunzio Apostolico nel Perù, S. E. Gaetano Cicognani, il Principe della Chiesa di Ravenna, S. E. Antonio Lega e l'attuale festeggiato, nonchè il Vescovo di Conversano, S. E. Domenico Argnani.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Un violento temporale si è abbattuto sulla nostra città: l'acqua, torrenziale, accompagnata da chicchi di grandine, è caduta per tutta la giornata; un fulmine è anche caduto senza arrecare danni.

Mentre mangiava, sulla incrociatura, il macchinista Federico Campora, di 48 anni, da Bolzaneto, è deceduto per paralisi cardiaca.

DA CUNEO

Si è tenuto il rapporto dell'Associazione provinciale del Pubblico Impiego. Dopo la relazione del fiduciario provinciale Paul, hanno parlato S. E. il Prefetto e il segretario federale, rilevando lo spirito di comprensione e di collaborazione di cui sono animati i pubblici impiegati.

L'acquedotto della frazione Pratavecchia di Dronero, costruito con gratuite prestazioni da parte di tutti i frazionisti, sarà inaugurato venerdì 5 maggio corrente, alle ore 15, con l'intervento di S. E. il Prefetto Mariano e del segretario federale Bosano.

DA SAVIGLIANO

Presenti le autorità, è stato tenuto nel salone del cinema Iride, del prof. Ambrogio Gatti, direttore provinciale della Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali, una conferenza di propaganda antitubercolare.

DA BRA

Si è riaperto in questi giorni l'importante filanda dei Fratelli Tagliano, dove trovano lavoro buon numero di operaie.

La città narcotizzata

Un carnevale rubicondo sull'alto di un carro traballante, una ronda di ninfe seminude, un portiere d'albergo col berretto in mano: tale l'oleografia mondiale di Nizza, veterana di dieci assedi

(Dal nostro Inviato)

NIZZA, maggio.

E' col distacco dall'Italia che coincide, insomma, il sorgere a Nizza di un ideale nuovo, estraneo se non apergiuro al suo passato guerriero e puritano: l'ideale della città di piacere, della moderna Capua per gli ozi dei grandi e piccoli Annibali dei due mondi. Mentre la propaganda politica francese, abile a prendere le mosche dell'autonomismo col miele del repubblicanesimo, addormenta negli stessi migliori nizzardi la coscienza nizzarda — non finì col mangiar di quel miele sinanco il garibaldino Borriglione? — l'insegnamento materialistico, l'affarismo, la facilità della vita, il commercio quotidiano con gente d'altro sangue e di altra anima introducono a poco a poco nella piccola capitale spodestata quell'apatia morale, quella volontà d'abbandono e d'indifferenza cui, per nelle loro crisi peggiori, le generazioni precedenti erano sempre sfuggite.

Ma questo nuovo clima non era forse quello che ci voleva per staccare del tutto Nizza dall'Italia, limandone le dure fibre piemontesi? Ridere, distrarsi: ecco il narcotico delle più atroci mutilazioni. Panem et circenses: e al diavolo la virtù e la massoneria di Torino! Purchè la stagione dei forestieri proceda bene, il resto non conta. La città delle sacre memorie sia ornai quella degli oblii profani. Alle processioni del buon tempo antico succedano veglioni e corsi di fiori, le confraternite dei Bianchi e dei Neri battano in ritirata davanti alle maschere del Comité d'Initiative, e, invece del falò dell'Assunzione perpetuanti il ricordo della cacciata dei Turchi alleati di Francesco I, Piazza Garibaldi si accontenti delle luminarie spensierate del martedì grasso. Un Carnevale rubicondo sull'alto d'un carro traballante, una ronda di ninfe seminude, due amanti allacciati, una pioggia di coriandoli, un portiere d'albergo col berretto in mano, un concerto di mandolini: tale sarà, d'ora innanzi, l'oleografia mondiale di Nizza, questa veterana di dieci assedi.

Come non intendere, davanti alle seduzioni e ai pericoli della moderna Capua mediterranea, i rimpianti delle massaje, la nostalgie degli scrittori per la Nizza «semplice» e «onesta» di una volta? Come non renderai conto della protesta segreta di coloro in cui l'antico istinto civico non ha ancora interamente abdicato contro il nuovo tono di vita di un paese che i malefizi di una economia artificiale e le eccitazioni malsane di un invadente materialismo insidiano nelle sue forze migliori?

Più che in qualunque altro luogo di mia conoscenza, la vita morale è a Nizza lo specchio clinico dello stato politico. Un parallelismo sorprendente esiste fra l'eccidissi subita dal genio casto di Babazuc e la guerra dichiarataci all'italianità. L'apoteosi del Carnevale e il regno dei giochi d'azzardo datano dalle prime ferite inflitte alla scuola e alla lingua italiane. Nella lingua non si colpisce forse l'anima di un popolo? Un medesimo ordine di cause, un identico processo storico han fatto capo alla contaminazione del costume e allo strazio del conio piemontese di Nizza.

Una lotta a fondo

Quell'«abate» Grégoire, fiduciario della Convenzione, che nel 1792 giunge sulle rive del Paglione coi professori dell'Ecole des Mœurs e le ragazze allegre di Marsiglia è in pari tempo il primo degli invasori a concepire il progetto parricida di una grande casa editrice che instauri il dominio del libro francese e prepari l'assimilazione della provincia. Alla fine dell'anno VI, la Repubblica possiede già a Nizza cinque scuole primarie tra maschili e femminili, più una scuola maschile a Villafranca. Ma l'italianità ha a questa epoca, con la morale, radici ancora troppo salde nella Contea per lasciarsi scuotere da un'offensiva scolastica: le sei scuole elementari non ottengono presso gli adolescenti effetti migliori di quell'altro dove gli adulti, in nome della virtù e dell'ordine offesi, pigliano a patate Carlotta Robespierre. Cinque anni dopo, arrivando nel dipartimento, il prefetto Dubouchage constata con umiliazione che in questo paese ostinatamente virtuoso i maestri pagati dalla Repubblica insegnano l'italiano e i rudimenti del latino, non una parola di francese. Toccherà a lui imporre con la forza alla popolazione lo studio della lingua di cui non vuol sapere e, nel 1812, provvedere all'apertura di un ginnasio nonchè caldeggiare la nascita di una società letteraria che attragga nell'orbita di Parigi la gente colta.

La lotta contro l'italianità non otterrà, comunque, esito positivo se non dopo il Sessanta, al nascere delle metropoli internazionale, quando i nuovi padroni avranno alleate la repubblica di gaudenti e la colonia di Armide, fondatevi dalla plutocrazia dei due mondi per insegnare alla patria di Caterina Segurana l'arte della vita facile, fra un Corno d'Oro e una California. Infranti, a colpi di sterline e di dollari, i vincoli della vecchia morale piemontese, solo allora i francesi potranno concentrare con profitto i proprii sforzi sui metodi classici della penetrazione politica. Fra due Carnevali e due concorsi di bellezza, li vedremo ormai trionfalmente bandire l'italiano dalle scuole, mutilare i testi di storia, far sparire statue e stemmi imbaudi, perseguire la deformazione quotidiana delle idee locali sull'Italia come sulla Francia...

E' una lotta che, a dispetto della immensa scienza francese delle blandizie, non ha nulla da invidiare a quella menata dai tedeschi in Alsazia, dopo il Settanta. Farne la cronaca sarebbe vano, oltre che odioso. Chi mancasse di lumi sul trattamento usato dalla Repubblica dei Diritti dell'Uomo alle stesse più inoffensive vestigia dell'italianità di Nizza, una semplice visita ai già ricordato Museo della Villa Masséna e una scorsa al relativo catalogo basteranno a edificarlo, con quella loro trepida cura nel mettere in evidenza che Nizza fu piemontese e non italiana, nel ricordare che il re di Sardegna divenne re d'Italia soltanto allorchè la Contea era già stata ceduta, nel negare a Cavour il titolo di artefice dell'unità italiana per retrocederlo a quello di «grande ministro sardo».

Museo «ad usum delphini»

Si tratta di un Museo Civico: ma sulla memoria di Nizza piemontese silenzio, o almeno non una parola di più dello stretto necessario e non insospettire il visitatore. Gli Statuti della Contea te li espongono come un balocco bizzarro in una vetrina di ceramiche. Il Senato te lo riducono a tre poltrone, e forse sembrano loro di troppo anche quelle. Dei quattro secoli e mezzo di storia dell'antico regime non ti accordano se non le abdicazioni e quei due o tre momenti di che è lecito sperare bastino a screditarlo nel giudizio degli ignoranti. Un'incisione ti presenta con compiacenza la «conquista della Contea di Nizza nel 1747», fugace episodio di una campagna piena di alterne vicende svoltosi in calce alla guerra di Successione d'Austria; e l'artista, sotto, a commentare: «Battuti, i Piemontesi fuggono a precipizio». Un'altra stampa ritrae l'Assedio e presa della città di Nizza nel 1792: senonchè, quasi a relegare nel regno della favola gli orrori dell'invasione, ecco una annotazione in margine avvertire che «la città di Nizza non venne assediata nè presa, ma fu la popolazione medesima a chiedere al generale D'Anselme di occuparla dopo ch'era stata abbandonata dall'esercito sardo», grazioso sofisma inteso a creare, in barba all'incisione, edita nel 1792 proprio a Parigi, chez Jacques Chèreau, il mito di una Nizza repubblicana datasi spontaneamente alla Francia sessantott'anni prima del necessario. Sotto i ritratti di Vittorio Emanuele II, invece, nessuna leggenda nè stampata nè manoscritta. Il visitatore che non lo sappia già, deve comprare il catalogo per apprendere che si tratta di lui. In compenso, pochi passi più in là eccoti in bella mostra le autentiche chiavi di Nizza presentate a Napoleone III sopra un cuscino dal sindaco Malausséna, gesto che gli valse l'onore di vedersi dedicata la strada principale della città.

Garibaldi, nobiesse oblige, ha una saletta tutta per sè. Ma c'è da scommettere che non gliel'hanno assegnata se non per potere esporvi le sue insegne massoniche e il suo atto di nascita, e dire che «l'eroe dei due mondi nacque francese nel 1807». In quanto alle campagne del generale, bisognerebbe avere una bella dose di malizia per indovinare che ebbero a scopo la libertà e l'unità d'Italia: questo francese combattè gli austriaci e i prussiani nè più nè meno di un qualunque generale di Napoleone III.

E l'Italia? L'Italia, poverina, la cercheresti invano di stanza in stanza: il Museo Masséna non la nomina se non per un episodio della battaglia di Lissa, dove, fortunata combinazione, il Re di Portogallo lo comandava un nizzardo, il capitano di vascello Ribotti. C'era, assicura il catalogo, esposta anche anche una nostra bandiera, sventolata nel 1857dal balcone del municipio di Levanto in occasione della visita del Re Galantuomo: ma se ne fu ritirata anche quella. Non si sa mai: la prudenza non è mai troppa...

Smarrita la speranza di rivedere mai sulle rive del Paglione il tricolore col verde e con la bandiera bianca con l'aquila, rinchiusa a chiave l'anima nel sorriso commerciale di chi sa di dovere armai ridursi, per vivere, a procuratore dei piaceri del prossimo, poteva questa propaganda d'oblio non suscitare complici e adepti fra gli stessi nizzardi? Il Museo Masséna è stato ordinato da un nizzardo, il Borea, e nel consiglio direttivo dei Musei Municipali troviamo il nome di Vittorio di Cessole, discendente di quegli Spitaleri di Cessole che Nizza conobbe abati di San Pons e presidenti del Senato sonia depositari della più alta fiducia di Casa Savoja. La fedeltà è difficile, quando vien meno la speranza! Col sopraggiungere delle nuove generazioni, molte tra le famiglie notabili non emigrate dopo il Sessanta non giudicarono forse molesta sin l'italianità del loro nome, mutandosi come per incanto di Ribotti in Ribaty, di Bianchi in Blanqui, di Barelli in Barély, di Sacchi in Saqui, di Valeri in Valéry?.... Sunt lacrimæ rerum!

CONCETTO PETTINATO.

Benedetto Zaccaria ammiraglio e mercante

Genova marinara nel duecento: Una grande figura spicca nell'eroica e turbolenta storia navale di quel secolo

Il XIII secolo fu quello in cui la potenza marittima di Genova si affermò come una delle maggiori del Mediterraneo. Una salda organizzazione finanziaria, accentrata al Banco di San Giorgio — l'*Ufficio di Santo Georgio*, modello di tutte le banche istituite più tardi, — favoriva quell'espansione commerciale ch'era stata ed era tuttora la più solida base dell'affermazione coloniale della Repubblica. Gli empori e le colonie dei genovesi costellavano tutte le rive del Mediterraneo, e si spingevano fino a Caffa sul Mar Nero (il Ed *Grande*) dove due forti genovesi guardavano l'uno l'ingresso del Mar d'Azof, l'altro la foce del Danubio. Durante tutto il XIII secolo le imprese commerciali dei genovesi andarono aumentando di numero e di audacia, e culminarono, nella primavera del 1291, con la spedizione dei fratelli Vivaldi che si può dire iniziasse l'epoca delle grandi navigazioni di esplorazione geografica.

Questo dilatarsi del dominio di Genova, le guerre che necessariamente portava con sè, la necessità di mantenere i contatti tra le colonie e la madre patria, avevano comportato, se pure v'era bisogno, a sviluppare e a esaltare in sommo grado tutte le virtù marinaresche delle genti di Liguria. Un cronista francese scriveva che «*les génois sont instruits et apprends rois de la mer*», ed esprimeva certo un'opinione generale.

L'eroe inflessibile

Figura tipica di questo periodo, che si protrasse fino alle soglie del XV secolo — epoca in cui si iniziò la decadenza di Genova, — è quella del marinaio guerriero, capace, ove le circostanze lo richiedessero, di portare i suoi marinai all'arrembaggio d'una fusta corsara o di affrontare con la sua flotta di navi da carico una flotta nemica. Avveniva, anche, talvolta, che uno di questi arditi trafficanti, per qualche servizio reso all'imperatore greco, ottenesse un feudo nel mar di levante o la facesse da re. Gabriele d'Annunzio nel quarto libro delle *Laudi* ha cantato questi «re senza corona» che attendono ancora chi scriva degnamente la loro storia, e nelle note alla *Canzone del Dardanelli* ha accennato in particolar modo a quel Martin Zaccaria che ottenne «in regia potestà l'Asia Minore» con diritto di batter moneta, uccise in quindici anni quindicimila infedeli, morì in battaglia e ben meriterebbe d'esser considerato come un vero eroe nazionale genovese».

Martino era nipote di Benedetto Zaccaria, che fu quasi certamente il più grande uomo di mare del suo secolo: di quel XIII secolo che pure ebbe ammiragli di sicuro valore, come, per esempio, il catalano Ruggero de Lauria, che si vantava di imporre lo stemma con le sbarre vermiglie anche ai pesci del Mediterraneo. Certo Benedetto, per la vastità delle sue concezioni e per la ricchezza e varietà della sua strategia navale, è infinitamente superiore al nipote Martino, ma è di questo assai meno noto. Egli appartiene alla schiera di quei personaggi inafferrabili di cui la storia è gremita; personalità che a un osservatore superficiale paiono di secondo piano solo perchè nessun contemporaneo s'è preso la briga di coallarne le gesta e di scriverne la vita, e sono invece sovente uomini che sorpassano del loro nome e delle loro azioni tutta un'epoca.

Per l'uomo di media cultura, Benedetto Zaccaria è poco più che un nome. Gli Annali Genovesi, dal 1284 in poi, citano questo nome parecchie volte, ma senza dilungarsi: parlano della partecipazione di Benedetto alla battaglia della Meloria, di alcune sue azioni navali contro Porto Pisano, di navi nemiche o comunque prese e portate a Genova, di una missione a Tripoli di Soria: nulla poca cosa, insomma. Jacopo d'Oria, che fu annalista del Comune dal 1280 al 1293, nell'epoca, cioè, della maggior attività di Benedetto Zaccaria, non mostra soverchia simpatia per il suo grande concittadino: d'altra parte, la natura stessa di questi Annali, limitati a una registrazione pura e semplice degli avvenimenti di qualche importanza per la Repubblica, non consentiva amplificazioni di nessun genere e tanto meno encomiastiche: la Battaglia della Meloria, nella quale Genova prostrò definitivamente la potenza di Pisa, v'è narrata in poche pagine. Ne consegue che, per ricostruire la figura di Benedetto Zaccaria, lo storico deve cercare altrove; e non è una ricerca facile, perchè l'Ammiraglio non fu quel che si dice un uomo sedentario.

Dall'America alla Spagna

La sua molteplice attività ebbe per campo un'area vastissima, che va dalle coste dell'Armenia alla Spagna, dal Mediterraneo all'Atlantico e al Mare del Nord. La sua vita va dunque ricostruita pezzo per pezzo, come un grande e complicatissimo *puzzle*. Se ne conoscono gli avvenimenti principali; ma — a parte che anche di questi le date sono incerte —, tra l'uno e l'altro di essi stanno zone bianche, per riempire le quali, dando alle ipotesi il minor campo possibile, si rendono necessarie minuziose e a volte disperanti ricerche d'archivio. Una firma in calce a un documento vale spesso a stabilire dove la Zaccaria si trovasse in una determinata epoca: non intorno a questa infinitesimale scoperta la sona d'ignoto rimane intatta, poi, a poco a poco, si va costellando di altre date, punti di riferimento di cui la storica si serve per enunciare un'ipotesi totale il più possibile vicina alla realtà.

Lavoro d'erudito, è vero, ma affascinante come un'esplorazione in paese sconosciuto: e conforta vedere che un giovane vi si è accinto con tanto amore e con tanta serietà. Ecco, infatti, in questi giorni una biografia dello Zaccaria dovuta a Roberto Lopez («*Genova marinara nel '200: Benedetto Zaccaria, ammiraglio e mercante*» Editore Principato, Messina-Milano), in quale, oltre il merito d'essere la prima opera dedicata al grande Ammiraglio, ha quello di resuscitare, in base ad una documentazione ricca, precisa e, quel che più conta, in gran parte inedita, la vita di Genova e del Mediterraneo nel Medio Evo.

Il nome di Benedetto Zaccaria, come s'è detto, appare per la prima volta negli Annali Genovesi del 1264: era l'epoca in cui Michele Paleologo, irritato dal fatto che alcuni genovesi avessero cospirato per mettere sul trono di Grecia il re Manfredi di Sicilia, aveva allontanato da Costantinopoli i mercanti di Genova, confinandoli ad Eraclea sul Mar di Marmara, con grave pregiudizio dei loro interessi. Il Comune diede all'imperatore tutte le soddisfazioni possibili, dopo di che inviò due ambascerie per ottenere che l'ostracismo dato ai suoi cittadini fosse revocato. La seconda di queste ambascerie fu affidata a Benedetto Zaccaria e Simoncito di Camilla, ed ebbe, come la prima, esito tanto negativo, che Michele l'anno dopo tentò di allearsi coi veneziani ai danni di Genova. Solo nel 1267 vennero ristabiliti i buoni rapporti tra l'Impero e la Repubblica.

Gli Zaccaria — Benedetto e suo fratello Manuele — avevano frattanto ottenuto in feudo dall'imperatore il porto di Focea con le retrostanti miniere d'allume. In breve essi diedero al commercio di questo prezioso minerale un grandissimo sviluppo: le navi cariche di allume solcarono in tutti i sensi il Mediterraneo e l'organizzazione industriale degli Zaccaria prosperò. E qui avvenne naturalmente la trasformazione di Benedetto da mercante a guerriero: a quell'epoca il Mediterraneo era gremito di pirati che con le loro scorrerie rendevano malsicuro il traffico. Benedetto pensò che bisognava, nel limite del possibile, tenere sgombre e libere le vie di comunicazione e si mise alla caccia dei pirati, rastrellando arditamente il mare con la sua galea a nome *Divisia*. Fu questo un noviziato che certamente valse a preparare lo Zaccaria alle future grandi battaglie, e si può ragionevolmente credere che le sue imprese di poliziotto dei mari gli crearono una bella fama anche in patria.

La guerra tra Genova e Pisa

Infatti quando, nel 1282, incominciò il girone definitivo della lunga guerra tra Genova e Pisa, Benedetto passò al servizio della Repubblica. Alla vigilia della Meloria egli era nelle acque di Sardegna dove si preparava all'espugnazione di Sassari: richiamato a Genova, vi sbarcò qualche giorno dopo «sul vespro, ilare e sano», dice il cronista, «con tutto il suo stuolo». Alla Meloria Benedetto Zaccaria combattè agli ordini del Capitano del Popolo Oberto d'Oria, ma è quasi certo — anche se il cronista, fratello del comandante in capo, non lo dice —, ch'egli ebbe una parte preponderante nella vittoria.

Il Lopez rileva giustamente come il d'Oria prima del 1284 non si fosse particolarmente distinto in imprese di mare e come la vittoria sui pisani rimanesse il primo e l'ultimo fatto d'arme della sua carriera. Lo Zaccaria, invece, aveva dato buona prova di sè come sterminatore scorrimo di pirati, ed era espertissimo di tutte le astuzie e di tutti gli accorgimenti strategici della guerra navale di quei tempi. Infine, particolare assai significativo rilevato da de la Roncière, la flotta genovese alla Meloria combattè con una formazione che figura nel trattato d'un tattico greco del IX secolo, probabilmente non ignoto a chi, come lo Zaccaria, aveva così lungamente vissuto a contatto del mondo bizantino.

La guerra contro Pisa durò fino al 1287: lo Zaccaria, come si rileva dagli Annali, si distinse in più d'una impresa arrischiata ai danni di Pisa, finchè nel luglio del 1285, riescì a penetrare nel Porto Pisano dove, con l'aiuto d'un tale Nicolino di Petaccio al quale il Comune di Genova aveva affidato quattro galee e un galeone per la polizia delle coste del Tirreno, bruciò molte navi pisane. In questa impresa, che ricorda quelle compiute contro i porti austriaci dai nostri Mas durante l'ultima guerra, Benedetto Zaccaria s'ebbe una ferita alla gamba che lo tenne in pericolo di vita per qualche tempo.

Nel giugno del 1288, lo Zaccaria tornò in Oriente: il regno franco di Siria si veniva da tempo agretolando sotto gli urti reiterati dei saraceni: i genovesi, dal giorno in cui, nel 1258, erano stati cacciati da Acri dai veneziani e dai pisani, avevano perduto ogni giorno un po' di terreno in Terra Santa. Ma ora i cittadini di Tripoli, costituitisi in comune, parevano disposti a darsi a Genova.

A Tripoli

L'Ammiraglio, inviato a Tripoli con poche galee, pensò forse di assicurare alla sua patria una sbocco in Siria e si destreggiò abilmente. Ma, per più ragioni, la sua opera di diplomatico non parve gradita alla Repubblica: l'asse del commercio orientale s'era ormai spostato verso le grandi strade transcontinentali dell'Impero Mongolo che una ferrea disciplina rendeva sicurissime e i genovesi s'adoprarano già ad ottenere dal Gran Kan una situazione di privilegio per il loro commercio. D'altra parte, accettare l'offerta di Tripoli significava per Genova assumersi l'obbligo di difendere la città contro l'immancabile prossimo attacco dei saraceni. Il Comune ritenne quindi più saggio rinunciare al nuovo possedimento in oriente.

Pochi mesi dopo Tripoli, ultimo baluardo della cristianità in Siria, investita dal sultano d'Egitto, cadeva, e lo Zaccaria, deluso, accettava di combattere gli arabi del Marocco per conto di Sancio IV di Castiglia. Più tardi, nel 1295, si pose al servizio di Filippo il Bello contro Edoardo I, e questa aveva vinto i mori nello stretto di Gibilterra, così vinse gli inglesi nel Mare del Nord.

Tanto la Castiglia quanto la Francia non avevano marina. La Castiglia del 1113 s'era fatta costruire due galee da un Maestro Ogerio genovese, ma non era andata più in là. Anche la Francia era ricorsa a Genova: il primo arsenale francese, il «*Clos de Galées*» di Rouen era stato costruito dai genovesi. «Tutto era italiano, nella culla della Marina di Francia», scrive il Lopez, «gli ingegneri Marchese, Spinola, Tartaro, da Varazze; gli operai di cui non sappiamo il nome, ma conosciamo la patria; molti tra coloro che arrolavano i marinai; i banchieri che pagavano le spese o gli stipendi». Benedetto Zaccaria diede il primo reale impulso a queste marine nascituro organizzandole e portandole alla vittoria.

La storia di queste due guerre — contro i mori e contro gli inglesi — rivela nello Zaccaria un grande stratega; che sa adattare la sua tattica alle particolari necessità del momento, con quella prontezza d'intuizione e quella rapidità d'esecuzione che sono proprie dei grandi capitani. La battaglia di Marzamosa — nello stretto di Gibilterra — in cui rimase distrutta la flotta dell'Emiro Abu Ya'qub: la devastazione delle coste inglesi e, finalmente, il blocco dell'Inghilterra realizzato dall'Ammiraglio genovese cinque secoli prima di quello napoleonico, senza altrettanti capolavori d'un autentico genio militare.

Mentre l'Ammiraglio combatteva vittoriosamente contro pisani, mori, inglesi e fiamminghi, suo fratello Manuele, tra mille insidie, mandava innanzi il commercio dell'allume. I genovesi erano riusciti a tenere sgombra una striscia di litorale, da Admmito a Focea. I turchi degli stateselli seigiuchi erano tenuti in rispetto «non tanto dalla fortezza del luogo, quanto dalla fama del valore degli italiani, pronti d'animo a osare qualunque audacia». Sono parole del Pachimero, il massimo storico bizantino.

Nel 1303 Benedetto, tornato in Levante, allargò con un colpo d'audacia il vecchio feudo: si impossessò dell'isola di Scio, ch'era da tempo abbandonata, e l'armò a difesa contro le incursioni dei corsari musulmani e catalani che da qualche tempo s'andavano moltiplicando in modo inquietante. L'imperatore, ch'era a quel tempo l'imbelle Andronico II, non osò protestare e abbandonò Scio in feudo al vecchio Ammiraglio genovese. Questa *mala isola* di Benedetto sull'isola non era senza motivo: Scio, per la sua posizione, costituiva una valida difesa del porto di Focea; senza contare che i prodotti dell'isola stessa — principalmente il mastice — aumentavano notevolmente le possibilità commerciali degli Zaccaria.

Fu questa l'ultima impresa dell'Ammiraglio, come quella che, di lì a poco fece alla volta di Genova, fu probabilmente l'ultima sua navigazione. Nei primi mesi del 1308 giungeva in levante la notizia che Benedetto Zaccaria era morto. Quanti anni aveva? Non è possibile dirlo perchè l'anno della sua nascita è ignoto; come ignoto è il giorno preciso della sua morte.

CESARE GIARDINI.

LIBRI RICEVUTI

MARCELLO ARICINO, «Napoleone che parla». — ALBRAC, Ed., L. 7.

ANGELANDREA ZOTTOLI: «Il sistema di Don Abbondio». — Laterza, Ed., L. 10.

CESARE BOCCI: «The last struggle with the mikado». — Putnam, Editore, London, 10 sc. 6 d.

Prof. SABBO NALDONI: «L'Egitto economico». — A cura della Camera di Commercio e Ind. Italo-Africana, Genova.

MISTERI DEL MONDO SOLARE

Segni di vita nel pianeta Marte

Alcuni giorni fa, all'Osservatorio di Meudon, presso Parigi, dove è possibile usare strumenti che ingrandiscono fino a 110 diametri, sono stati notati alcuni notevoli cambiamenti nell'aspetto del Pianeta Marte. Al nord della Syrtis Maior, a quanto si annunzia, sarebbe apparsa una piccola macchia triangolare di colore oscuro, mai notata nel passato ed una linea sinuosa ed irregolare è stata osservata nelle vicinanze. Si è osservato anche che una macchia biancastra a forse nevosa, che i cartografi di Marte hanno chiamato Olympia, appare del tutto separata dalle nevi del polo boreale, in seguito al restringimento estivo della calotte di neve polare, che quest'anno appare persino più notevole che negli anni passati.

Ipotesi suggestive

Queste osservazioni, sul cui valore assoluto non è ancora possibile ogni forse dalle precisioni, richiamano anche la attenzione dei profani sopra un grande problema che la scienza non è ancora in grado di affrontare, ma che pur costituisce una delle più affascinanti incognite dell'Universo: il problema cioè, della possibile esistenza della vita sugli altri Mondi od almeno sugli altri Pianeti del sistema solare.

Una volta, fino a non molti anni addietro, si riteneva che il fenomeno della vita fosse estraneo a tutto l'universo, nel quale la nostra terra non sarebbe stata che un corpuscolo disperso nella immensità. Ora, talune più recenti correnti del pensiero astronomico — interpretato fra l'altro, di recente, da un acuto studio del professore Armellini, della II. Università di Roma — tendono

L'osservatorio di Longetaff (Arizona)

ad affermare che il nostro sistema solare presenti caratteristiche speciali, tali da farne, in certo senso, un sistema unico. Le possibilità della vita, quale la almeno la intendiamo noi, non avrebbero probabilmente modo di manifestarsi che sul nostro sistema solare ed in particolare sulla terra.

Tuttavia non è impossibile che la vita, non diciamo la vita umana, si sia manifestata anche in altri mondi della grande famiglia del Sole, e fra questi i più interessanti ad essere presi in oggetto sono Venere e Marte, più vicini alla Terra e quindi più prossimi alle sue condizioni dato ai suoi cittadini fosse revocato. La seconda di queste ambascerie fu affidata a Benedetto Zaccaria e Simoncito di Camilla, ed ebbe, come la prima, esito tanto negativo, che Michele l'anno dopo tentò di allearsi coi veneziani ai danni di Genova. Solo nel 1267 vennero ristabiliti i buoni rapporti tra l'Impero e la Repubblica.

Gli Zaccaria — Benedetto e suo fratello Manuele — avevano frattanto ottenuto in feudo dall'imperatore il porto di Focea con le retrostanti miniere d'allume. In breve essi diedero al commercio di questo prezioso minerale un grandissimo sviluppo: le navi cariche di allume solcarono in tutti i sensi il Mediterraneo e l'organizzazione industriale degli Zaccaria prosperò. E qui avvenne naturalmente la trasformazione di Benedetto da mercante a guerriero: a quell'epoca il Mediterraneo era gremito di pirati che con le loro scorrerie rendevano malsicuro il traffico. Benedetto pensò che bisognava, nel limite del possibile, tenere sgombre e libere le vie di comunicazione e si mise alla caccia dei pirati, rastrellando arditamente il mare con la sua galea a nome Divisia. Fu questo un noviziato che certamente valse a preparare lo Zaccaria alle future grandi battaglie, e si può ragionevolmente credere che le sue imprese di poliziotto dei mari gli crearono una bella fama anche in patria.

La guerra tra Genova e Pisa

Infatti quando, nel 1282, incominciò il girone definitivo della lunga guerra tra Genova e Pisa, Benedetto passò al servizio della Repubblica. Alla vigilia della Meloria egli era nelle acque di Sardegna dove si preparava all'espugnazione di Sassari: richiamato a Genova, vi sbarcò qualche giorno dopo «sul vespro, ilare e sano», dice il cronista, «con tutto il suo stuolo». Alla Meloria Benedetto Zaccaria combattè agli ordini del Capitano del Popolo Oberto d'Oria, ma è quasi certo — anche se il cronista, fratello del comandante in capo, non lo dice —, ch'egli ebbe una parte preponderante nella vittoria.

Il Lopez rileva giustamente come il d'Oria prima del 1284 non si fosse particolarmente distinto in imprese di mare e come la vittoria sui pisani rimanesse il primo e l'ultimo fatto d'arme della sua carriera. Lo Zaccaria, invece, aveva dato buona prova di sè come sterminatore scorrimo di pirati, ed era espertissimo di tutte le astuzie e di tutti gli accorgimenti strategici della guerra navale di quei tempi. Infine, particolare assai significativo rilevato da de la Roncière, la flotta genovese alla Meloria combattè con una formazione che figura nel trattato d'un tattico greco del IX secolo, probabilmente non ignoto a chi, come lo Zaccaria, aveva così lungamente vissuto a contatto del mondo bizantino.

La guerra contro Pisa durò fino al 1287: lo Zaccaria, come si rileva dagli Annali, si distinse in più d'una impresa arrischiata ai danni di Pisa, finchè nel luglio del 1285, riescì a penetrare nel Porto Pisano dove, con l'aiuto d'un tale Nicolino di Petaccio al quale il Comune di Genova aveva affidato quattro galee e un galeone per la polizia delle coste del Tirreno, bruciò molte navi pisane. In questa impresa, che ricorda quelle compiute contro i porti austriaci dai nostri Mas durante l'ultima guerra, Benedetto Zaccaria s'ebbe una ferita alla gamba che lo tenne in pericolo di vita per qualche tempo.

Nel giugno del 1288, lo Zaccaria tornò in Oriente: il regno franco di Siria

contro il contagglio di esseri relativamente vicino, perchè la distanza minima non può raggiungere 55 milioni di miglia. Non è parimenti immune nella luce solare come Mercurio nè la sua atmosfera è offuscata da vapori come quella di Venere. Si trova quindi in condizioni molto propizie di osservazione, e non è perciò da stupire se ciò che si è notato sulla sua superficie costituisca, da solo, l'oggetto di una moltitudine di pubblicazioni.

Come è noto, il particolare più notevole è costituito da una sorta di reticolato a linee geometriche di indiscutibile regolarità. Le scoperse nel 1876 lo Schiaparelli, gloria italiana, vedendo sciendato ed autore delle più importanti scoperte sul pianeta Marte. Per dare un'idea di quale luce egli parlò di canali ed il termine venne poi trasmesso quasi lo Schiaparelli avesse scoperto veramente dei canali.

Bisogna ricordare intanto che su Marte si è riconosciuta la presenza di una atmosfera, la quale non ha potuto però essere investigata. La sua osservazione è infatti difficilissima. Si è riconosciuta però l'esistenza di due calotte polari del colore bianco, costituite forse da ghiacci, che spariscono periodicamente nelle stagioni estive.

E la temperatura? Dalla eccentricità dell'orbita, cioè dalla grande differenza che esiste fra la distanza massima e quella minima del Sole, il calore ricevuto da Marte subisce variazioni, fra l'estate e l'inverno, del quaranta per cento. Lo studio di tale problema costituisce una delle più difficili operazioni della astronomia fisica e solo negli ultimi anni ha potuto essere compiuto. I risultati, naturalmente approssimativi, ci permettono dedurre che su Marte la temperatura non è molto differente da quella della Terra. E' certo fredda e freddissima, per gran parte del pianeta, con enormi sbalzi tra il mattino ed il mezzogiorno; per dare una idea, da venti gradi sotto zero a trenta gradi sopra zero: una temperatura che male si concilia con le vite, ma che pure assomiglia a quanto si verifica in certe regioni dell'Asia Centrale, sul Pamir, nel Turkestan Cinese e nel Gobi.

Quando ora si pensi che la temperatura media di Venere è certo superiore a quella delle più lucide regioni terrestri, bisogna concludere che, al confronto, la condizione di Marte presenta notevoli analogie con quella della Terra.

L'esistenza di una atmosfera — forse non dissimile della nostra —, di probabili ghiacciai e nevi, di nubi, ed infine di condizioni atmosferiche almeno sopportabili, costituisce un quadro che occorre ricordare quando si considera quello dei già accennati canali.

I famosi «canali»

Lo Schiaparelli li aveva scoperti e studiati, ed aveva osservato anche un fenomeno curioso, quello cioè della geminazione o adoppiamento di talune di essi durante periodi annuali. Non aveva però attribuito questi canali all'opera di esseri intelligenti. Anzi, sotto aspetto la causa in fenomeni naturali, forse in azioni geologiche. Anche sulla Terra, del resto, la natura ne creare tale lavoro meglio del più esperto artefice.

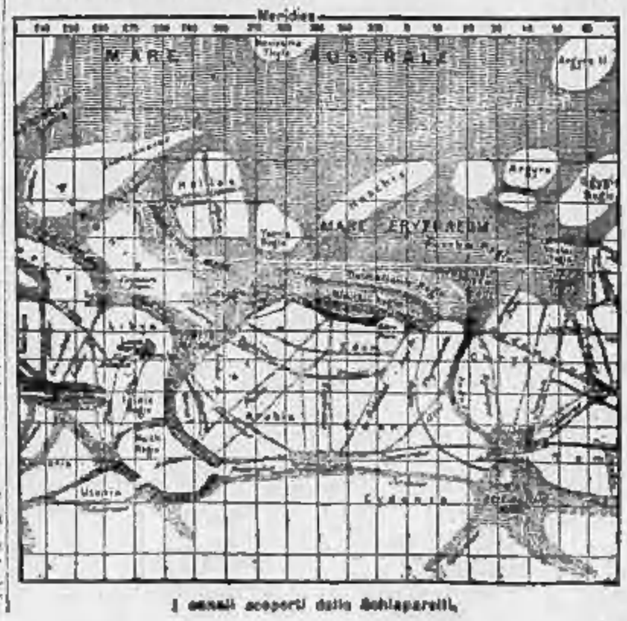
L'ipotesi che i canali siano dovuti ad un lavoro non può però essere scartata senz'altro. Un grande astronomo americano, Percival Lowell, il fondatore del grande Osservatorio di Longstaff, in Arizona, e che di Marte fu, oltre che studioso anche il poeta, sostenne decisamente che i «canali» di Schiaparelli sono canali veramente attraverso i quali i Marziani deriverebbero le acque dai poli per irrigare le loro terre, rese dalla siccità implacabile. Più precisamente — poichè i corridoi «canali» dovrebbero avere una larghezza di centinaia di chilometri — il Lowell suppose che essi fossero costituiti da larghe fascie di vegetazione fiancheggianti i canali stessi e da quali appunto alimentati. L'acqua sarebbe quindi ottenuta dalle periodiche fusioni dei ghiacci polari.

Fantasie? Forse. Lo Schiaparelli, pensatore e scienziato, studiò, analizzò, espose. Non avanzò quella ipotesi che il Lowell doveva poi sostenere innocentemente ma neppure la escluse. Più di recente, un altro grande astronomo, il Pickering ha riassunto gli studi compiuti in tale argomento nei termini già prospettati dallo Schiaparelli.

In queste condizioni, si può affermare che nessuno nulla autorizzi a credere che in Marte esista la vita — nel senso terrestre — questa ipotesi non può nemmeno escludersi perchè alcune condizioni di Marte, per quanto se ne sa, si avvicinano a quelle della Terra più che in ogni altro pianeta. In quanto ai canali, anche dopo i più recenti studi compiuti con strumenti perfezionatissimi ed in condizioni atmosferiche eccezionali, non ne se molto più di quando li scoperse lo Schiaparelli.

In un futuro, prossimo o lontano, la situazione potrà anche mutare e forse ciò che oggi è materia di romanzo o di racconto fantastico potrà anche divenire oggetto, se non di azione pratica, almeno di esperienza scientifica.

B. F.



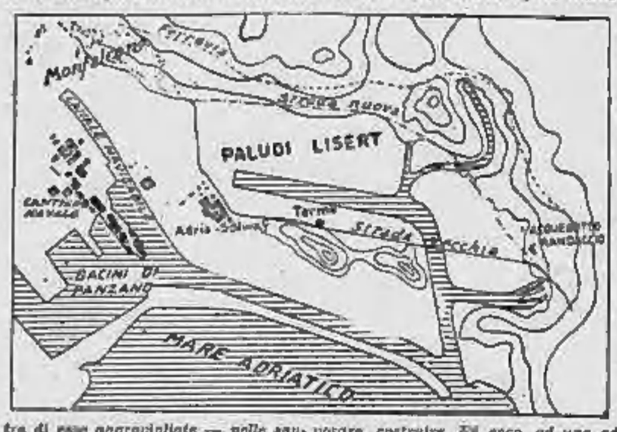
I canali scoperti dallo Schiaparelli

ATTORNO AI CANTIERI DI MONFALCONE

I grandi lavori di bonifica della palude del Lisert

MONFALCONE, aprile.

A trenta chilometri da Trieste, tra le foci di Timavo ed Isonzo verso mezzodì, la pianura protendesi da settentrione la bassa costa del Carso che s'abbandona alle paludi, il bacino di Monfalcone fu uno delle più tipiche ed infernali località rimasti dubbiosi un momento, non si della nostra guerra. La quale non può essere abbastanza apprezzata nel suo indicibile tormento, se qui non si dice no posti dentro la realtà senza indugio, seguita nel suo disturbo spasimo di colare sui «ritorni» non ci potevo e contatto di quelle del nemico e spesso non si doveva, ciò che urgeva era la-



tra di esse aggrovigliate — nelle sanguinose battaglie per la conquista di una minima quota o per il possesso di una galleria della via ferrata che attraversava il campo di battaglia mentre ammassi di fanteria combattevano, marciavano ed affondavano nella palude dei Lisert artificialmente fronteggiando il nemico, immobilizzandola ed arretrandola.

Qui era l'estrema ala destra della fatidica manovra per aver ragione del nemico dell'Armada, naturale sbarramento della via di Trieste; e qui si doveva tenere ben fermo il nemico da cui avevamo ripulito il corso inferiore dell'Isonzo e che andavamo sempre più premendo. Jamiano, Selo, Flondar, in alto; i Bagni, San Giovanni, in basso: sono indimenticabili nomi.

La decadenza

Ma Monfalcone le imprenta che è come a dire segni della vicenda delle antiche terre friulane e venete; invasioni, romanità, patriarcato, dominio veneto, partecipazioni nelle guerre contro gli imperiali, occupazione francese e quindi austriaca. Come tutto il Friuli orientale, rimasta all'Austria nel 1866, dopo la guerra redentrice veniva assegnata alla provincia di Trieste con la di cui capitale ha vicissitudini rapporti attuali, pur nulla aventino di storici. Dicono che anticamente fosse città molto abitata — i romani vi avevano le Terme che si pensa di rimettere in piena efficienza — vi avevano, i patrizi, ville, terre i coloni. Tutto era intorno di Roma.

Circa il Mille era ancora Monfalcone descritta come: «Castello pieno di popolo, ricco, nobile e forte per natura e per arte». Ma come tutte le città nostre, ebbe Monfalcone, dopo i tempi incerti, quelli della splendore, della decadenza ed infine del più tardo risveglio.

Dopo i forti tempi della romanità quando Monfalcone con la sua Rocca faceva parte di quel triplice vallo che doveva precludere ai barbari gli aperti passi dell'Ocra e dopo i Patriarchi che avevano ricomposta la terra dalle rovine dei barbari, la città, anzi che aumentare di splendore, andava avvilendo nella decadenza e nell'abbandono. Narrano le vecchie cronache che Monfalcone e tutto il territorio, fossero parecchio trascurati anche nei tempi della Serenissima, che per le continue trattative con l'Austria nelle delimitazioni dei confini — sorte riservata a tutti i paesi di confine — non rivolgeva cura alcuna alla città, lasciando che le costruzioni — anche quelle militari — andassero in rovina.

E si che Venezia doveva essere grata di monfalconesi che si erano costantemente e arditamente schierati con il vessillo di San Marco contro ogni tentativo di nemici, di ribelli o d'invasori.

Era, nel tempo dei baratti tra Napoleone e l'Austria, una qualunque cosa. Nascevano, dal 1797 al 1806 nel suo territorio una sessantina di individui all'anno. Dal 1881 al 1890 — piena Austria absburgica — nascono 187 individui e ne muoiono 133. Ma la gente si consolava pensando che prima ne moriva più di un terzo dei nati.

Il buon parroco del decennio 1881-90 riferiva al Governo «che se la popolazione di Monfalcone andrà in tal modo scemando, in pochi decenni verrà totalmente a perire qualora non si tolgano le cause delle annuali perdite che sono i travagli notturni nelle paludi presso le marine per le pesche malamente combinate coi faticosi lavori diurni delle campagne; le abitazioni dei vitici mal temite ed avvicinate a letamai ed acque stagnanti e infine l'abuso dei salnasi e dei purganti in soggetti resi cachetici dalla causa indicata».

Il buon parroco avrebbe dovuto più semplicemente dire: «La malaria fa strage. Nella palude del Lisert sta lo spettro della morte».

La resurrezione

Per iniziative private andarono in seguito stabilendosi a Monfalcone delle industrie di grande importanza. Il Cantiere navale è uno dei più importanti e perfetti d'Europa. Escono da questo Cantiere i nostri colossi del mare. Oggi i tredici mila abitanti dell'anteguerra, sono diventati ventiseimila e potranno essere cinquantamila nel giro di pochi anni.

Ecco dunque una città in formazione, ecco fra basso Carso ed Adriatico un nucleo di espansione quale non si poteva pensare nel regime imperial-regio. Dell'Austria d'allora questi assembramenti ad insieme scomposti non potevano essere che sospettati, imbrigliati e, in un certo senso, soppressi perchè troppo protesi verso e dentro la loro Italia. Quindi abbandoni, quindi comunicazioni pessime, quindi le ferrovie costrette alle pendenze e alle angustie dei contrafforti carsici, la stessa carrozzabile tolta alla piana del lungo mare. Ora l'Italia ha dato al mare la sua strada costiera e sta approntando tutte le possibili correzioni ferroviarie.

La geografia fisica e quella politica si integrano, e dove una non stava ar-

monica, c'è il disegno a risalvare il guaio intervengono fatalmente le forze vive del lavoro. La eloquente storia è di questo paese dopo la guerra, non sono stati smarriti davanti le macerie, non hanno interrogato alcuna Sibilla, si sono messi all'opera per ricostruire, costruire. Ed ecco, ad una ad una, risorgere tutte le industrie e aggiungersene di nuove; ecco più grande e più perfetto il cantiere navale; ecco risorto lo stabilimento della soda, quello dei prodotti chimici, il cotonificio, lo scatolificio, ed ecco interna a queste fonti di lavoro e produzione, addensarsi le masse lavoratrici.

V'è tanto sole in questa insenatura rivolta a mezzodì che non vi può irrompere che la vita, vita che non ha più confini come al tempo austriaco.

Pertanto si sta provvedendo ad un risanamento generale — edilizio, acquedotto, fognature —, ad ogni sorta d'esigenze urbanistiche. E si è ormai affrontata in pieno l'impresa del risanamento della mortifera palude a del Carso che sta sempre comparendo in una nuova veste di verde. Sottrarre il territorio di Monfalcone dalle insidie della palude dal Lisert, ecco l'impegno del Governo fascista. L'insidioso padule dei Lisert — Lisert corruzione forse di desert, deserto — pare debba essere il Lacum Timavi dei romani. Per i fenomeni naturali susseguitisi nel corso dei secoli, delle nove bocche del misterioso Timavo che Virgilio cantava, tre se rinvennero non più prorompenti e sananti. Si interrarono i canali che mettevano il lago in comunicazione col mare, e là dove specchiavansi ville ed orti di patrizi, ora non vegetano che il ginepro, la macca sorda, l'acero e le ninfee. Ancora per poco.

Qui era una varietà amata e ti si andava per la caccia e per convegni campestri onde ripetere e continuare paganamente l'adorazione al mistico Timavo. Qui i progenitori Romani, tra i boschi sacri a Giunone Argiva e a Diana Etolia, avevano un tempo dedicato a Diomede domatore di cavalli di cui nel Carso erano razze agili e resistenti.

Il domani

Ora non sono più le domestiche ciliegie di allora, ma ben altre preoccupazioni vi sono. Quando tra due anni il Lisert e le paludi vicine saranno prosciugati, l'agricoltura avrà guadagnato tre milioni di metri quadrati di terreno.

La partentasa impresa di trapasso dall'antico disastro alla presente resurrezione, può essere contemplata da tutti quanti vanno a Trieste per la via di terra. I lavori si svolgono in piano. La palude della guerra si trasforma in agro della vittoria. Possibile si stano ancora dei «nostalgici»?

L'Italia fascista ha fatto miracoli.

Il problema della bonifica igienica si è finalmente e fascistacamente imposto e sta per essere risolto in pieno dopo secoli di inerzia e d'abbandoni.

Sull'estremo lembo di bella terra friulana sconvolto dalle guerre lontane e da quella recente, tra il Carso insaffiato di sangue e il mare nostro, stanno sorgendo una città ed un agro, per italico prodigio.

Vi possono essere dei nostalgici di antiche situazioni?

ENZO PIVA.

Balbo rappresenterà il Governo alle manifestazioni ariostesche di Ferrara

Ferrara, 3 notte.

All'inaugurazione del Ciclo delle manifestazioni celebrative del 4.o Centenario della morte di Ludovico Ariosto, S. E. il Capo del Governo ha delegato il Ministro Balbo a rappresentare il Governo;

Le manifestazioni ariostesche, che la città di Ferrara sta organizzando, auspice la Reale Accademia d'Italia, godono il privilegio dell'alto patrocinio di S. M. il Re e avranno inizio domenica, 7 maggio, con l'inaugurazione della Mostra della pittura ferrarese del Rinascimento, ordinata da Dino Barbantini nel Palazzo dei Diamanti. Pronuncierà l'orazione inaugurale Ugo Ojetti, Accademico d'Italia. Il Ministro delle comunicazioni ha concesso, per Ferrara, la riduzione del 50 per cento da tutte le stazioni del Regno, dal 6 maggio al 31 ottobre.

I nuovi presidenti dei Combattenti delle sezioni della Valsesia

Borgosesia, 3 notte.

L'on. Gabasio, presidente della Federazione Combattenti di Vercelli, ha nominato i seguenti camerati presidenti delle sezioni della Valsesia: Oscar Zanfa, Alagna; Giuseppe Rimella, Borgosesia; Egidio Gilodi, Breja; Giuseppe Berra, Campertogno; Ignazio Formara, Cellio; Rodolfo Medana, Cervarolo; Celso Delzanno, Crevacuore; Carlo Gibba, Mosco Fobello; Daniele Falcione, Gattinara; Vittorio Caligaris, Lozzolo; Francesco Delmastro Praj, Riva Valdobbia; Michele Verno, Sabbia; Attilio Mazazza, Serravalle Sesia; Carlo Varolo, Rossigno; Costantino Quaglia, Roccapietra.

Colonia elioterapica a Gattinara

Gattinara, 3 notte.

Per iniziativa del Segretario del Fascio avv. Ennio Monti, prossimamente avrà inizio sul greto del Sesia, una colonia elioterapica per Balilla e Piccole Italiane, sorta per la munificenza dell'industriale comm. E. Bertotto.

L'arrivo a Mantova dei pompieri partecipanti al raduno nazionale

Mantova, 3 notte.

Sono giunti stasera, accolti festosamente dalla popolazione, i mille pompieri componenti le cento squadre rappresentative dei principali corpi pompieristici d'Italia inviati nella nostra città al raduno nazionale.

Domani sera, al campo «Mussolini», avranno luogo le esercitazioni e manovre collettive, dotate di numerosi premi, secondo il programma prestabilito dal Comitato organizzatore e che prevede montaggio contemporaneo di dodici scale italiane; manovre facoltative di scale a gangi, montaggio contemporaneo di ventiquattro scale controventate, manovre dimostrative di vari elementi di salvataggio con scale italiane, scale a ganci, scale aeree, automatiche, fusi, tele d'assalto, apparecchi antigas, ecc.; esperimenti di spegnimento di infiammabili, scalata al castello con 32 scale a rancio e manovre dimostrative di incendio, manovre di spegnimento di incendio del castello e, infine, una fantasia di oltre cento getti d'acqua, per cui in cinque minuti verranno erogati oltre 200 mila litri di acqua.

Gli ospiti sono stati ricevuti dalle autorità cittadine. Insieme ai cento corpi pompieristici sono giunti l'on. Mendini, presidente della Federazione italiana dei pompieri d'Italia, il colonnello Tassinari, già comandante dei pompieri della gloriosa Terza Armata, l'ing. Villa, già comandante del corpo pompieristico di Milano e alcuni rappresentanti dell'Ufficio centrale della Croce Rossa. Il raduno nazionale avrà termine venerdì mattina, dopo un devoto pellegrinaggio ai Campi di battaglia e agli Ossari di San Martino e Solferino.

Un pellegrinaggio nazionale in Terra Santa

Roma, 3 notte.

L'Unione Francescana Italiana con sede centrale in Roma, Galleria Colonna 4, ha indetto un pellegrinaggio nazionale in Terra Santa dal 28 luglio al 28 agosto con il seguente itinerario: Brindisi, Pireo (Atene), Costantinopoli, Rodi, Limassol (Cipro), Larnaca (Cipro), Giaffa, Caifa, Monte Carmelo, Monte Tabor, Tiberiade, Lago di Genazaret, Monte delle Beatitudine, Magdala, Cafarnaum, Pozzo della Samaritana, Gerusalemme, Betlemme, Monte Oliveto, Betfage, San Giovanni in Montana, Emmaus, Mar Morto, Giordano, Gerico, Betania, Naplusa, Giaffa, Beirut, Alessandria d'Egitto (Cairo), Siracusa, Napoli.

Gli automobilisti tedeschi alla Casa del Fascio di Napoli

Napoli, 3 notte.

Stamane, i componenti la carovana automobilistica tedesca guidata dal Duca di Coburgo Gotha, si sono recati a visitare la Casa del Fascio.

Il Segretario federale Schiassi, insieme ai membri del Direttorio, ai dirigenti delle organizzazioni del Partito, al generale Argentino e ad alti ufficiali della Milizia, hanno ricevuto i graditi ospiti. L'avv. Schiassi ha porto il saluto della Camicia nera napoletana. A nome del Duca di Coburgo Gotha, ha risposto il capitano Nord. Quindi, gli ospiti hanno visitato la Casa del Fascio, la sede dei Fasci giovanili di combattimento e la Caserma della seconda Legione portuaria, ricevuti dal luogotenente generale Vernè e dalle autorità portuarie. Saliti a bordo della nave Asilo Carsocciolo, i componenti la carovana hanno assistito ad esercizi ginnico-sportivi eseguiti dai marinaretti e più tardi sono partiti per Pompei, per visitare gli scavi.

LA CORSA DEI MILIONI

Nuvolari, Varzi, Borzacchini in volo a Tripoli

Le ansie dei possessori dei biglietti -- Parla la figlia del Segretario comunale

Il Circuito e le sue affermazioni

Tripoli, 3 notte.

Chi ha seguito fin da principio, per la propria passione verso le manifestazioni automobilistiche, le vicende di questa prova, compreso da parecchi ansi fra quelle valevoli per il campionato nazionale di velocità, sa che il Gran Premio di Tripoli non ha avuto bisogno della Lotteria tipo Dublino per costituire una delle più belle corse del calendario automobilistico italiano. Ma ora tutti sanno, ed es., che, quando nella primavera del 1925 si svolse la prima corsa tripolina, non esistevano, in Colonia, forse nemmeno un centinaio di macchine, escluse, beninteso, quelle militari. Il primo Gran Premio fu, quindi, un atto di audacia sportiva, attuato mercè la fede e la tenacia di un gruppo di appassionati, che trovarono poi sempre, peraltro, la massima comprensione e l'appoggio più efficace nei Governatori fascisti della Tripolitania e nel Ministero delle Colonie.

Non solo non esisteva in quel tempo l'automobilismo civile a Tripoli, ma non esistevano se non le prime strade, realizzate dall'allora Governatore Volpi, e che sentivano della necessaria rapidità con cui avevano dovuto essere costruite per assicurare nel più breve tempo i collegamenti fra le località da poco riconquistate. E non vi era neppure un Reale dell'Automobile Club. Ma se tutto ciò non esisteva, bisognava crearlo, e questo era appunto uno degli scopi per cui veniva lanciato il Gran Premio, che doveva anche richiamare l'attenzione degli italiani, ancora troppo assenti collo spirito da questa terra così vicina e di cui non esistevano in Patria che idee alquanto vaghe.

La Tripolitania aveva tutti i numeri per diventare, come infatti ora è avvenuto, uno dei migliori centri turistici nord-africani, e per valorizzarla poteva concorrere validamente il Gran Premio. Il Circuito fu quindi realizzato ed ebbe un buon successo: era un Circuito sui generis, poichè aveva uno sviluppo di ben 72 Km. (da percorrersi tre volte) che si svolgeva attraverso alla pianura della Cafara fra Tripoli, Suani ben Adem a Tripoli su strade alla meglio sistemate. Il percorso attraversava anche qualche via centrale della città, i cui sbocchi vennero chiusi da alti steccati per assicurare l'incolumità dei cittadini. Un discreto nucleo di corridori durante quella gara ancora poco conosciuta, che fu vinta da Balestrero il quale vi realizzò la media di chilometri 101,020.

Quel gruppo di pionieri dell'automobilismo coloniale seppe fare miracoli, e già l'anno successivo, 1926, il II Gran Premio poteva svolgersi su di un nuovo circuito, molto più breve e meglio sistemato, che consentiva ad Eyerman di raggiungere la media di Km. 111,535. Salvo piccole rettifiche e variazioni, rimase il percorso su cui si svolsero le altre prove fino al 1930. Senonchè, con successivi lavori, il circuito era stato gradatamente migliorato in modo che le medie saltrono ad ogni anno, ed si toglie la parentesi del 1928 in cui il vincitore, Nuvolari, non riuscì a battere il record dell'anno primo, stabilito da Materassi in Km. 142,737.

La gara tripolina aveva, intanto accentuato la sua caratteristica di prova d'apertura annuale, ed i più grandi campioni tenevano ad esservi presenti. Ed anche fra i campioni di quest'anno, cui sono legate le sorti dei possessori dei biglietti estratti della Lotteria, troviamo, in gran parte nomi di veterani del Circuito della Mellaha: Nuvolari, Varzi, Borzacchini, Biondetti, Fagioli, Balestrero, Premoli, Castelbarco,

Un bel rettilineo presso le saline di el Mellaha.

Piccolo, Morandi, ed altri hanno infatti in passato contesa la vittoria ad altri grandi campioni ora scomparsi: Brilli Peri, Materassi, Arcangeli. Campari è il solo ora che vi corre per la prima volta.

Col 1931 il Gran Premio era stato iscritto sul Calendario Internazionale, ma le sopravvenute difficoltà economiche in tutto il mondo richiesero che i mezzi finanziari della Colonia venissero concentrati in più urgenti problemi, primo fra tutti quello della colonizzazione demografica; cosicchè la prova non potè aver luogo e lo stesso avvenne nel 1932.

Anche in seguito, il Gran Premio rischiava di rimanere sospeso per lungo tempo, quando gli appassionati cui sopra abbiamo accennato, escogitarono un mezzo nuovo per farlo rinascere: una Lotteria sul tipo di quella famosissima di Dublino, che doveva registrare un così clamoroso successo, e la cui realizzazione potè avverarsi per la volontà del Duce e l'interessamento attivo del Ministro De Bono e del Maresciallo Badoglio.

Il Circuito di Tripoli ha, così, ormai assicurata una lunga esistenza, laboriosa ed utilissima, per il potenziamento della Colonia nel campo turistico e per l'incremento delle opere benefiche di Tripoli.

Stasera sono giunti regolarmente in idro Nuvolari, Borzacchini e Varzi.

G. Z. ORNATO.

Verso la sorte

Roma, 3 notte.

Stamane dall'idroscalo del Lido dell'Urbe «Carlo Del Prete» sono partiti in idrovolante alla volta di Tripoli i corridori Nuvolari, Borzacchini e Varzi, che domenica prossima 7 maggio parteciperanno al Circuito automobilistico. I possessori dei rispettivi biglietti sono invece rimasti ancora a Roma, e si decideranno di recarsi anch'essi a Tripoli per seguire lo svolgimento della emozionante gara, partiranno da Napoli con il piroscafo.

I favoriti della gara

Istanto il miraggio di poter diventare milionari ha fatto smarrire a parecchi il senso della realtà; realtà che si identifica con il pronostico tecnico-sportivo della corsa alla quale è abbinata la grande Lotteria. E' pur vero che ogni competizione ha sempre in sè un margine di imprevisto e di aleatorio, ma è chiaro che dei 33 iscritti alla corsa di Tripoli, ben pochi sono i corridori capaci — e per qualità personali e per bontà di macchina — a classificarsi nei primi tre posti. Questo senza tener conto degli eventuali *forfait* dell'ultima ora e degli eventuali incidenti imprevisti. Quindi candidati alla vittoria possono esser ritenuti i corridori Varzi (Bugatti), Nuvolari, Borzacchini, Taruffi (Alfa Romeo), Campari, Fagioli (Maserati) e, volendo esser larghi, Ghersi (Alfa Romeo), Castelbarco e l'inglese Birkin (Maserati). Da questo elenco viene fuori logicamente l'altro formato dai possessori dei biglietti corrispondenti, i quali più degli altri hanno la probabilità di diventare milionari. Ma non è detto che non vi possa essere qualche sorpresa.

Intanto ad Aquila in casa dell'avv. De Merolis, sono ospitate la signora Bianca Donati e la signorina Antonietta, rispettivamente moglie e figliuola del fortunato possessore del biglietto di Nuvolari.

La ragazza, dal cui volto traspare la felicità più grande, ha raccontato:

«Abbiamo trascorso tre giorni e tre notti d'inferno, ieri sera eravamo a Celino in mezzo alla felicità che ha invaso quei buoni villici, quando ci viene annunziato l'arrivo del celebre corridore Nuvolari. Il campione arriva accompagnato dal suo fido Siena. Egli viene circondato dalla popolazione, che non si stanca di applaudirlo. A malapena riesce a scendere dalla macchina e a salire in casa nostra. L'incontro è stato quanto mai cordiale. Abbiamo cenato insieme e, dopo una dannata nottata, questa mattina di buon'ora ci siamo levati per partire alla volta della Capitale in compagnia di Nuvolari, e del legale di fiducia di papà, l'avv. Telemaco De Meroilis. Ma la mamma, un po' per l'emozione di questi giorni, un po' per lo strapazzo causatole dal viaggio, si è sentita poco bene, e a nulla sono valse le nostre premure e quelle del campionissimo che si è prodigato ad offrirle qualche goccia di cordiale. Il babbo ha così deciso di lasciare la mamma con me ad Aquila, mentre loro hanno proseguito per Roma. Ed eccoci così ospiti della gentile cognata del nostro vecchio amico avv. De Merolis, in attesa che papà ci telegrafi il suo ritorno o ci chiami presso di lui a Roma».

La signorina ha aggiunto che piovono telegrammi e letters a profusione con richieste di prestiti, di utilizzazione del denaro, di investimenti di capitale. Due studenti hanno scritto chiedendo un solo modesto biglietto da mille lire per brindare alla salute della famiglia.

La prudenza di Nuvolari

La signorina, richiesta di quali progetti ha per il futuro, ha detto:

«Nessuno. E poi è meglio non parlarne perchè non si è mai certi di aver quella... barzacola! Del resto papà, il quale vuole tenere il suo posto di segretario comunale fino a raggiungere il limite per ottenere la pensione, ha deciso di compiere ancora i due soli anni che gli rimangono di servizio. Se la fortuna vorrà venirci incontro fino all'ultimo sono tanto contenta per il mio buon papà, che trascorse tutta la sua vita con il pensiero della famiglia e del lavoro. Sembra che il papà — ha concluso — abbia deciso di vendere il biglietto, ed è per questo che ha voluto metterci a diretto contatto con le numerose persone che in questi giorni gli hanno fatto delle offerte. Ciò agli effetti di una «certezza» ed anche perchè Nuvolari, da vero galantuomo, pur dicendo che, corsa sempre, si prodigherà per giungere vittorioso in una corsa che impegna il buon nome dello sport e dell'industria italiana, ha aggiunto che non bisogna disconoscere che la Dea Fortuna è bendata. Non si può mai sapere!».

Un parrucchiere beffato

Ormea, 3 notte.

Il parrucchiere B. M., mentre stava tranquillamente lavorando, ha ricevuto un telegramma urgente in cui lo si avvertiva della buona sorte toccatagli, con la vincita della Lotteria di Tripoli. L'ottimo figaro ha tralasciato immediatamente il lavoro, piantando in asso un cliente che doveva sbarbare: ha chiuso il negozio, malgrado le vive proteste del cliente, insaponato a sbarbato a metà, ed è corso a casa per partecipare ai parenti la lieta novella.

Quindi, per calmare la forte emozione, ha bevuto abbondantemente, prima di recarsi all'ufficio postale dove lo attendeva ahimè! triste sorpresa.

Accordi fra corridori e candidati casalesi

Casale, 3 notte.

Il venditore Otello Riva, della nostra città, possessore del biglietto della Lotteria di Tripoli numero 25979, assegnato nell'estrazione al corridore Gerolamo Ferrari, ha ieri avuto con quest'ultimo un lungo colloquio, dal quale è derivato un vero contratto.

Il Riva ha ceduto al Ferrari la proprietà del suo biglietto, in cambio della somma di cinquecentomila lire se il Ferrari vincerà la corsa; trecentomila se si classificherà al secondo posto, e duecentomila se si classificherà al terzo. Invece il fortunato possessore del biglietto corrispondente al numero assegnato a Pietro Ghersi, che è il signor Piero Marinutti, da Pontestura, ha telegrafato al noto corridore, offrendogli la somma di un milione, qualora egli vincesse la corsa di Tripoli.

Una curva insidiosa verso Tagiura.

La notizia era infondata e si trattava certo dello scherzo di qualche spiritoso mattacchione. Il ritorno del parrucchiere al suo negozio è stato assai mesto. Il figaro si è voltato in giro per vedere se c'era ancora il suo cliente, ma questi, certo, doveva esser già andato a far completare il servizio di barba in qualche altra bottega.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

Al Chiarella: Checco di Gino Rocca

Sfortunato marito; e, in più, l'altra disgrazia di chiamarsi Checco, che fa rima — così evidente e invitante rima — con la cruda parola che designa per l'appunto i mariti sfortunati. E' la cosa che il protagonista di questa breve commedia di Gino Rocca non può sopportare. Che la moglie se ne sia andata con un altro, passi; anzi, a dire tutta la verità, ogli non si potrebbe lamentare, perchè è un'anima arida, uno spirito avaro, e al solo pensare quanto quella donna gli ha fatto spendere in vestiti nei primi due anni di matrimonio, gli viene ora naturale di rallegrarsi d'esser rimasto senza fastidi e senza spese. Ma il ridicolo, no; il ridicolo gli nocca. E, in quel piccolo paese, malignetto e pettegolo, è stata una gara dal giorno della sua clamorosa avventura coniugale a chiamarlo così: signor Checco di qua, signor Checco di là, e risatini, strizzatine d'occhio, accentuazioni piene di significato. Checco per liberarsi dalla persecuzione, almeno da parte dei suoi contadini, ha fatto credere di essere stato nominato cavaliere, ed ha preteso che gli si rivolgesse la parola con il dovuto rispetto e con il titolo arbitrariamente assunto: non più signor Checco, ma signor cavaliere. Poi gli anni passano, e anche la voglia di ripetere lo stesso scherzo e la stessa malignità si affievoliscono. Così Checco vivacchia, ora, solitario, burbero, non troppo tormentato dagli altri, e tuttavia con un sordo livore, con un mal rintuzzato desiderio di vedere il suo prossimo preso nel giro di quelle stesse sofferenze ch'egli ha per tanto tempo patite, schernite anche lui, reso ridicolo come lui: altrettanto buffo e miserevole. S'egli può scoprire le malefatte di qualche moglie e la vergogna di qualche marito, gode come di una fortuna personale; se può favorire, sia pur indirettamente, i guai coniugali di qualche amico non si lascia sfuggire l'occasione. E' capitato per l'appunto da quelle parti, da non molti giorni, un professore; ed ha una moglie graziosa, e che pare abbastanza facile, o almeno frivola, leggera. Non è difficile notare che un giovinotto del paese le fa una corte spietata, e che quella ci sta. Checco gongola; si fa in quattro per affrettare, se possibile, la sciagura del professore; e fare in modo che i due colombi si trovino soli, ed abbiano un'occasione propizia. Senonchè quando già le cose hanno preso una piega decisiva, Checco scopre che il professore si chiama Francesco, e cioè Checco anche lui. Ahimè! Se la banale avventura dovesse colpire il professore, ben presto il ritornello ritornerebbe in voga; un altro Checco da mettere in rima; e con il ridicolo della facile arguzia, quanti ricordi tristi e ridicoli verrebbero a galla! Tocò Checco dà macchina indietro; e si fa in quattro per disfare il già fatto; perchè quei due non possano più trovarsi a tu per tu, perchè al professore siano risparmiati i danno e la vergogna. E con un po' d'abilità ci riesce: e tutto finisce bene non senza una sottolineatura di malanconica malizia. La commedia è pittoresca e graziosa; v'è anzitutto una descrizione d'ambiente come il Rocca ne sa fare, aderente e gustosa; nella piccola locanda provinciale un piccolo mondo vivo, chiacchierato, di auto-definisce garbatamente. Poi v'è la figurina di Checco, ingegnosa, lepida e triste. Poi v'è la piccola avventura, o trovata che dir si voglia, affidata al gioco scaltro del dialogo e degli scorci: una cosetta arguta, rilevata da sottili tratti d'umanità. La Compagnia di Gino Cavalieri ha recitato con piacevole spigliatezza; caratteristico e amene il Cavalieri nei panni di Checco e bene gli altri tutti. Il pubblico s'è divertito ed ha applaudito calorosamente.

f. b.

Proiezioni di films al Congresso di Firenze

Firenze, 3 notte.

Nella seduta odierna dedicata al film, Massimo Mila ha riferito sul tema: «Musica e ritmo nel cinematografo», lamentando l'abuso del parlato, ha sostenuto essere ufficio della musica, sottolineare il ritmo ideale del film secondo la dinamica dei sentimenti, mentre non è facile che l'attenzione dello spettatore possa contemporaneamente e compiutamente attendere la parte visuale e la parte musicale del film, onde l'opera del compositore viene ad essere, in certa guisa, diminuita e subordinata allo svolgimento del film stesso.

Quindi Leo Furst ha riferito sui principii di una forma musicale nel film sonori, sostenendo che bisogna conciliare gli elementi di produzione con procedimenti artistici e ottici, al fine di giungere ad una scienza del dramma. La sua realizzazione è stata poi largamente illustrata da una varia, molteplice e, sotto certi aspetti, interessantissima serie di films sonori; alcuni dei quali, per così dire «normali», cioè riproducenti un'azione scenica accompagnata da musica; come *La piccola Lily*; altri, invece, «d'eccezione» ed ispirati ad un diverso concetto, così, ad esempio, diretti ad esprimere simbolicamente, come *Tutto gira* (tale è il titolo del film); o a tradurre sullo schermo per mezzo di figure in movimento, giranti e balzanti, i ritmi della musica e, per conseguenza, giungendo ad una inversione di termini: non la musica ad illustrazione del film, ma il film ad illustrazione della musica. Tra questi piacque in modo particolare quello relativo a una delle danze ungheresi di Giovanni Brahms.

«Camicia nera» a Monaco

Monaco di Baviera, 3 notte.

Nei tre principali cinematografi di Monaco è stata proiettata la pellicola italiana *Camicia nera* dinanzi a folto pubblico che ha seguito con vivo entusiasmo lo svolgimento del film.

Le *Muenchener Neueste Nachrichten* scrivono che la pellicola rappresenta la lotta e la vittoria del Fascismo consacrando ed idealizzando il principio autoritario.

La *Muenchener Zeitung* scrive che la pellicola parla non solamente al cuore degli italiani ma tocca da vicino i tedeschi per l'analogia fra Fascismo e Hitlerismo e simboleggia la lotta contro le false teorie marxiste.

Nuovo Istituto ospitaliero ad Intra

Intra, 3 notte.

Con odierna deliberazione, il comune ha avocato a sè la realizzazione di un grande problema cittadino: la costruzione del nuovo ospedale che dovrà sostituire l'attuale, non più sufficiente alle accresciute esigenze della nostra città. Il nuovo grande Istituto ospitaliero sarà composto di vari padiglioni di medicina e di chirurgia e sarà attrezzato secondo i criteri della più moderna tecnica ospitaliera. Il costo totale dell'opera è previsto nella somma di due milioni e 500 mila lire. I lavori verranno iniziati il 28 ottobre 1933.

PROCESSI

La vertenza Fiat - Maccagno

La causa rinviata per nuovo esame alla Corte d'Appello di Roma

Roma, 3 notte.

E' tornata oggi, per la terza volta, al vaglio della Corte di Cassazione la nota causa tra la Società Anonima Fiat e il commerciante Giovanni Maccagno. La controversia, che risale all'autunno '29, trasse, come si ricorderà, la sua origine dallo smercio abusivo di pezzi di ricambio per automobili di marca Fiat, che non potevano essere comperati tra i rottami della cui vendita era incaricata la Società An. Recuperi metallici. Due pronunzie delle Magistrature di merito, e precisamente delle Corti d'Appello di Torino e di Milano, furono annullate dalla Corte Suprema che rinviò da ultimo la causa per il nuovo esame alla Corte d'Appello di Firenze. Questa, con sentenza del 19 dicembre scorso, dichiarava che i danni, dei quali il Maccagno doveva essere risarcito, erano soltanto quelli da lui risentiti in conseguenza della costituzione e dell'intervento della Parte Civile. Anche contro questo giudicato insorgeva la Fiat, proponendo ricorso per Cassazione a mezzo degli avv. Gennaro Escobedo di Roma e Ulisse Conti di Firenze.

La discussione del ricorso, che è seguita oggi dinanzi la Prima Sezione della Corte, presieduta da S. E. Sallicli, ha dato luogo ad un interessante dibattito giuridico. I patroni della Società ricorrente hanno sostenuto che nessun danno risentì il Maccagno per effetto della costituzione di parte civile in giudizio da parte della Fiat, in quanto l'azione della Società o fu negativa, perchè non addusse per suo conto testimoni e non indicò prove, o fu positiva a favore del Maccagno stesso, la cui azione fu determinata dalle dichiarazioni dei dirigenti della Fiat, come esplicitamente riconobbe la sentenza impugnata. Pertanto, a prescindere da qualunque altra considerazione, non potendo la colpa che non produsse danno essere fonte di responsabilità civile, illegale e priva di contenuto fu la condanna ai danni quando era rimasto inequivocabilmente accertato che l'operare della parte civile, lungi dal danneggiare, favorì grandemente l'imputato.

La sentenza della Corte d'Appello di Firenze incorre altresì in gravi errori giuridici, che portano alla decadenza processuale dell'azione dei danni e spese esercitata dal Maccagno. Questi, infatti, nelle sue conclusioni, non specificò l'entità dei danni da lui sofferti contrariamente al disposto dell'art. 833 del nuovo Codice di rito, donde la decadenza dalla relativa azione. L'avv. Escobedo, che ha svolto i motivi di ricorso, ha perciò concluso chiedendo che la sentenza di Firenze venisse cassata senza rinvio ed il Maccagno condannato alle spese.

Per il resistente Maccagno hanno parlato gli avvocati Villabruna e Perlico. Il P. M., comm. Massi, ha ritenuto pienamente fondate le censure mosse alla sentenza, sia in ordine alla mancanza del danno sia in merito alla decadenza dell'azione processuale. Entrando nel merito, ha rilevato che il comportamento della Fiat fu, prima e durante il giudizio, correttissimo e pienamente leale. Egli ha pertanto concluso chiedendo che la sentenza venisse cassata senza rinvio. La Corte ha annullato la sentenza per inosservanza e erronea applicazione della legge, rinviando la causa a nuovo giudizio della Corte d'Appello di Roma.

Ruba dieci lire in chiesa e viene condannato a 1 anno e 5 mesi

Alessandria, 3 notte.

La mattina del 25 marzo scorso, un chierico sorprendeva, nella chiesa di San Michele, una donna la quale, con una sottile stecca di legno spaccata di vischio, estraeva la moneta dalla cassetta delle elemosine.

Dopo una vivace colluttazione, il chierico riusciva a fermare la donna, identificata per tale Desolina Anelli, di anni 56, da Piacenza, senza fissa dimora. In tasca la veniva, rinvenute dieci lire e un soldo, compendio del furto sacrilego. Comparsa in Tribunale, l'Anelli, che ha già riportato una decina di condanne per furti, è stata condannata ad un anno e sei mesi di reclusione, a 1000 lire di multa e alle spese.

Il testamento sottratto

Milano, 3 notte.

Nell'agosto dello scorso anno e nel marzo ultimo si è data ampia notizia sulla denuncia presentata al Procuratore del Re di Milano da un collegio di avvocati rappresentanti Carlo ed Ermelinda Mauri, Bambina Fumagalli, Bernardino Gazzaniga e Cipriano Meroni.

Pretendevano i denunzianti, che fosse stato sottratto il testamento dell'industriale Bernardo Meroni, spirato a Milano l'11 gennaio 1928 a 52 anni, ed affermavano che tale testamento avrebbe dovuto beneficarli in varia misura; si tratta della nota vicenda inerente un patrimonio di circa cinquanta milioni.

L'inchiesta condotta dal Giudice Istruttore comm. Ciaccia si è conclusa con l'accoglimento in pieno delle conclusioni difensive. Sono perciò stati assolti dall'imputazione Bonferroni Irene, Meroni dott. Gino, ing. Aldo e Clelia ed Isabella Tavaggia ved. Meroni, Vitalini Enrico e don Ettore Ferrario, perchè il fatto ad essi attribuito non sussiste.

La omologazione del concordato della Banca di Sant'Antonino

Piacenza, 3 notte.

E' stata depositata presso la Cancelleria del nostro Tribunale, la sentenza che respinge le varie opposizio

LA DONNA E LA CASA

Il tesoro nascosto

Ho davanti agli occhi due donne qualunque, due conoscenze di cui so con certezza che sono entrambe sulla cinquantina. Quando entra la prima si pensa: «Guarda che figura fa nonostante gli anni!». Capelli biondi a ondulati, viso dipinto, personale snello, eleganza giovanile. Conosco la sua vita. E' di quelle che hanno regolato i loro atti intorno a questi due luoghi comuni che erano di moda alcuni anni fa; cioè: 1.o La moglie dev'esstre anche l'amante del proprio marito. 2.o Le donne hanno l'età che dimostrano. In base a ciò ella si è sempre alzata presto per poter fare il bagno e la ginnastica da camera, e dopo i quarant'anni si è assoggettata a un'infinità di privazioni, sacrifici e fatiche, sorvegliando continuamente il suo peso, assoggettandosi a far del moto, quando avrebbe voglia e necessità di riposare, a mangiare senza bere e a risparmiare su un'infinità di cose per potersi pagare delle misteriose sedute in una casa di bellezza. E certo ha ottenuto dei discreti risultati. Vista alle spalle sembra quasi una sorella delle sue figliuole alte come lei, se non si bada, beninteso, a quel non so che di rigido nella sua andatura, di legato, di troppo meccanico che rivela lo sforzo... Ma in confronto a certune che hanno il viso violaceo sotto l'impiastricciamento delle creme e le labbra livide che non tengono più il rossetto, i capelli multicolori e ruvidi come spazzolini, lo sguardo fisso, spettrale, duro, è ancora una bellezza. Però però una volta che è venuta a casa mia e che non mi ha trovata, la donna di servizio, una ragazza semplice dagli occhi limpidi, per descrivermela mi ha detto: «Una signora vestita da giovane». O allora? A che serviva, mi son domandata, la sua incessante lotta contro il tempo, se tanto la sua età era visibile a tutti, nonostante la snellezza ottenuta coi digiuni e col massaggio, e il color biondo e rosa ottenuto colle tinture?

L'altra donna non è stata l'amante di suo marito, è stata sua moglie. I suoi capelli, sotto l'ala del cappellino di velluto, sono grigi, e non solo nei capelli ella porta i segni definitivi dell'età, ma nella pelle intorno agli occhi, così fine, increspata e polverosa come le ali di certe farfalline grigie, le farfalle della sera che girano intorno alla lampada, nel suo collo disfatto e nel viso che pare qua e là scavato dal didentro da un lavoro profondo, segreto e crudele di termiti. Non è certo che ella abbia avuto l'abitudine di prendere il bagno tutti i giorni... Certo è invece che quando i figliuoli eran malati o la donna di servizio se n'era andata, la sua toeletta doveva essere rapida. Di apparire in quei momenti seducente al marito non deve esserle preoccupata. Piacergli? Più di questo, ella ha procurato di essere utile a lui e ai figliuoli, è stata ed è ancora quel che una volta si diceva l'angelo e adesso si dice il centro della famiglia, il sostegno morale dei suoi, la fida compagna, la buona madre. Ha avuto dei dolori; ha pianto molto; è vissuta per gli altri. Le rare volte che per qualche circostanza eccezionale, un matrimonio di parenti, una festa a cui non ha potuto mancare, ha dovuto agghindarsi, si è sentita dare dei consigli velati dalla sarta o dalla pettinatrice o da certe parenti: «Non va bene trascurarsi, vestirsi all'antica, mostrare l'età che si ha: bisogna tenersi su!...». Da ciò ella ha capito che la sua giovinezza se n'è andata e ciò è stato triste anche per lei, nonostante ella sia una donna profondamente virtuosa; quando l'ala del Tempo, passando, ahi, troppo veloce e inesorabile, ha spostato l'aria sopra il suo capo, il gelo che ne è conseguito l'ha assiderata per un momento. Ora entrando ella vi guarda con un'espressione timorosa che non è senza soavità, come se chiedesse scusa di non essere più nè bella nè giovane e vi dicesse: «Sì, sono grigia, sono, anche, un po' grossa, non metto sempre i guanti per sfaccendare, eppure non mi sento tanto diversa da quella che ero, tanti anni fa...».

Il suo sorriso di una tristezza così soave è una luce. Il volto di bambola dell'altra è immobile, monotono e freddo come un astro spento. Dopo un momento quella che a tutta prima è apparsa vecchia, accanto all'altra diventa la più giovane. Tutto in lei è vero, genuino, sincero, mentre nell'altra non c'è che il prolungamento artificiale di grazie esteriori e fredde, cioè una falsità. Aggrappata accanitamente a una giovinezza che è solo un'illusione, si sente che nell'anima di questa qualcosa s'inaridisce, diventa misero, irritato, perciò più vecchio che mai. Nell'altra, se pure è visibile la malinconia di chi piange discretamente le gioie effimere della gioventù, c'è pure la serena certezza di chi possiede un tesoro nascosto che il tempo invece di diminuire accresce l'amore degli altri, l'oblio di sè, la coscienza soddisfatta e lieta della madre che sa la dignità della sua missione, la santità del suo destino, l'umile e insieme grandiosa bellezza della vita che passa e che noi non possiamo cambiare, la poesia del Tempo che vola e che noi non possiamo trattenere. Rispetta maggiormente se stessa quella che mostra la sua precoce canizie con gentile pudore dell'altra che cerca ogni giorno di fabbricarsi una fragile e illusoria apparenza, più fredda e più ingannevole di una maschera.

CARLA PROSPERI.

BORSETTE

Le borsette... Oh quanto chiediamo a questo grazioso e caro oggetto; Esso deve contenere di tutto: dall'occorrente per riparare qualunque «guasta» alla truccatura del viso, all'occorrente per fumare, per scrivere un bigliettino, al portamonete, lettere, fotografie... e chi più ne ha più ne metta! e con questo si pretende che la povera borsetta conservi la sua impeccabile «linea» piatta mentre (in compenso!) se ne sono ancora ridotte le dimensioni!

Graziosissima la piatta borsetta rotonda che abbiamo visto per pomeriggio ma che problema per arrivare a farle contenere quel minimo di cose necessarie ad una signora fuori di casa!

Per la mattina con le toilette sportive la borsa ben capace di tela di filo grezza guarnita da grosse impunture di cotone colorato fatte a macchina, godono del più grande successo. Forse sono state appunto queste belle borse a suggerire l'idea degli elegantissimi «tailleurs» di tela di filo grezzo guarniti come abbiamo già detto.

In ogni modo non deve esserci «tailleur» del genere senza la borsetta assortita.

Cappello da pomeriggio in seta bianca e marrone

Note d'igiene

Il bimbo nel bagno

Il bambino, nel bagno, va lavato con molta cura: la sua pelle è assai delicata, specialmente nel primo anno di vita, e quindi è bene adoperare una spugna morbidissima o meglio ancora un batuffolo di cotone. Non usare sapone: in caso di necessità, saponi molto blandi, al glicerolato d'amido o simili. Il capo va pure lavato qualche volta, per evitare il formarsi di quell'orribile crosta di sudiciume che spesso, in passato, si vedeva sulla testa di bambini tenuti poco puliti, anche in omaggio alla superstizione che non si dovesse toccare il cuoio capelluto in corrispondenza della fontanella. Ma neppure per il capo si deve usare sapone: se occorre una pulizia più radicale si sbatte un tuorlo d'uovo con due o tre cucchiai d'acqua e con questa miscela si friziona molto leggermente la pelle. Si avrà così una schiuma abbondante e la pelle sarà pulita e sgrassata: una risciacquata con acqua tiepida compirà l'operazione. Se un piccolo strato di polvere a grosso fosse già per formarsi sul cuoio capelluto, non si deve assolutamente adoperare la pettinina a denti fitti, ma si deve usare il capo, per due o tre sere con olio di mandorle od olio d'oliva: così rammollito questo strato «indemiderabile» verrà via facilmente con un semplice batuffolo di cotone e con un successivo lavaggio, fatto come sopra ho detto.

Il bimbo deve avere, per il bagno, un recipiente proprio, di zinco, di terracotta, di qualsiasi materia, purchè gli possa starvi comodamente immerso. E' questa una misura igienica che va rispettata, scrupolosamente, d'altra parte, dal fattore pratico ed economico: giacchè, per la minor quantità d'acqua occorrente, il bagno costa assai meno, economia non disprezzabile, se esso vien praticato giornalmente. Talvolta è utile aggiungere all'acqua qualche blando medicamento. Così se la pelle è delicata, facilmente arrossabile, se vi è eczema alle natiche o nelle pieghe inguinali, si può fare il bagno con amido o crusca. L'amido, quello comune del commercio, si scioglie direttamente nell'acqua (due grosse manciate); la crusca invece, in quantità di mezzo o un chilogrammo, si mette in un sacchetto di tela, che si lascia immerso per qualche minuto in un recipiente contenente qualche litro d'acqua bollente. Questo infuso si versa nel bagno, in cui si pone pure il sacchetto contenente la crusca. Se il bambino è debole, pallido, se le sue gambette tendono ad incurvarsi si può fare qualche bagno salato: non più di due o tre alla settimana, perchè riescono un poco eccitanti. Si aggiunge all'acqua calda, o a parte, del sale comune in ragione di un chilogramma e mezzo circa ogni cento litri; questa proporzione va un poco aumentata per i bambini più grandi, un poco diminuita per i più piccoli. Gli altri bagni medicati vanno fatti soltanto in seguito a consiglio medico: è quindi bene che le madri si astengano da tentativi che potrebbero riuscire dannosi.

Due parole su un argomento affine, voglio cioè raccomandare che non si faccia, mai, nel lattanti, la pulizia della bocca, neppure con del cotone. La mucosa boccale è così delicata che è facile produrre delle piccole escoriazioni, su cui si impiantano facilmente dei fatti morbosi, come, ad esempio, il mughetto. Invece quando la dentatura da latte è completa, è necessaria la pulizia della bocca e dei denti fatta mattina e sera: ma bisogna adoperare uno spazzolino morbido, dentifrici molto blandi e non tutti i giorni: buoni al contrario gli sciacqui giornalieri con leggere soluzioni disinfettanti.

IGEA.

Una santa al mese: Panacea

Ne abbiamo sentito parlare quando eravamo bambini; la sua storia è come una fiaba. C'era in Quarona, nella Val Sesia, l'anno 1368, un povero calzolaio rimasto vedovo con una bambina di tre anni che si chiamava Panacea. Questo povero uomo dopo un poco riprese moglie, ma questa seconda non somigliava alla prima, era falsa e crudele. E si mise subito a trattar male la piccola Panacea. La povera bambina invece di lamentarsi giungeva le manine e pregava Dio e man mano che cresceva negli anni cresceva pure in pazienza e bontà. Aveva dieci anni e la matrigna la mandava in campagna col gregge. Andava la povera Panacea su per i pascoli montani, ma non era facile per lei contentare la matrigna perchè questa voleva non solo che lei custodisse il gregge, ma che filasse pure la lana e portasse a casa un fascio di legna. Ogni sera la matrigna trovava che la legna era poca e la lana scarsa e da ciò traeva nuovi motivi per tormentare la povera bimba. Panacea aveva quindici anni quando una sera si attardò sul monte a raccogliere legna mentre il gregge era già tornato all'ovile. Va e va per fare il carico più grosso non s'avvide che le stelle luccicavano sul suo capo e che le ombre nere si affollavano intorno a lei sul sentiero: temeva sempre che il fascio fosse troppo piccolo e si chinava a raccogliere fino a che dovette camminare curva sotto il peso. Quando fu a casa, la matrigna prese pretesto da questo ritardo per scagliarsi contro di lei, l'afferrò per le trecce e colla furia feroce la piantò il fuso nella testa, uccidendola. Così morì martirizzata la dolce e innocente fanciulla che i Valsesiani venerano con preghiere, voti e altari. La sua figuretta ricorda è rievocata nelle veglie dei contadini quando la nonna racconta ai nipoti la storia della Beata Panacea.

Psicologia casalinga

Il limbo domestico

Il solaio è il documento architettonico della nostra bontà d'animo.

Se noi avessimo un cuore meno tenero, nelle nostre case non esisterebbe il solaio, la soffitta.

Gli antichi Romani non avevano, nelle loro abitazioni, il solaio.

Quando un mobile era divenuto inservibile o un ninnolo non andava più a genio al padron di casa, costui faceva il gesto del «pollice verso», per ordinare di portarlo via. L'oggetto inutile diventava legna da ardere pel calidarium o per la raffinata cucina: Lucullo avrà mangiato più d'un manicaretto cotto al fuoco di una sedia curule.

Nè potevano aver pietà verso gli oggetti i nostri avi, i quali facevan con indifferenza gettare ad marcirsi un cattivo schiavo.

***

Il nostro cuore è più sentimentale: e perciò abbiamo il solaio, che è la casa di ricovero delle sedie spagliate o irrimediabilmente zoppe, dei grossi astucci i quali furon culla di regali di nozze che non costan più, di tanti oggetti ex-dorati o arrugginiti, inviati in soffitta senza speranza di ritornare mai più nel regno dei vivi.

***

Si conservano nel solaio i vecchi lumi a petrolio, sebbene oramai siamo convinti che non abbandoneremo più l'uso della corrente elettrica a scopo illuminante.

Siamo capaci di conservare persino, nel solaio, qualche cornice che fu rettangolare o quadrata, ma che ha solo tre lati superstiti, quantunque siam certi che non fabbricheremo mai, con essa, una cornice a triangolo isoscele o equilatero.

***

Non toccheremo mai più quegli oggetti, ma non abbiamo il coraggio di separarcene. Eppure essi sono separati da noi, dalla nostra casa, in un appartamento lindo e basso, dove d'estate asfissiano e d'inverno gelano.

Soltanto quando cambiamo casa, tutti quegli oggetti — inerti per anni ed anni — sono tolti dal solaio per venire trasportati nel solaio della nuova abitazione.

***

Se, per ordine municipale, in ogni città si facesse la requisizione di tutti gli oggetti che sono nelle soffitte da più di due anni», con il solo legname si potrebbero alimentare per un mese tutti i forni della città.

Il tutto ciò che non fosse legno, riunito insieme nella piazza principale come in una Valle di Giosafat, verrebbe sottoposto a un Giudizio Universale da un Tribunale di Rigattieri.

***

Ma troppi cuori teneri soffrirebbero, per il distacco da tutta quella roba gelosamente custodita e inservibile.

Il solaio è lo strato archeologico contemporaneo.

Tutte le nostre vecchie città hanno, nel sottosuolo, i ruderi del passato: v'è, sotto i nostri piedi, uno strato di vecchi ricordi. Più in alto, su le nostre teste, negli innumerevoli solai della città, c'è lo strato dei ricordi più recenti.

Fra questo doppio strato di ricordi noi viviamo, senza ricordarci mai nè degli uni nè degli altri.

TODDI.

Cappello da mattina in feltro grigio guarnito da un nastro scozzese rosso

CINTURE

Le cinture presentano diverse novità, quest'anno, sia nel materiale impiegato che nel modo di fermarle. Sono spesso impiegati come chiusura semplici e grossi bottoni di osso o di legno ma fissati alla stoffa con grosso filo colorato che forma dei disegni a secondo la disposizione dei fori nella materia del bottone.

Una grossa stella, ad esempio, di filo rosso sopra un bottone bianco, una losanga o un ottagono, l'effetto è nuovo e originale.

Le cinture di seta intrecciato sono molto adoperate sui vestiti più sportivi.

Molto in voga sono anche le cinture di pelle colorata a tinte vive e dipinte a mano. Motivi scozzesi blu e rossi — giallo marrone — non fibbie di legno o galalite a tinte forti intonate coi colori della cintura. Saranno di moda per quest'estate le cinture lavorate con nuovi filati in seta o paglia, molto facile a lavorare, e si possono coi colori ottenere degli effetti di grande decorazione.

Per le cinture fatte con questo genere di filati sono molto adatti come fermatura i bottoni colorati di osso o di vetro.

La cucina

Pasticceria casalinga

In casa abbiamo dei bambini: che cosa può rallegrare la casa più del confezionare in cucina colle nostre mani dei dolci semplici sani appetitosi, specialmente in questa stagione in cui le uova son fresche e di poco conto? La cucina dev'essere la stanza più allegra della casa, i bambini che stanno ad assistere alla nostra giocondа fatica sono il centro di un bel quadro: il quadro della vita famigliare.

Cominciamo da questi:

Torcetti. — Ci vogliono 3 uova intere, 3 cucchiai di olio, 2 cucchiai di zucchero. Si mescola il tutto, con pochissima scorza di limone grattugiata e farina quanto basta per fare una pasta molle che si tira a grissino grosso. Poi si piega dando la forma a una certa quantità di torcetti che si friggono nell'olio a fuoco non troppo vivo. Messi sulla carta blu ad asciugare si spolverizzano di zucchero.

Per fare invece questo *salame dolce* si prendono 2 etti di biscottini inglesi e si sgliano a dadi. Poi si sbatte un uovo, bianco e rosso, vi si aggiunge un po' di cedro candito, i biscottini bagnati di rum e marsala. Si prende un tovagliolino bagnato e strizzato e spalmato di burro. Vi si mette dentro il composto, lo si avvolge come un salame chiudendo i due capi con refe. E lo si fa bollire venti minuti in poca acqua. Lo si serve freddo coperto di sabbione.

Questo *dolce di fichi secchi* è un poco più complicato. Si prendono tre etti di fichi secchi, un po' molli, mezzo etto di cioccolato in polvere, mezzo etto noccioline tostate, mezzo etto burro freschissimo, due bicchierini di rum e un cucchiaio di cacao. Si tritano ben bene i fichi. Si batte a parte il burro col cioccolato e il rum, finchè sia ridotto in poltiglia, vi si uniscono le noccioline tostate, pestate, il cacao, i fichi tritati e quasi tutto il cioccolato. Amalgamare bene il tutto e metterlo in una forma bagnata prima con rum e marsala e con un cucchiaio fare in modo che il composto sia compatto e disposto uniformemente nello stampo. Con un coltellino pieghevole stendere torno torno e anche in basso, se è possibile, il dolce e capovolgerlo in un piatto. Spolverizzarlo col cioccolato rimasto. Se ne possono pure fare pallottoline da conservare in scatole di vetro in questo caso è bene non mettere il burro.

Budino di amaretti. Per questo budino ci vogliono due etti di amaretti, tre quarti di litro di latte, quattro uova, messo etto di zucchero, un bicchierino di rum. S'inzuppano gli amaretti nel latte, si riducono a poltiglia, si uniscono le uova montate a parte, il rum e parte dello zucchero. Versare il tutto in uno stampo in cui si sia fatto caramellare un po' di zucchero e far cuocere a *bagno-maria* per tre quarti d'ora.

Pasticcini di frutta. Per questi pasticcini di frutta occorrono un chilo di fichi secchi, tre etti di mandorle sbucciate, tre etti di noci, due cucchiai di zucchero, un bicchiere di liquore, un'intera buccia di arancio e di mandarino, un pizzico di cannella e garofano. I fichi, parte delle mandorle, quasi tutte le noci e la buccia di mandarino, si passano nel tritatutto. Poi si unisce cacao, zucchero e liquore, si amalgama il tutto e se ne fa pallottole con le mani non mandarle. Si fa un po' di giulebbe con acqua e zucchero, vi si passano le pallottole, poi si versa sulle rimanenti mandorle e noci, tritate fini e prima tostate. Servito in scatoline di carta sono eleganti.

Budino di ricotta. Per questo budino di ricotta occorre un etto e mezzo di ricotta, mezzo etto di zucchero in polvere, mezzo etto di mandorle dolci e due grammi di mandorle amare, due uova, un'ombra di scorza di limone. Si sbucciano le mandorle nell'acqua calda e si pestano nel mortaio con una chiara d'uovo. Si mescola bene nella ricotta passando prima al setaccio la ricotta se fosse dura. Si aggiunge lo zucchero e le uova dopo averle frullate a parte e si versa il composto in uno stampo da budino unto di burro e spolverizzato di pan pesto.

Cerimonie nuziali d'un tempo

In certe campagne, una volta, compiute le nozze, quando il corteo tornava dalla chiesa alla casa dello sposo si trovava chiusa la porta. La sposa bussava tre volte: la terza volta la porta si apriva ed ecco sulla soglia la suocera con aria burbera e col mestolo appeso alla cintura. Domandava: «Che cosa volete?». La nuora rispondeva: «Entrare in casa». La suocera crollava il capo. «Oh, le ragazze capricciose hanno ben altro in capo che l'assetto della casa!...». La nuora pregava: «Lasciatemi provare a vedere!...». La suocera non si smuoveva.

«Qui si tratta anche di lavorare i campi, di tagliare il fieno e di mungere le mucche». La nuora osservava: «Lavorerò i campi, taglierò il fieno e mungerò le mucche». La suocera diceva: «Bisogna alzarsi la prima e coricarsi l'ultima». La nuora fervidamente promettava: «Mi alzerò la prima e mi coricherò l'ultima». La suocera diffidente: «Come farete a resistere?». E la nuora con impeto: «Dio e vostro figlio mi aiuteranno!...».

A queste parole la suocera spianava il viso, sorrideva amorevole e levato il mestolo dalla cintura lo porgeva alla sposa dicendole: «Entra figlia mia, e non dimenticare le tue promesse».

Belle cerimonie nuziali di un tempo, riti soavi, simboli della buona volontà e della grande missione della donna: la casa e la maternità!

Da sinistra a destra: Abito da mattina in lana marrone sciarpa e maniche a sbuffo in seta fantasia bianca e marrone

Abito in lana blu, maniche in seta fantasia gialle e blu

Mantellina da sera in velluto blu marino guarnita di una balza di volpe bianca

Vestito da sera in seta nocciola e sciarpa lavanda

Creazioni di BENTIVOGLIO.

Sotto la lampada

Un grande concorso enigmistico

è aperto da oggi.

Tutte le lettrici, indistintamente, potranno prendervi parte.

Il concorso è mensile. Le signore dovranno risolvere quattro distinti *cruciverba* pubblicati nel mese. Le signore che avranno risolto, uno dopo l'altro, tutti i quattro *cruciverba*, riceveranno un grazioso regalo. Inoltre, fra tutte le solutrici saranno estratti dieci premi in danaro così suddivisi:

Primo premio	L. 500
Due secondi premi di L. 250	» 500
Tre terzi premi di L. 100	» 300
Quattro quarti premi di L. 50	» 200

L'assegnazione dei premi in danaro sarà fatta nel seguente modo: ognuna delle signore concorrenti, all'atto dell'invio, dovrà comunicarci un numero di cinque cifre, di sua scelta (esempio 14379) che dovrà essere ripetuto su ognuna delle soluzioni. Saranno vincitrici le dieci signore il cui numero sarà più vicino a quello formato dalle prime cinque cifre estratte alla ruota di Torino il primo sabato di giugno. Supponendo per esempio che sia stata estratta la cinquina 18, 1, 27, 31, 13, le dieci solutrici che avranno i numeri più vicini a quello formato dalle prime cinque cifre (13127) saranno vincitrici in ordine di graduatoria.

Qualora si verificasse il caso che due solutrici ottengano una uguale approssimazione — una in eccesso e l'altra in difetto — sarà preferita l'approssimazione in difetto. Per esempio, se la cinquina estratta a Torino il primo sabato di giugno fosse

13 1 27 31 13

e fra le solutrici ve ne fosse una contraddistinta dal 13126 ed un'altra dal 13128, il primo premio toccherebbe al numero 13126.

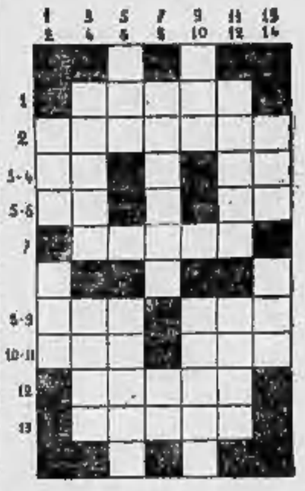
Attenzione

Le signore solutrici dovranno incollare gli schemi debitamente riempiti in modo chiaro e pulito su cartoncini formato cartolina, recanti il nome e l'indirizzo della solutrice, scritti in modo intelligibile, ed inviarlo in busta chiusa a:

LA STAMPA - *Sezione Giuochi*
Via Davide Bertolotti 3 - Torino.

Pubblichiamo intanto il

GIUOCO A PREMI N. 1.



Orizzontali — 1. La sua conchiglia è detta impropriamente uova - 2. Cognome comunissimo in alcuni paesi del Mezzogiorno: nato forse da favolose nozze tra Ulisse e Calipso? - 3. Esclamazione - 4. Terni - 5. Tal nuora la corda più sottile del mandolino - 6. Ripeto - 7. Luogo di danza - 8. E' la parola che risponde al: «Ma che razza di cappellino ti sei messo!» - 9. Nome di un compianto attore cinematografico - 10. Bagno in Germania... cattivo in Inghilterra - 11. Tranello per chi abbocca - 12. Antica regione dell'Asia Minore - 13. Quelle stanze dell'ode che i cori greci cantavano in piedi.

Verticali — 1. Uno dei figli di Noè - 2. Barbaro nome d'una specie di tina per le abluzioni casalinghe - 3. Appellativo riguardoso presso gli indù - 4. S'è in zucca non va soggetto a Regia - 5. Preposizione articolata in disuso - 6. Tessuto che le donne odiano - 7. Arnese da falegname - 8. Se è di petto vale uno - 9. Dolce suona all'orecchio di chi stornella - 10. Spregevole nella sua bruttezza - 11. Sorge e poi decade - 12. Avverbio poetico - 13. Non sei più - 14. Articolo indeterminato.

Risposte

ABBONATA 198 (Torino). — Col tè può offrire tanto il dolce quanto il salato. Prepari biscotti o fettine di pane sottile con sopra burro e marmellata di frutta e altre con burro acciughe o prosciutto. Si offrono anche pasticcini, e tra poco quello fragole che adesso sono una primizia.

GIOVANNA MARIA B. (Alessandria). — I biglietti di auguri e di ringraziamento si spediscono per posta. Anche nella forma dei biglietti c'è la moda; usano ora piccolissimi per signora col nome litografato.

MARCELLA G. (Alba). — Si chiama propriamente Maurino d'Alba e fu pittore squisito di madonne di santi e d'angeli. Visse tra il 1430 e il 1500 circa e morì contemplando estatico un dono Crocifisso ch'egli aveva eseguito con grande amore. Egli pregava a lungo prima di cominciare a dipingere e quando aveva finito s'inginocchiava davanti all'opera compiuta adorandola, non per superbia, ma perchè le sacre pitture uscite dal suo cuore devoto rappresentavano veramente le più alte immagini della sua cara fede. Con che commozione egli lavorava!... Dopo aver molto viaggiato in Toscana per imparare meglio l'arte sua, dopo aver lavorato in chiese ed abbazie, dopo aver donato al Piemonte quadri bellissimi, lasciò al povero il poco che aveva guadagnato. Ben a ragione la sua città va superba di lui.

MARIA B. (Rapallo). — E' certo che la moda va interpretata con buon senso, vale a dire che ogni donna deve adattarla al suo tipo. Non basta dire che la tal cosa è di moda per accettarla a occhi chiusi... Il turchino è sempre un gran colore e va bene per tutte le età.

BERTA B. (Torino). — No, Matilde von Mezzenburg è morta trent'anni fa, nell'aprile del 1903, ed è sepolta in Roma, dove visse quasi sempre, in via Polveriera. Le cose sue migliori sono le sue lettere. Sulla sua lapide stanno scritte in tedesco le due parole della sua aspirazione: amore [illegible]

GLI SPORT

OMAGGIO AL DUCE, PRIMO MOTOCICLISTA D'ITALIA

Il Raduno dei Centauri

L'anno scorso, quando il raduno della « Rosa d'Inverno » raccolse a Milano oltre 2500 motociclisti, parve a Palermo che si fosse segnata un'apoteosi definitiva della vitalità del motociclismo turistico. Nessuna adunata di veicoli a motore, a due o a quattro ruote, aveva mai raccolto un numero di partecipanti neppur paragonabile: si parlò di «record», che avrebbe sfidato gli anni.

Ed ecco che oggi, a distanza di tre settimane dal Raduno dei Centauri indetto dal Reale Moto Club d'Italia pel 24 maggio a Roma, gli iscritti già superano il doppio di quella cifra: e con ogni probabilità raggiungeranno il triplo! Perchè il successo senza precedenti e senza confronti della manifestazione del 24 maggio emerga nel suo valore, è ancor necessario ricordare che il raduno a Milano — seguitiamo a riferirci a questa pietra di paragone, perchè è l'unica dove i partecipanti si numerino a migliaia — si svolge nella zona di gran lunga più popolata di motocicliste di tutta Italia (Lombardia, Piemonte, Emilia) e può fare assegnamento, pel suo successo, quasi soltanto sugli appassionati locali, reclutati in un raggio di 100-200 chilometri; mentre il Raduno dei Centauri alimenterà il suo raddoppiato o triplicato numero con le provenienze da tutta la Penisola, e segnatamente dall'Alta Italia. Crediamo di esser prossimi al vero prevedendo un chilometraggio medio, per ogni concorrente, non inferiore ai 400 chilometri.

Se dunque — come è di prammatica per i raduni — si dovesse aver riguardo al coefficente numero di partecipanti x chilometraggi delle singole provenienze, si dovrebbe concludere fin da ora che il successo del « Centauri » sarà, nella peggiore delle ipotesi, almeno quintuplo rispetto ad ogni precedente record italiano (e mettiamo pure stupendo) in materia.

In questi termini, il fenomeno cessa di essere una curiosità, per assurgere alla portata di evento memorabile, pietra miliare nella storia del motociclismo. Si tratta, come è evidente, di una vera e propria mobilitazione delle forze motociclistiche attive, appassionate, entusiaste, giovani, utili della Nazione; di una parata che adunerà nella Capitale non meno dei dieci per cento dei motociclisti effettivamente circolanti nella nostra patria — e la parte migliore, indubbiamente, della classe —; di un concentramento insomma di audacia e di giovinezza che non può, evidentemente, avere a determinante unicamente elementi sportivi, di emulazione e di divertimento turistico.

La chiave del fenomeno è offerta dalla constatazione che il Raduno dei Centauri è iscritto tra le manifestazioni ufficiali del Regime nel Calendario del Partito, e dal fatto che il Reale Moto Club d'Italia, organizzatore della grande e originale manifestazione, ha fatto sapere pei tramite dei Moto Clubs provinciali e sezionali il vivo favore che il Duce accorda a questa adunata, voluta da Lui, ispirata da Lui, nel Suo nome per i giovani, per gli audaci, per gli sportivi, e specialmente per i motociclisti. I centauri d'Italia non ignorano che la prima federazione sportiva nazionale alla quale il Duce si è iscritto è il Moto Club d'Italia; ch'Egli è motociclista militante e convinto; ch'Egli ha promesso di passare in rassegna, il 24 maggio, le colonne dei centauri confluite a Roma; essi vogliono tributare omaggio al primo motociclista d'Italia, gridarGli la loro fede, la loro passione, la loro riconoscenza per le provvidenze d'ogni genere ch'Egli ha elargito ed elargirà alla classe motoristica in genere e motociclistica in particolare.

Elementi di successo, adunque, squisitamente ideali, che si sommano a quelli di richiamo sportivo e d'interesse turistico propri di una bella cavalcata sulle nuove strade rifatte dall'Italia fascista — che senza una speciale e determinata attrattiva sarebbero ancora ritenute a lungo ignorate dai troppi motociclisti, che non hanno ancora piena consapevolezza di quali meravigliose possibilità siano racchiuse nel fedele veicolo, e vegetano in un insipido turismo festivo.

L'ossatura organica della manifestazione è semplice e razionale. Di parecchi dettagli già si è parlato nelle scorse settimane, fornendo alla spicciolata le notizie più interessanti per i partecipanti; ma non guasterà ripilogarle oggi ordinatamente in questo riguardo panoramico preventivo al complesso della manifestazione.

Il Raduno dei Centauri sarà, anzitutto, una « marcia su Roma » di carattere turistico, serio, ordinato, ben inquadrato. Quasi militare — ma senza però meno teutonico e più ardente della parola. Nessun cronometraggio di record o di medie sbalorditive, nessuna formula di sapore agonistico: null'altro che ordine e disciplina. I partecipanti saranno raggruppati per Moto Club, possibilmente con gagliardetto sociale in testa, e dovranno mantenersi in formazione, rispettando gli ordini dei dirigenti e dei preposti all'organizzazione, nonchè dell'eventuale capo-squadra o capo-gruppo.

Potranno pure i partecipanti suddividersi in squadre, e ciò sia in partenza come in seguito ad eventuali ricongiungimenti di varie provenienze lungo il percorso. Le squadre dovranno essere formate di almeno sei motociclisti oltre al capo-squadra, e la loro composizione è consentita, oltre che ai Moto Clubs, alle Case costruttrici, ai Rappresentanti, ai Giovani Fascisti, ai Dopolavoristi, ai Gruppi Aziendali.

Lo scopo di queste formazioni è evidente: porgere alle popolazioni dei centri attraversati uno spettacolo forte, disciplinato, di efficienza, e — perchè no? — propagandistico, quale solo la marcia a squadra può fornire. Solo in via eccezionale, ai motociclisti non appartenenti ad alcuna delle entità sopra elencate e non soci di alcun Moto-Club nè del R.M.C.I., è consentita la marcia isolata, fermo l'obbligo di convenire alla località di concentramento fissata in ragione della loro provenienza, donde entreranno in Roma inquadrati nella colonna della loro Regione.

L'itinerario e l'orario che i singoli gruppi, squadre o partecipanti isolati seguiranno per confluire verso la Capitale, sono liberi. Il solo obbligo, come si è detto, è quello di concentrarsi in una delle località situate a Roma — sigg. Ispet.

I Littoriali dell'Anno XI

2193 atleti di 28 università presenti - Il Guf Torino ha iscritto 391 concorrenti

Allo scadere del termine utile per la iscrizione dei goliardi ai Littoriali dell'anno XI, sono risultati presenti tutti i 20 Atenei d'Italia.

Ecco l'elenco delle Università italiane che ai Littoriali saranno rappresentate dai loro migliori elementi, e il numero complessivo degli iscritti che, per ogni singolo Ateneo, comprende studenti e studentesse:

Bari 45, Bologna 184, Cagliari 31, Catania 48, Camerino 14, Ferrara 26, Macerata 22, Genova 201, Messina 37, Milano 210, Modena 47, Napoli 120, Padova 135, Palermo 56, Parma 69, Pavia 49, Perugia 24, Pisa 85, Sassari 30, Siena 34, Trieste 53, Venezia 90, Urbino 16, Roma 210, Torino 301. In totale i partecipanti ammontano a 2195.

Il Gruppo Universitario di Torino allineerà 49 concorrenti nelle prove di atletica, 23 canottieri, 28 nuotatori, 11 giocatori di pallacanestro, 22 di pallacorda, 15 di pallanuoto, 25 di pallavolo, 24 pugilatori, 20 schermitori, 19 partecipanti alle gare di tiro a volo con un totale complessivo di 326 atleti.

La rappresentanza femminile torinese, forte di 65 studentesse guidate dalla fiduciaria sportiva Lidia Bongiovanni, è costituita da 19 partecipanti all'atletica, da 9 nuotatrici, da 10 giocatrici di pallacanestro, 12 di pallavolo, 8 di pallacorda e da 8 concorrenti alle gare di scherma.

IL MAGGIOR AVVENIMENTO CICLISTICO NAZIONALE

L'ambito premio del Duce
ai migliori atleti del Giro d'Italia

La manifestazione che per oltre tre settimane accenderà da un capo all'altro d'Italia la passione delle folle per le competizioni dei più illustri pedalatori, l'avvenimento ciclistico nazionale cui è affidato il più efficace compito di propaganda dello sport più vicino al popolo ha ancora una volta avuto il più alto riconoscimento di benemerenza e il più ambito premio dal primo sportivo d'Italia, il Duce. Si ricorderà che, l'anno scorso, ricevendo i rappresentanti dell'Unione Velocipedistica Italiana, Egli volle esprimere tutta la Sua simpatia per la bicicletta. Come in anni precedenti, così in questo, il Capo che volle la rinascita dello sport come elemento fondamentale per la rinascita della Patria, questa Sua simpatia ha voluto tangibilmente dimostrare in particolar modo al Giro d'Italia offrendo un premio materialmente vistoso, ma di incancellabile valore morale. Nell'ansiosa ora di vigilia è giunta agli organizzatori la comunicazione che il Duce ha messo a loro disposizione la somma di L. 20.000, di cui dieci andranno al vincitore, cinque al secondo, tre al terzo e due al quarto. Il munifico gesto onora e premia i preparatori del grande avvenimento, incita a prodezze gli atleti ed esalta la funzione dell'agonismo ciclistico. Gli sportivi lo accolgono come un nuovo debito di riconoscenza verso l'Artefice dello sport fascista e il più lieto auspicio per il successo della manifestazione.

La centuria degli invitati

Con l'iscrizione della squadra del comm. Bozzi, capitanata da Alfredo Binda, si è ieri sera completato il quadro dei partecipanti al XXI Giro d'Italia. Cento corridori sono stati invitati da *La Gazzetta dello Sport*, di cui cinquantadue in rappresentanza ufficiale di marche, cioè aggruppati in squadre, e quarantotto isolati. La formula ad invito ha sacrificato il numero alla qualità dei concorrenti e di ciò non può che esser data lode agli organizzatori, perchè la competizione non deve essere una parata di massa, ma un confronto di valori già selezionati. A titolo di curiosità diremo che il 1912 fu l'anno in cui si raccolse il minor numero di adesioni (54), data la formula di disputa a squadre, e il 1928 quello che vide il *record* di iscrizioni, 365.

Tutte le più rinomate Case italiane faranno difendere i loro colori nel Giro, in una categoria o nell'altra. Ciò dimostra la grande importanza che la corsa a tappe ha sotto il punto di vista commerciale. Nove sono le marche che avranno a loro disposizione una squadra, se fra esse si comprende anche quella che si intitola al nome del « campionissimo » e che sarà formata... dal suo solo titolare. In ordine alfabetico, lo schieramento industriale sarà il seguente: Bestetti, Bianchi, Del Ganna, Girardengo, Gloria, Legnano, Maino, Olimpia.

Non meno completo sarà lo schieramento di uomini: tutti i nostri professionisti saranno presenti e anzi pure i migliori indipendenti, per cui si può dire che la gara darà occasione a un pieno confronto degli attuali valori ciclistici nazionali. Ma non sarà questa la caratteristica del prossimo Giro, chè anche i precedenti, salvo poche eccezioni (specie quelle del 1924 e del 1030) videro l'adunata generale degli esponenti più in vista del nostro sport. Questa edizione acquista una sua particolare e più netta fisionomia dalla presenza di un gruppo di stranieri che per numero e qualità non trova riscontro nelle passate partecipazioni di campioni d'oltr'Alpi. Cinque belgi, quattro tedeschi, cinque francesi, tre spagnoli sono stati assunti da Case italiane, a composizione o a rinforzo delle loro rappresentative. E non si tratta di figure secondarie, ma di atleti che in patria e anche in prove internazionali hanno acquistato alta rinomanza, e alcuni di essi già distintisi nel Giro d'Italia.

Questa partecipazione straniera, come meglio di meglio illustrare domani, ha importanza e significato non solo per il valore individuale degli ospiti, ma anche e soprattutto perchè essi daranno una nota e un'impronta caratteristica alla gara, facendo sentire il peso e l'influenza di un temperamento e di uno stile di corsa che profondamente differisce da quello dei nostri corridori. Nè questo confronto sarà meno interessante e istruttivo di quello della classe personale dei campioni, alcuni dei quali, non più isolati, o quasi, come per il passato, costituiscono una ben più seria minaccia per i nostri colori. Noi abbiamo, anzi, l'impressione che il gioco offensivo di squadra, nerbo delle corse all'estero, dei tedeschi, dei belgi e dei francesi darà le più vivaci tinte alla prossima competizione. E di ciò non avremo che a rallegrarci per la assicurata bellezza ed emotività della gara.

Nel gruppo degli isolati troviamo non pochi nomi di uomini che già vantano successi in prove classiche, ma che non hanno trovato posto nelle squadre di marca. Ciò, sia detto per inciso, è un'altra prova che il problema professionistico in Italia non è quello del numero, ma quello del collocamento. Per quanto in condizioni di inferiorità, questi elementi sapranno spesso intervenire nella lotta fra gli aggruppati e domineranno indubbiamente nella loro categoria, dalla quale si attende, più che la rivelazione, l'affermazione dei giovani come veramente adatti ai peal e alle responsabilità della carriera professionistica.

Sull'elenco dei partecipanti ci limitiamo a queste rapide e generiche considerazioni, ripromettendoci di allargarle e approfondirle domani, collocandole nel più ampio quadro che della manifestazione tracceremo per presentarle sotto i loro molteplici aspetti.

G. A.

L'arrivo della 1.a tappa a Torino

Campioni di quattro nazioni

al Motovelodromo nella riunione d'attesa

In attesa dell'arrivo della 1ª tappa del Giro d'Italia (Milano-Torino) avrà luogo, sabato pomeriggio, al Motovelodromo di C. Casale una grande riunione ciclistica internazionale, a cui parteciperanno i rappresentanti di quattro nazioni. Rappresenterà l'Italia Raffaele Di Paco, che è libero da impegni per corse su strada, avendo deciso di astenersi dal Giro d'Italia per meglio prepararsi a quello di Francia. I colori francesi saranno difesi da Jules Merviel, che, domenica scorsa, ha battuto i campioni di Francia, di Belgio e di Germania nella ventinovesima Parigi-Tours e che a Torino è favorevolmente noto per essersi distinto nell'ultimo Criterium degli « assi » al Valentino. Rappresenterà il Belgio Jean Aerts, vincitore del Criterium degli « assi » di Bruxelles, mentre la Svizzera ci invierà il giovane Dinkelkamp, che si è già creato una fama come corridore di mezzofondo.

Le prove che questi autentici campioni dovranno disputare saranno quattro: 1 Km. con partenza lanciata; giro di pista con partenza lanciata, australiana Km. 8 (giri 20), individuale Km. 8 (giri 20) con 10 classifiche (una ogni 2 giri). La classifica sarà fatta per somma di punti e per ogni prova verranno assegnati un punto al vincitore, 2, 3 e 4 agli altri classificati.

Fra i dilettanti si correrà una prova preolimpionica ad inseguimento su Km. 4 (giri 10) fra due squadre scelte tra i nostri migliori dilettanti. Gli stessi si disputeranno anche una corsa individuale su Km. 10 (giri 25) con 6 classifiche. A queste due gare è assicurata la partecipazione di Minasso, Valetti, Oggero, Bertolino, Ferraris Paolo, Lualdi, Verrua, Moretti, Prato, Pantasso, Bai, ecc. Le iscrizioni per queste gare si ricevono presso il Motovelodromo e saranno irrevocabilmente chiuse giovedì alle ore 18.

Durante la riunione l'autocarro altoparlante che precederà i corridori del Giro d'Italia trasmetterà la canzone appositamente creata per il Giro d'Italia, e darà al pubblico le svolgimento della prima tappa.

Prezzi: popolari L. 5; popolari militari e ragazzi L. 3; primi posti L. 5; Dopolavoro con ingresso ai primi posti L. 5 (limitati a 500); numerati di traguardo L. 10; poltrone L. 12.

Comunicazioni: servizio intensificato sulle linee 21, 22 e 3.

In caso di cattivo tempo il pubblico potrà assistere all'arrivo della tappa dalle tribune coperte. Ingresso L. 2.

Un'originale competizione

Col patrocinio de *La Gazzetta dello Sport* è stata organizzata in occasione del Giro d'Italia una gara caratteristica, il cui genere all'estero ha già avuto una certa voga. Si tratta del Gran Premio Acqua S. Pellegrino riservato ai camerieri e baristi d'Italia, i quali dovranno disputarlo sul percorso di circa 200 metri di corsa, portando in bilico un vassoio con una bottiglia e due bicchieri ed arrivare al traguardo senza rovesciare nè gli uni nè l'altra. La manifestazione ha carattere nazionale e verrà disputata su 17 eliminatorie; una, cioè, per ogni sede di arrivo di tappa del Giro d'Italia. I vincitori delle varie eliminatorie correranno a Milano la finale di questa caratteristica corsa, che è dotata di L. 15 mila di premi. L'avvenimento sarà certamente seguito con interesse e simpatia data la novità e le caratteristiche originali della nuova contesa sportiva. Le eliminatorie avranno luogo nella località fissata per l'arrivo della tappa del Giro d'Italia e contribuiranno ad ingannare l'attesa.

Tiro

La 3.a prova di campionato italiano

Per tutta la giornata ha piovuto a dirotto. Solo quando si iniziava il diciottesimo turno, e si avvicinava quindi la finale, un raggio di sole ha squarciato le dense nubi ed è venuto a rischiarare il campo.

Alla presenza del Segretario federale Andrea Gastaldi, del presidente della sezione di Tiro a Segno, colonn. conte Cavalieri Invidiati, si è chiusa l'emozionante gara.

Data l'eccezionale velocità dei piccioni, sono cinque tiratori colpirono 18 piccioni su 20 e cinque tiratori 17 su 20. Hanno 18 su 20 i signori: Settepassi, Frascella, Zucconi, Buttafava e Paoli. Al 21.o cade Paoli, al 22.o Buttafava, al 25.o Zuccoli, al 26.o Settepassi. Vince la medaglia del Municipio di Torino Frascella, con 24 su 25. I premi dal sesto al decimo sono divisi fra i signori: Demichelis, Zamorani, Benasi, Rizzardi e Viglino con 17 su 20.

La premiazione ad un piccione ha dato il seguente risultato: 1. Palazzolo, 2. Grasso, 3. Pazè, 4. Laufranco, 5. Corti, 6. Panero, 7. Vettero.

Risultato gara oggetti: 1. Bossi Angelo, 2. Bettanini Antonia, 3. Vettero Nino.

Calcio

Gianni e Demaria invitati
all'odierno allenamento di Ferrara

Roma, 3 notte.

La Federazione italiana gioco calcio ha destinato il massaggiatore Angeli della Juventus di Torino, quale massaggiatore della Squadra nazionale A. L'incontro Cecoslovacchia B-Italia B, che si giocherà a Praga il 7 corrente, sarà diretto dall'arbitro austriaco Bernaek. Si apprende inoltre che il portiere Amoretti del Padova, convocato dal Commissario Unico comm. Pozzo per la Nazionale B a Ferrara, non potrà essere presente domani alla seduta di allenamento. In sua vece è stato convocato a Ferrara il portiere Gianni del Bologna. Identico invito è stato rivolto al giocatore Demaria dell'Ambrosiana Inter che dovrà trovarsi nella località di concentramento, munito di passaporto per l'estero. In caso di assenza di Mezza, è probabile che a sostituire il mezzo destro della Nazionale, venga chiamato o Piola o Serantoni o Demaria.

Un mutamento nella squadra inglese

Londra, 3 notte.

L'Associazione di calcio ha scelto White dell'Everton per sostituire Hart nella squadra che dovrà giocare contro l'Italia e la Svizzera.

Cesarini operato al ginocchio

Renato Cesarini, in seguito al riacutizzarsi del dolore al ginocchio che già l'ha costretto quest'anno a prolungata inattività, si è sottoposto ad un intervento chirurgico. Aperta la parte lesa, si è trovato un versamento di siero che aveva prodotto un'infezione cronica e che obbligò a praticare un raschiamento. L'operazione è perfettamente riuscita e si spera che presto Cesarini possa tornare, completamente ristabilito, alle competizioni calcistiche. Così, almeno, assicura il professor Stropeni, che ha eseguito l'operazione all'ospedale San Giovanni.

Una partita del Torino a Nizza

La squadra « granata » approfitterà domenica della sosta del campionato per disputare una partita amichevole a Nizza, contro l'Olimpique, che è una delle più forti compagini del Sud-est della Francia. Dopo tale incontro il Torino rientrerà senz'altro in sede.

Secondo quanto ci consta al Torino erano state fatte vantaggiosissime offerte per una tournée in Germania (quattro gare, lire centomila), ma la direzione del sodalizio cittadino non ha ritenuto opportuno sottoporre la squadra a troppo gravi fatiche.

Norme per l'ingaggio
dei giocatori provenienti dall'America

Roma, 3 notte.

A proposito dell'ingaggio di giocatori italiani provenienti dall'America del Sud ci sembra opportuno ricordare una recente disposizione emanata dalla Segreteria generale della F.I.G.C., in base alla quale i giocatori ingaggiati per essere in regola con la Federazione e di conseguenza autorizzati a giocare, la ventura stagione, in squadre italiane, debbono possedere i seguenti requisiti: 1) certificato di residenza in Italia rilasciato in data anteriore al 25 agosto; 2) nulla osta della Federazione di provenienza; 3) certificato di cittadinanza italiana; 4) certificato di cittadinanza italiana del padre del giocatore; 5) certificato di iscrizione alle liste di leva; 6) non aver prestato servizio militare in una nazione estera; 7) presentazione del cartellino alla Federazione non oltre il 25 agosto. Sembra strano quindi che alcune società italiane si affannino tanto a far venire dei giocatori che non sono in possesso di tutti i requisiti anzidetti. Secondo le disposizioni federali il giocatore Stagnaro ingaggiato dalla A. S. Roma non dovrebbe poter giocare essendo figlio di madre italiana e di padre argentino.

Un'interessante partita « olimpica »

L'incontro Torino - Milano
per il Trofeo Baravaglio

Domenica, giornata di riposo delle grandi partite, avrà luogo un confronto diretto fra calciatori di Torino e di Milano: quello fra squadre di una categoria minore e cioè dell'U.L.I.C. Auspice il confratello « Guerin Sportivo », che, nel nome di un pioniere dell'organizzazione ulciana — il compianto Alfredo Baravaglio — ha offerto un grande ed artistico trofeo, l'incontro avrà luogo sul campo Juventus a prezzi popolarissimi.

Le squadre rappresentative sono state accuratamente selezionate attingendone gli elementi dal rigoglioso vivaio ulciano delle due città primogenite dell'U.L.I.C. Esse sono pronte all'atteso confronto: quella torinese è stata preparata nientemeno che dall'allenatore dei campioni d'Italia, Carcano. La partita sarà diretta da un arbitro internazionale: Mattea, ed avrà inizio alle 16,30.

Da Milano sono annunciate schiere di « tifosi » dalla loro squadra, e Torino non sarà da meno nel far trovare intorno al campo di gioco le falangi dei « liberi » e dei loro ammiratori. I due « undici », anche dal lato tecnico, non mancheranno di offrire al buongustai del calcio un giuoco vivace e brillante.

Prossime gare

TORINO. — Il Comando federale indice, sul Il Fascio Giovanile di Combattimento « Dario Pini » organizza una corsa podistica su strada, di 3000 metri, che si svolgerà nei pressi del Tiro a segno del Martinetto. La suddetta corsa è libera a tutti i Giovani fascisti appartenenti ai Fasci Giovanili di Combattimento di Torino. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 9,30 alla Sede del Fascio Giovanile «Dario Pini» - via Levanna, 24 e la partenza verrà data alle ore 10,30.

TORINO. — *III Torneo bocciofilo interaziendale Fiat* organizzato dal Dopolavoro Fiat per domenica, 7 maggio, ed a cui possono partecipare gli iscritti ai Dopolavori Fiat e Riv da un mese. La gara è a terne. Le iscrizioni (L. 30), si chiuderanno alle ore 18 di sabato, 6 maggio, e si ricevono alla direzione del Dop. Fiat (corso Moncalieri, 140). Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 7 in direzione. La gara è stata vinta nel 1931 dallo Spa e nel 1932 dall'Autocentro.

TORINO. *Il G. P. Gelator*. Coppa Scuero, indetta dallo S. C. Vigor per 3.a e 4.a categoria. Percorso chilometri 180: Nichelino, Pinerolo, Barge, Sanfront, Cavour, Trana, Avigliana, Giaveno, Beinasco, Nichelino. Ritrovo ore 10 Nichelino.

CHIERI. — Corsa 4.a e 5.a categoria indetta dal Fascio giovan. Combatt., percorso Km. 90: Chieri, Asti, Gallareta, Chieri. Ritrovo ore 13 al Comando e partenza da Porta Gialda.

NOTIZIARIO

— *La Chester Cup*, cacciati ieri all'Ippodromo di Chester, è stata vinta da Rick Turquin, seguito da Guiscard e Maudritsara. Alla gara hanno partecipato 14 cavalli.

— *Primo Carnera* lascia stamane l'Italia a bordo del *Rex* alla volta dell'America.

Giornata premio tranviaria dell'ItalRAYON

Nello studio del notaio GUASTI, di Milano, si è effettuata l'estrazione dei biglietti distribuiti dall'Azienda Tranviaria di Torino il giorno 23 aprile e concorrenti ai premi offerti dalla ItalRAYON.

SONO RISULTATI VINCENTI I SEGUENTI BIGLIETTI:

COLORE DEI BIGLIETTI: **B, bianco; RO, rosso; BL, blu; R, rosa.**

NUMERI DEI BIGLIETTI: **Prima cifra, serie del biglietto; seconda cifra, numero progressivo del biglietto.**

1° B 83, 22100; 2° BL 43, 40302; 3° BL 71, 06273; 4° BL 41, 30109; 5° B 9, 47755; 6° RO 4, 51220; 7° BL 47, 00501; 8° BL 45, 04947; 9° RO 5, 76355; 10° R 87, 44382; 11° RO 4, 34821; 12° B 6, 58110; 13° BL 44, 46325; 14° B 91, 19911; 15° BL 39, 39720; 16° RO 8, 72622; 17° B 6, 07756; 18° B 87, 58471; 19° RO 4, 33870; 20° BL 45, 21175; 21° B 90, 43550; 22° RO 8, 70778; 23° B 87, 16220; 24° B 7, 04106; 25° B 2, 03670; 26° BL 42, 21923; 27° RO 5, 76518; 28° BL 47, 3683; 29° B 94, 16659; 30° B 4, 21179. 31° RO 62, 41071. 32° B 83, 21103; 33° BL 40, 21102; 34° BL 50, 39790; 35° BL 44, 41211; 36° RO 6, 43387; 37° B 85, 16203; 38° R 90, 54019; 39° RO 7, 60050; 40° BL 47, 59054; 41° RO 62, 18506; 42° BL 52, 19540; 43° B 87, 09890; 44° B 6, 48612; 45° B 6, 73107; 46° BL 47, 61457; 47° BL 50, 46050; 48° B 82, 03473; 49° BL 50, 32513; 50° B 6, 72330; 51° BL 43, 52326; 52° B 81, 31021; 53° RO 10, 50837; 54° BL 43, 39123; 55° B 80, 07479; 56° BL 48, 40216; 57° RO 55, 08209; 58° BL 44, 05096; 59° B 4, 52500; 60° B 90, 73805; 61° RO 5, 00015; 62° RO 8, 40903; 63° BL 41, 03479; 64° BL 46, 50128; 65° BL 50, 23335; 66° RO 5, 02350; 67° R 91, 49350; 68° BL 43, 91107; 69° B 95, 30718.

Si avvertono i possessori di detti biglietti a volerli presentare dal 4 al 20 maggio alla Sede sociale della SNIA VISCOSA, via Alfieri 15, che provvederà alla consegna dei premi.

I biglietti non presentati entro il 20 maggio decadranno da ogni diritto ed i premi corrispondenti verranno devoluti a beneficio delle Opere Assistenziali dell'Azienda Tranviaria.

(2907)

Acquistate azioni di RAYON, il tessile del 1933.

CRONACA CITTADINA

La produzione tessile italiana al vaglio della prima Mostra della Moda

...sultati conseguiti dalla Mo... Moda, dopo avere udito un ... ha espresso il suo pensiero ... di vista dei grandi *ateliers*. ... interrogato un'industriale che ... la sua opinione dal punto ... dei produttori di tessuti; e ci ...volti al comm. Freschi, per... ben nota nel campo industria... dei maggiori esponenti della ...ione e della organizzazione sin... tessile, nonchè membro della ...ione esecutiva della Mostra.

...omm. Freschi ha premesso alcu... chiarazioni di ordine generale, su ... che possiamo chiamare il suc... complessivo e globale della Mo...

«La Mostra non è che un episodio»

...a Mostra — egli ha osservato — ...dimostrata uno dei migliori mez... atti a mettere in contatto fra di ...oro le categorie che cooperano alla ...azione della moda ed al suo mer...cato, cioè industriali e artigiani da ...n lato e creatori di modelli e confe...zionisti dall'altro, valorizzando la fun...zione del commercio, tramite fra pro...duttori e consumatori.

Detto ciò, occorre subito aggiunge...re che, per l'Ente della Moda, la Mo...stra non è che un episodio. Le Mo...stre passano e si rinnovano, ma l'En...te rimane; rimane con la sua funzio...ne stabile e continua di organizzatore, ...valorizzatore, e sopratutto di coor...dinatore delle varie attività in gioco ...nelle quali occorre non assegna...re doverchia importanza alla Mostra, ...incapito dell'Ente che alcuni sembra...no quasi ignorare. Può darsi che la ...Mostra testè chiusa abbia presentato ...difetti e lacune, giustificabili del resto ...dal brevissimo tempo impiegato a concretarla. Può darsi che la Mostra non ...sia riuscita abbastanza selezionata e ...per così dire aristocratica, nel senso ...che non abbia rappresentato tutto il ...meglio che il Paese poteva dare in ...fatto di creatori diretti della moda, e ...che accanto a questi abbiano trovato ...un posto forse eccessivo quelli che ...possiamo chiamare elementi seconda...ri e di contorno della creazione della ...moda. Ma questo non ha che importanza relativa: innanzi tutto perchè tale manchevolezze possono essere eliminate nelle successive edizioni della Mostra, ma sopratutto perchè quello che più conta, col suo carattere continuativo e vigilante, è l'Ente della Moda.

Con ciò non si vuole minimamente sminuire la manifestazione della Mostra, la quale ha la sua indubbia importanza e la sua specifica funzione. Essa risponde direttamente ai desideri del grosso del pubblico, ed ancora più delle categorie interessate, di rendersi esatto conto di quella che è, in un dato momento, la situazione della produzione, nei diversi campi della tessitura, della confezione, dell'artigianato. La Mostra, per dirne una, non ha il difetto capitale che presentano le Fiere, ora tanto in voga, le quali per così dire spezzettano e atomizzano il quadro generale della produzione, e, nella loro vanità a complessità, stordiscono il visitatore più di quanto non lo istruiscano. La Mostra è una semplificazione di idee, un focolaio di propositi, una galvanizzatrice di attività. Tale si è rivelata nella edizione testè chiusasi; tale si manifesterà sempre meglio nelle edizioni future.

In seguito il comm. Freschi ci ha parlato dei risultati ottenuti dalla Mostra in relazione alla produzione delle stoffe, affermando che essi, a detta di tutti i competenti, ha costituito per l'Italia una prodigiosa prova di capacità. In tutte indistintamente le categorie dei tessuti, dalla fibra nobile della seta naturale, al «rayon», all'umile cotone, si è notato gusto, fantasia, finezza d'arte: cioè una molteplicità e varietà di doti da soddisfare qualsiasi esigenza.

Sopratutto la nostra produzione si è imposta in fatto di «assortimenti», che sono costituiti dalla varietà inlvolta vantaggiosa con cui un dato disegno viene sviluppato attraverso accostamenti e combinazioni dei vari colori. E' questa una tipica e lodevole qualità delle nostre fabbriche. Gli americani tendono alla standardizzazione anche in questo campo; i francesi e gli inglesi si limitano anzi nelle variazioni di uno stesso tema; gli italiani invece, con la loro fantasia, col loro temperamento inclina a sfruttare tutto ciò che è sfruttabile, traggono da un determinato motivo tutte le risorse possibili. Questo avviene specialmente per i tessuti destinati alle vesti da donna; e questo spiega come, lungi dal riscontrare una deficienza di produzione, i visitatori, e molti con grata sorpresa, abbiano constatato alla Mostra una grande molteplicità e varietà di tipi. Attentamente osservate sono poi state le stoffe cosidette «mat», cioè senza lucido, opacizzate, che rappresentano l'ultimo progresso nella tessitura del «rayon».

In una parola, anche l'industria tessile italiana ha dato l'impressione di una sua personalità: personalità che avrebbe a sua disposizione mezzi tecnici progreditissimi, non secondi a nessuno delle consimili industrie forestiere, potrà sempre più e meglio affermarsi. Si sono visti i vari tessili — seta, «rayon» e cotone — raggiungere nella tessitura le loro estreme possibilità. E di ciò terranno certamente conto le nostre sartorie, non escluse le maggiori che ora si rivolgono all'estero, giacchè esse potranno nelle loro confezioni ottenerne le più larghe e indovinate applicazioni.

Quello che pensano sarte

Da ultimo il nostro cortese informatore ha condiviso il pensiero del sarto da noi interpellato e di cui abbiamo riferito le impressioni. Anche il comm. Freschi è d'avviso che si debbano stabilire fra produttori e sarti quei rapporti stretti di collaborazione che esiste in vigore, ad esempio, in Francia, e che abbiamo ieri illustrati. Egli però osserva che nel non siamo ancora attrezzati in modo adeguato, sia industrialmente che commercialmente. Non già che le nostre fabbriche manchino del macchinario adatto. Quello che manca è la pratica, la consuetudine dei legami e delle intese fra i produttori ed i confezionisti di grandissima, quel particolare congegno bilaterale che permetta da una parte agli industriali di preparare tempestivamente le speciali stoffe novità da consegnare al sarto con la opportuna esclusività che gli difenda il prodotto acquistato, e d'altro canto consenta loro la sicurezza dello smaltimento della merce.

Tale ingranaggio non potrà essere realizzato che per gradi, col tempo; ma tutto fa sperare che sarà raggiunto. L'Ente della Moda faciliterà il compito facendo da tramite fra le due categorie, avvicinando, consigliando, fornendo informazioni, e sopratutto creando quella atmosfera per cui il senso della dignità e della responsabilità vieti ai produttori di gettarsi alla conquista di un prodotto che abbia incontrato fortuna, e desti invece in essi, in luogo del senso dell'imitazione, lo spirito della novità, della personalità, dell'emulazione.

La Mostra ha messo in rilievo, ad esempio, che troppi fabbricanti si dedicano ad alcuni tipi di stoffa: e questo è uno dei vantaggi della Mostra, la quale può funzionare anche da guida, da regolatore. Ma, secondo il comm. Freschi, non è necessario che la Mostra rilevi quella circostanza. Essa deve essere resa nota dall'Ente, nella sua qualità di accentratore di informazioni sulle condizioni del mercato. E' lui che deve mettere in rilievo le discontinuità, le anomalie, le variazioni del mercato; lui, in altre parole, che deve formulare le diagnosi perchè possano essere avvistati i rimedi.

Il comm. Freschi assegna all'Ente Autonomo Nazionale della Moda funzioni e compiti di grande, vitale importanza; e, come abbiamo già detto, non la, assai più che non la Mostra, il vero organismo della moda italiana. Lo vorrebbe dotato di un suo stabile e di uffici. L'Ente deve curare la propaganda, deve possedere un organo proprio, al fine di promuovere efficacemente il consumo del prodotto italiano, limitando sempre più quello del prodotto estero. Tessitori, confezionatori, disegnatori, artigiani, tutti devono fare capo a lui, come i membri di una sola famiglia che hanno un unico interesse da difendere, una causa comune da propugnare.

Un convegno di espositori presieduto dall'onorevole Baronzo

Presso la sede dell'Artigianato provinciale ha avuto luogo una importante riunione dei Capi Comunità, dei dirigenti delle categorie dell'abbigliamento e degli artigiani partecipanti alla Prima Mostra Nazionale della Moda. La riunione è stata presieduta dall'on. Vincenzo Baronzo, Commissario governativo della Federazione Artigiani, assistito dall'Ispettore regionale per il Piemonte e la Liguria cav. Giovanni Ellisco. Scopo essenziale dell'adunata è stato di udire direttamente dalla voce degli artigiani e dei loro dirigenti le impressioni sulla manifestazione dell'Ente della Moda: sia nei riguardi della partecipazione collettiva e di quella personale di alcuni artigiani, sia sotto il più ampio punto di vista di un programma da predisporre per il futuro.

Dopo l'esordio del Commissario governativo, il quale ha tracciato in brillantissima sintesi le linee schematiche del bilancio morale di questa prima grande Manifestazione nazionale della Moda, hanno preso la parola molti dirigenti e artigiani espositori.

De Vizia, capo mestiere sarti per signora, ha raccomandato al Commissario che siano date disposizioni perchè in seguito sia destinata una sezione intera alla sfilata dei modelli artigiani. Inoltre ha fatto presente la necessità che nelle giurie e nei concorsi siano inclusi anche dei tecnici, cioè, nel caso nostro, degli artigiani, affinchè i giudizi delle giurie stesse possano essere meglio ponderati. Propone infine che venga sollecitata la collaborazione degli artisti con gli artigiani per la creazione dei modelli.

Lorenzini ha segnalato all'on. Commissario i nomi di quegli artigiani che, a suo avviso, hanno bene figurato nella prima Mostra. Gaude, capo mastri vari dell'abbigliamento, riferendosi ad un caso che ha destato molto scalpore, ha chiesto che ai cerchi di ottenere in modo assoluto la esclusione dalla Mostra di quelle Ditte che vendono prodotti fatti a serie e di qualità scadente. Labriola ha proposta la costituzione del Comitato tecnico per l'acconciatura. Lusso ha ringraziato l'on. Commissario per l'aiuto che egli personalmente e la Federazione, per mezzo suo, hanno dato agli espositori. Ha chiesto inoltre che si cerchi di riservare le trasmissioni di comunicati pubblicitari a mezzo degli apparecchi radiofonici della Fiera solamente alle Ditte che hanno esposto; ha poi proposto che sia creato un Comitato tecnico-artistico presso tutte le Segreterie provinciali dell'Artigianato per il lancio dei modelli che gli artigiani dovrebbero eseguire. Rossa ha esposto la necessità di una maggior valorizzazione di quegli artigiani pellicciai che hanno contribuito alla creazione dei modelli presentati dalle Ditte industriali. Bosco, capo della Comunità parrucchieri, ritenendo che sia molto opportuno insistere sulla organizzazione della sfilata di modelle, fa voti perchè siano organizzate particolari sfilate per modelli di artigiani. Staccione, capo mestiere astucciai, ha chiesto se oltre ai prodotti specifici dell'abbigliamento, potranno partecipare alla Mostra anche oggetti di arredamento, come, ad esempio, le vetrine per la presentazione dei gioielli. Corregia, capo della Comunità pittori e decoratori, è del parere che si debba particolarmente curare la presentazione dei prodotti esposti nella sezione artigiana, e si augura che per la prossima Mostra questa «Cornice» sia sempre più estetica e rispondente alle necessità della presentazione. Il cav. Pagliano, capo della Comunità dell'abbigliamento, si dice convinto che gli artigiani abbiano fatto una buona figura alla prima Mostra. L'opinione generale degli artigiani, egli dice, è che si debba intensificare e rendere più concreta la collaborazione fra artisti e artigiani. E' necessario che siano aiutati ed incoraggiati particolarmente quegli artigiani delle altre provincie d'Italia che partecipano alla Mostra.

Il comm. Aloi ha esposto il suo punto di vista circa la necessità di dividere nettamente la manifestazione nel ramo Mostra e nel ramo Fiera, affidando poi ai Comitati tecnici la creazione dei modelli ed il lancio dei figurini. Su vari argomenti hanno ancora parlato Ferrero e Latorre.

L'on. Buronzo ha dato poi la parola all'Ispettore regionale cav. Ellisco, il quale, dopo aver ringraziato il Commissario governativo per l'aiuto che, anche nella sua qualità di Presidente dell'E.N.A.P.I., ha dato agli artigiani d'Italia, ha riassunto gli argomenti trattati nel corso della discussione e nell'elogiare gli artigiani che hanno affrontato coraggiosamente il giudizio del pubblico in questa prima Mostra, ha espresso il voto che nelle prossime manifestazioni, con la collaborazione di artisti, si ottengano per numero di partecipanti e qualità di prodotti, affermazioni degne della capacità creativa dei nostri artieri. Il Commissario ha chiuso quindi la riunione, ricordando agli artigiani che la Moda Italiana molto attende da essi.

L'Assemblea generale dei Mutilati

L'Associazione Mutilati comunica: Domenica, 7, alle ore 9 antimeridiane, avrà luogo nel Salone del Palazzo Madama coll'intervento del vice Segretario Generale dell'Associazione e delle autorità cittadine l'assemblea biennale dei Mutilati di guerra della provincia di Torino.

I soci che desiderano prendere parte al pellegrinaggio Trentino sono invitati ad iscriversi presso la sede della Sezione. Sono pure aperte le iscrizioni per le colonie alpine e marine e per la grande gara bocciofila per la disputa della magnifica Coppa offerta dal Segretario Federale A. Gastaldi.

«Il Dopolavoro e le sue funzioni politiche»

Stasera alle ore 21.30, nella Sede del «Gruppo Culturale Dopolavoro A. Manzoni» in via Princ. Amedeo 20 bis, l'ispettore superiore del Dopolavoro, comm. Giovanni Giro, terrà una conferenza sul tema: «Il Dopolavoro e le sue funzioni politiche».

I Littoriali della Cinematografia

Tre gare bandite dai «Guf»

L'Ufficio Stampa del «Guf» ci trasmette il seguente comunicato firmato da S. E. Starace, Segretario generale del G.U.F. sui Littoriali della Cinematografia:

«*La Segreteria del Guf, d'accordo con l'Istituto internazionale per la cinematografia educativa e con l'Istituto* Luce, *allo scopo d'interessare maggiormente gli universitari ai vari problemi inerenti alla cinematografia nazionale, bandisce i Littoriali della Cinematografia comprendenti le tre seguenti gare:*

«GARA A): Concorso per la migliore pellicola realizzata da un iscritto al G.U.F. o da un Gruppo Universitario Fascista. - *Sono ammesse al concorso pellicole di qualsiasi formato. Lunghezza minima delle stesse: 120 metri per quelle a formato normale e 70 per quelle a formato ridotto. Soggetto: le pellicole dovranno essere a carattere culturale, documentario, sportivo.*

«GARA B): Concorso per uno scenario cinematografico. - *Il soggetto è libero ma saranno tenuti in particolare considerazione i lavori a carattere propagandistico: politico o sportivo. Il copione prescelto sarà efficacemente appoggiato presso una Casa editrice italiana per la sua realizzazione.*

«GARA C): Concorso per una monografia cinematografica. - *Tema: «Esame della situazione attuale della cinematografia italiana e suo possibilità per l'avvenire».*

«*Il Regolamento dei Littoriali della Cinematografia è il seguente:*

«Art. 1. - *Alle gare A), B) e C) dei «Littoriali della Cinematografia» possono partecipare gli studenti, iscritti alle Università od Istituti superiori del Regno o laureati da non più di tre anni, in possesso della tessera dei Gruppi Universitari Fascisti. Alla gara A) possono partecipare anche i singoli Gruppi.*

«Art. 2. - *I concorrenti alla gara A) dovranno inviare le pellicole all'Istituto internazionale per la cinematografia educativa (via Lazzaro Spallanzani 1 A, Roma), entro le ore 24 del giorno 30 settembre XI.*

«Art. 3. - *Per le gare B) e C) ogni concorrente dovrà far pervenire il proprio lavoro in triplice copia dattilografata alla Segreteria del Gruppo Universitari Fascisti (Palazzo Littorio, Roma), non più tardi delle ore 24 del giorno 30 agosto XI.*

«Art. 4. - *Ogni concorrente dovrà contrassegnare il proprio lavoro con un motto, allegando una busta sigillata, contenente il proprio nome, cognome, domicilio, Università, Gruppo al quale è iscritto e numero della tessera del G.U.F. I G.U.F. concorrenti alle gare A) dovranno indicare nella busta sigillata soltanto il nome della rispettiva provincia.*

«Art. 5. - *Le pellicole saranno tutte restituite, mentre non lo saranno in nessun caso i lavori dei concorrenti alle gare B) e C). I migliori lavori di quest'ultime due gare potranno essere pubblicati salva restando la paternità dell'opera ed i diritti d'autore.*

«Art. 6. - Gli universitari, agli effetti della classifica, concorrono per il G.U.F. della sede universitaria alla quale sono iscritti. *I G.U.F. partecipanti alla gara A) agli effetti della classifica concorrono per i G.U.F. di sede universitaria alla cui giurisdizione di controllo appartengono.*

«*I premi per le gare consistenti in denaro e in apparecchi cinematografici da presa e da proiezione, in pellicole vergini, ecc. ammontano a un valore superiore alle 20.000 lire. Quanto prima su verrà fatta segnalazione particolare.*

Il Segretario del G. U. F.
Achille Starace».

«Giovinezza e goliardia fascista»

Avevamo tempo addietro annunciato che il Gruppo Universitario Fascista di Torino aveva bandito un concorso per un copione cinematografico sul tema «Giovinezza e goliardia fascista», che doveva essere ispirato alle prossime manifestazioni sportive dei Littoriali dell'Anno XI, del V Giuochi Universitari Internazionali ed a tutte le altre attività culturali, militari e coloniali della gioventù goliardica fascista. Il copione che sarà giudicato il migliore e che avrà posto in esecuzione sarà premiato con la somma di L. 1500 (mille). Ora precisiamo che l'iniziativa, posta sotto il diretto controllo del Segretario Federale, è entrata nel periodo della realizzazione, grazie all'appoggio di Andrea Gastaldi.

Questo lavoro cinematografico vuole essere sopratutto un'oggettiva e completa illustrazione delle organizzazioni giovanili del Regime e dovrà rispecchiare, senza inutili fronzoli, la vita d'oggi dello studente fascista; offrirà così al pubblico, in un'atmosfera di semplice e schietta umanità, uno spettacolo vivo e vibrante. La trama fondamentale del film si snoderà — inquadrandoli — attraverso gli istanti e le manifestazioni più salienti dei prossimi Littoriali e dei Giuochi Universitari Internazionali; ed avrà come sfondo di queste vicende la piena documentazione dell'attività delle organizzazioni goliardiche del Partito: G.U.F. e Milizia.

Altra iniziativa del G.U.F. è quella della preparazione di corti metraggi di «cartoni animati», fatica particolare cui attendono con passione alcuni giovani goliardi. Numerosi ed interessanti soggetti sono già pervenuti alla sede del Comitato organizzatore, in via XX Settembre 40. Si attende solo lo scadere del termine di chiusura della presentazione dei copioni — che, com'è noto, è stato fissato al 7 maggio — per prendere in esame tutti i lavori presentati. Eminenti personalità del campo cinematografico faranno parte della Commissione giudicatrice e daranno il loro consiglio ed il loro aiuto per l'attuazione del lavoro.

L'inaugurazione dello Stadio Mussolini

La Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento comunica:

«A chiarimento ulteriore del comunicato comparso ieri circa la inaugurazione dello Stadio Mussolini che avrà luogo alle ore 16 di domenica 14 maggio, si fa noto che all'inaugurazione stessa parteciperanno tutte le organizzazioni politiche e sindacali della sola città di Torino».

Il pellegrinaggio nel Trentino

Il Dopolavoro Provinciale invita tutte le formazioni dipendenti a inviare il gagliardetto o almeno un proprio rappresentante al pellegrinaggio trentino (24-25 maggio). I nominativi dei partecipanti debbono pervenire in sede (corso Vitt. Eman. 73) entro il 7 c. m. Il programma del pellegrinaggio rimane immutato. Tutte le formazioni dipendenti sono invitate ad esplicare la massima propaganda al riguardo fra i dopolavoristi, i combattenti e i più giovani camerati.

Onorificenza

Con recente Decreto Reale è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il signor *Giulio P. Iubrico*, noto e stimato Agente della Società Anonima F.lli Branca di Milano.

Gli amici che apprezzano le rare doti di mente e di cuore del neo decorato, lieti anticipano e si congratulano.

Una grande manifestazione di propaganda marinara

Per iniziativa della Sezione torinese dell'Istituto Nazionale del Nastro Azzurro e sotto gli auspici della Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento e del Comune di Torino, avrà luogo, il giorno 21 maggio, una grande manifestazione di propaganda marinara celebrativa del valore dei marinai in guerra. Alle ore 10,30 al Teatro Regio l'Ammiraglio di Divisione Arturo Ricordi, comandante superiore del Corpo Reali Equipaggi Marittimi alla Spezia, appositamente designato dal Ministro della Marina, svolgerà il tema: «Mare di Guerra».

Subito dopo verrà proiettato un film girato durante le manovre navali del 1932, che mostra le unità principali della nostra flotta odierna. Il Ministro della Marina ha concesso che a questa manifestazione intervenga la musica della Marina che suonerà al Regio gli inni patriottici durante la cerimonia e che terrà nel pomeriggio in Piazza Castello un pubblico concerto.

Un discorso del conte Biscaretti sull'istituendo Museo dell'automobile

Il Rotary si è riunito ieri per la settimanale comunicazione, sotto la presidenza del comm. Voli. Il conte Carlo Biscaretti di Ruffia ha riferito ai soci sul disegno — di cui «La Stampa» ha ampiamente parlato — recentemente accolto con vivo interessamento dal Podestà Thaon di Revel di istituire a Torino un museo dell'automobile. L'oratore che fu un pioniere dell'automobilismo e del motociclismo, ha brillantemente rievocato i primordi eroici del due sport, da quando pervea prodigio l'aver potuto raggiungere senza intoppi Stupinigi con partenza da Torino, via via sino all'audace corsa del principe Borghese e del giornalista Barzini attraverso i continenti, da Pechino a Parigi. Il museo dell'automobile potrà riuscire una documentazione interessantissima dello sforzo creativo compiuto dalla gloriosa industria.

Bollettino demografico di Torino

3 Maggio 1933 - Anno XI

NASCITE	24
MORTI	23

Problemi del lavoro

Riunioni di operai metallurgici

LE MAESTRANZE DELLA LANCIA. — Presieduta dal Segretario dell'Unione dei Sindacati dell'industria, Tullio Cianetti, si è tenuta l'assemblea della Sezione veicoli industriali della Lancia. Ai numerosi operai intervenuti il Segretario ha precisato l'azione svolta dalla Organizzazione ed ha invitato gli intervenuti a chiarire ancora qualche particolare situazione per modo che nella ulteriore trattazione si possano avere tutti gli elementi necessari.

Dopo alcune dichiarazioni del capo-Sezione, ing. Massimino, molti operai presero la parola per dire della situazione salariale in atto presso la fabbrica. Infine il capo-Sezione riassunse la discussione, fornendo esaurienti chiarimenti ed assicurando che la questione interessante gli operai della Ditta Lancia sarà seguita, con l'ausilio della Segreteria generale, con serietà e con fermezza fino all'auspicata definizione. Anche gli operai della F.I.R.A. — azienda dipendente dalla Fabbrica Lancia — sono stati riuniti in assemblea presso la Sezione dei Sindacati metallurgici. La riunione è stata interessante per il numero degli intervenuti e per la larga discussione svoltasi. Presiedeva il capo-Sezione del Sindacati metallurgici, assistito dal camerata Battaglia. Dopo alcune precisazioni dell'ing. Massimino, parecchi operai espressero particolari situazioni riguardanti i Palazi e sull'andamento dei cottimi. Il capo-Sezione riassumendo la discussione, assicurò che nella trattazione della questione riguardante i lavoratori della Lancia si sarebbe tenuto conto anche dei desideri espressi dalle maestranze della F.I.R.A.

I nuovi grandiosi forni del gigantesco panificio dell'A.C.T.

110 quintali al giorno per l'appetito di 50 mila torinesi

Veduta generale degli opifici

Tra la desideratissima visita inaugurale del Duce — avvenuta il 26 ottobre dello scorso anno — e quella delle Autorità cittadine — effettuatasi l'altro ieri — il nuovo grandioso panificio che l'Allenanza Cooperativa Torinese ha costruito in corso Vigevano, accanto al vecchio mulino, è passato dal funzionamento iniziale dei primi due gruppi, all'efficienza piena e totale di tutti i suoi cinque gruppi elettroautomatici e del gruppo semiautomatico per la produzioni speciali.

Con la guida esperta del rag. Spoleti, Vice-direttore commerciale dell'A.C.T., anche noi abbiamo compiuto ieri una rapida ed interessante visita al nuovo stabilimento.

La prima impressione che si riceve varcando la soglia d'ingresso è, più che visiva, grandiosamente effettiva: la gustosa fragranza del pane fresco imbalsama tutti i saloni di lavorazione ed apre istintivamente l'animo alla poesia ch'è insita nel primordiale alimento dell'uomo.

Il vasto ciclo di lavorazione s'inizia nel mulino attiguo, al quale affluisce il grano proveniente dai vari mercati e le cui tramogge — dopo che appositi cocloe hanno sceverato il cereale dalle parti estranee alla panificazione — forniscono la candida e morbida farina.

E' da questo punto che comincia la fase di lavorazione esclusivamente pertinente al nuovo panificio elettromeccanico, e che ne costituisce la sua più evidente originalità. Mentre negli altri mulini la farina viene insaccata e deposta in magazzini da cui successivamente si ripartisce a seconda delle richieste nei più o meno moderni laboratori di panificazione, presso il panificio dell'A.C.T. questa soluzione di continuità non ha luogo. Il problema del passaggio della farina dal mulino ai locali ove essa viene trasformata in pasta e quindi in pane è stato risolto, e brillantemente, mediante l'adozione di un dispositivo automatico. Con tale ingegnosa applicazione le farine, per mezzo di apposite cocloe trasportatrici, passano direttamente dalle farinaere del mulino al «silos» del panificio.

Per chi è al corrente del come tali successive operazioni avvengono usualmente negli impianti che non possiedono la moderna e razionale meccanizzazione di questo che stiamo considerando, non può non constatare con compiacimento quale garanzia di pulizia e di igiene rappresenti il passaggio della farina attraverso gli appositi tubi trasportatori che la convogliano dal mulino al panificio, e come la pesatura dei quantitativi occorrenti alle singole lavorazioni sia semplificata e resa di rigorosa esattezza.

Noi abbiamo potuto osservare in che maniera precisa e sicura avvenga la delicata operazione dell'impasto nelle impastatrici, e come l'acqua, regolata alla giusta temperatura, scenda a mescolarsi con la farina, e come qualmente, ad impasto compiuto, la vasca rovesci il suo contenuto in appositi mastelli mobili, donde — dopo un congruo periodo di fermentazione — la pasta giunge, attraverso una tramoggia, alle macchine spezzatrici ed arrotondatrici.

Qui viene divisa, secondo la regolazione che si desidera, nei piccoli ammassi che formeranno le pagnotte, e che quantitativamente possono andare da un minimo di 40 grammi ad un massimo di 320. I pezzi passano in una prima formatrice a ricevervi il primo abbozzo di forma, entrano poi nella stanza di prelievitazione e quindi vanno a finire in una seconda formatrice che completa l'opera plastica dando ai pani la forma definitiva (anche questa variabile a piacimento).

Tutti questi passaggi e spostamenti avvengono sempre in modo del tutto automatico per mezzo di nastri trasportatori, ed è pure un meccanismo a nastro che trasporta i pani crudi e parzialmente lievitati nella camera di lievitazione, dove sostano da 20 a 30 minuti per giungere quindi — depositati in fila su speciali assicelle — davanti ad un fornaio che li introduce nella camera di cottura. Nei forni, la cui temperatura viene portata elettricamente sui 200 gradi, il pane cuoce in circa mezz'ora, deposto sopra un piano girevole a velocità graduabile che — man mano che la cottura procede — lo trasporta verso l'uscita.

Siamo alla fase finale. Uno scivolo scarica il pane dalla bocca del forno nelle ceste collettrici, ed eccolo pronto a proseguire la marcia verso... le migliaia di bocche dei consumatori, per il tramite dei vari spacci dell'A.C.T. Centodieci quintali ne escono ogni giorno da questo panificio!

Ed è pane genuino, ben cotto, appetitoso, salubre. Assistendo all'uniforme profluvio della fragrante cascatella, formata da cento e cento dorati filoncini, non abbiamo saputo resistere alla tentazione di assaporne uno e di assaggiarne un cantuccio.

E quel pane, alla cui lodevolissima e sapiente preparazione avevamo assistito ci è sembrato gustoso come non mai: ed il modernissimo opificio ci è apparso come una mirabile affermazione del lavoro italiano.

M. C.

Uno dei grandi forni in funzione

Gli omicidi di Venaria e del Sangone

La Costa era complice dell'autore del duplice delitto?

L'ipotesi che l'autore del delitto di Venaria Reale sia lo stesso che ha ucciso la mondana nel bosco del Sangone — come abbiamo pubblicato ieri — va prendendo consistenza. La polizia prosegue febbrilmente le indagini e forse non è lontano il momento che l'autore del duplice delitto sia assicurato alla Giustizia.

Il commerciante torinese è stato assassinato a scopo di furto. Sembra che la Costa non solo conoscesse l'autore dell'omicidio, ma che direttamente o indirettamente fosse sua complice. Forse l'assassino le aveva promesso un compenso; ma, come sovente accade fra persone equivoche, la promessa non sarebbe stata mantenuta. La Costa si sarebbe poi incontrata con l'individuo in questione nel bosco del Sangone. Essa avrebbe chiesto con insistenza quanto era stato pattuito. Al reciso rifiuto del compagno, la donna avrebbe minacciato di denunciarlo alla polizia. L'individuo allora avrebbe colpito al capo la donna con una bottiglia freddandola sul colpo.

Il dramma di Avigliana

I parenti della morta si costituiscono Parte Civile

Il sopraluogo e gli interrogatori a cui hanno proceduto ieri, ad Avigliana, il giudice istruttore cav. Alfero e il sostituto Procuratore del Re cav. Casalegno, miravano a far luce sul mistero che tuttora avvolge il triste dramma. L'indagine era tanto più necessaria di fronte alle precise accuse contro il Luzio da parte dei parenti e di alcuni conoscenti della vittima. Quale convincimento abbiano tratto i magistrati non è dato sapere perchè essi mantengono il più scrupoloso riserbo sui risultati ottenuti in questa ultima fase dell'istruttoria; sembra, però, che la maggior parte dei testi nuovi abbia fornito elementi col quali risulterebbe in modo indubbio che la donna — al contrario di quel che il Luzio vorrebbe far credere — non si sarebbe gettata spontaneamente dalla finestra. I parenti della morta, dal canto loro, persistono vigorosamente nelle loro accuse: il fratello della vittima avrebbe anche affacciato l'ipotesi che quest'ultima sia stata prima stordita con un colpo alla nuca e quindi defenestrata. Egli base questa ipotesi sulle risultanze della perizia medica, la quale non ha riscontrato sul corpo della Talarucci tracce di colluttazione. La famiglia della morta, con il patrocinio dell'avvocato Viancini, si costituirà Parte Civile nel procedimento penale contro l'eventuale responsabile.

Cade da un'impalcatura

Verso le 17 di ieri, l'operaio Giovanni Culatti di Pietro, di 27 anni, abitante in piazza Vittorio Veneto, 15, mentre lavorava su un'impalcatura alta tre metri, nel cortile del nuovo palazzo della Cassa di Risparmio, perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo. Soccorso da un compagno di lavoro, il Culatti veniva trasportato all'ospedale San Giovanni, dove il medico di guardia che lo visitava, gli riscontrava contusioni alla regione toracica e alla colonna vertebrale. Dopo le cure del caso, l'operaio veniva giudicato guaribile in 15 giorni.

Malore improvviso

L'operaio Ferdinando Gherardo fu Fortunato, di 50 anni, abitante in via Romani, 3, ieri, verso le 16,40, mentre transitava sotto i portici di piazza Castello, colto da improvviso malore, stramazzava al suolo. Egli veniva soccorso da alcuni astanti che, con una vettura privata, lo trasportavano all'ospedale San Giovanni.

Il medico di guardia, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare in osservazione.

Note spicciole

All'Associazione Nazionale del Fante domani sera alle ore 21,30, il colonnello Alberto Cavalieri, invitato di Maria terrà una conferenza intitolata: «Impressioni sull'Algeciras».

Nell'Aula IX della nostra Università il cav. uff. dott. Quaranta terrà questa mattina l'ultima sua conferenza che tratta delle organizzazioni dei servizi sanitari di Croce Rossa in difesa della popolazione civile in caso di guerra chimica.

Il Gruppo E. A. - XI Batteria — I graduati dipendenti dall'XI batteria C. A. si trovino questa sera alle ore 21 presso alla Caserma «A. Cacchio» per importanti comunicazioni.

Un investimento

Ognuno cerca di collocare le proprie sostanze nel modo che ritiene più proficuo. Non sempre però si riesce ad effettuare un investimento rimunerativo, tale da compensare le economie fatte e sono frequenti i casi di dolorose disillusioni. E' invece al sicuro di queste amare esperienze chi avrà sistematicamente e fedelmente fatto ogni suo acquisto presso l'Alleanza Cooperativa Torinese. La convenienza dei prezzi, unita alla bontà della merce, viene a costituire di per sè un eccellente sistema di risparmio basato sulla quotidiana economia e sul controllo qualitativo dei propri acquisti.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8,10-12,45-18,30-18,35-19,20-20: Giornale radio — 11,18-12,45: Dischi — 13-13,5: Canto Veneziani e la canzone di Montenegro: «Cinque minuti di buon umore» — 13,5-14,15: Musica varia — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16,40: Radio giornalino di spumettino — 17,10-18: Trasmissione del quarantino signore «Libero».

Ore 18,45: Com. dei Consorzi agrari, del Dopolavoro e dell'Enit — 19,10-20: Dischi — 20,20: Enzo Benelli: «Ricordo di Libero Andreotti» (conversazione) - Dischi — 21: Trasmissione dal Politeama Fiorentino dell'Opera a Le Vestale», in 3 atti di G. Spontini, diretta dal M. Vittorio Gui - Negli intervalli: Andrea Della Corte: «Il melodramma italiano dell'800» (conversazione) - Giornale radio.

Roma-Napoli: 20,45: Concerto sinfonico di musica americana — **Bolzano**: 20: Concerto di musica operettistica, canzoni e danze — **Palermo**: 20,45: selezione di operette; 21,30: «Surfaredda» commedia dialettale in un atto di A. Cirrenti — **Bari**: 20,30: Concerto di banda militare — **Vienna-Graz**: 20,5: «Così in pericolo di vita» scene brillanti di Weidhoff — **Bruxelles I**: 21,10: Concerto vocale — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava**: 20,35: Musiche di ballo — **Berlino**: 21,50: «La piccola cioccolattaia» commedia di P. Cavestri — **Parigi T. E.**: 20,30: Musica brillante e sinfonica — **Bruxelles II**: 20: Concerto (Beethoven, Gabler, Brahms) — **Francoforte**: 20,30: (Vedi Praga) — **Londra R**: 21: Concerto (Koppe, Vaedi, Dubois, J. Strauss) — **Belgrado**: 20: Concerto vocale con liedes popolari — **Lussemburgo**: 21,55: Musica da ballo — **Oslo**: 20,30: Concerto (Vedi Praga) — **Bucarest**: 20: Trasmissione d'opera — **Barcellona**: 22,5: Orchestra (Morari, Schubert, Mussorgski, Dvorak) — **Siviglia**: 23: Orchestra (Adam, J. Strauss, Jranieco, Bonelli, Waeldteufel, Lespoldi) — **Radio Svizzera A**: 20: Lieder di Haydn cantati da Max Meili.

Seguendo la Cronaca

TEMPO INSIDIOSO!
Fate la cura della «BIOEPATINA»
Il ricostituente per tutti, dai risultati sicuri. Con la *Bioepatina* evitercte i malanni delle mezze stagioni.

GALLERIA CODEBO'
Via Po 4 - piano prima - tel. 49-116
Oggi e domani alle ore 16,30
Vendita all'Asta Raccolta Zani
Va sempre più aumentando l'interessamento degli amatori sulle superbe opere di pittura, sia moderna che antica, che si stanno liquidando e che rappresentano dei nomi valori di altissimo pregio e di impareggiabile bellezza. Durante le mattinate, esposizione.

BIANCHI - GIOCATTOLI
Il più vasto assortimento
I PREZZI MINORI
Merce del 1933: le migliori novità per la vita all'aperto e la spiaggia. *Via Viotti quasi ang. piazza Castello.*

TAPPEZZERIE IN CARTA
nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via M. Cristina 122 ang. corso Dante. - Telef. 61-900. Tramv.: 7, 2, 18, 15, 21.

FATE IL CAFFE' ELETTRICAMENTE
Caffettiera elettrica tre tazze L. 45; a sei tazze L. 75. Vasto assortimento bollitori, fornelli, ferri da stiro, tutto colle massime garanzie. «L'Elettrica», *Piazza Madonna degli Angeli, n. 2.*

STOFFE QUASI REGALATE: DOVE?
Da A. De Benedetti, Tessuti Extra. Scelta fantastica, prezzi irresistibili. *Via Cern

ULTIME NOTIZIE

Il nuovo fronte operaio in Germania

Un'ora decisiva per i tedesco-nazionali

Berlino, 3 notte.

Dopo la fulminea azione di ieri di occupazione dei Sindacati liberi da parte del partito nazionalsocialista, azione che è perfettamente riuscita in tutto il Reich, senza il minimo incidente e la minima resistenza, e che — si può sicuramente dire — ha finito di dare l'estremo colpo di grazia alla socialdemocrazia e ai marxisti in Germania, è già possibile oggi di rendersi conto per lo meno nelle grandi linee, e astraendo dai particolari, di tutto il piano di riordinamento sindacale che il nuovo regime intende svolgere, e che, per riconfermate dichiarazioni concordi di tutti i dirigenti, ad altro non mira, come già ieri dicemmo, se non alla costituzione del sindacato unico come base e strumento della costruzione dello Stato corporativo, sull'esempio insuperabilmente italiano.

I nuovi Capi sindacali

L'azione procede decisamente, senza lasciarsi oramai più fermare né fuorviare da manovre avversarie o da notizie tendenziose e interessate, che, da comunicati ufficiali hanno raro di stampa e di smentire di ora in ora. Fra le voci smentite, è quella corsa che sarebbe nominato un «commissario generale dei sindacati» per cui si facevano nomi di candidature più o meno interessate. Per tagliar corto a queste e ad altre diceria, il capo del Comitato d'azione «per la difesa del lavoro tedesco», che ha condotto a termine la operazione di ieri, emana oggi una nuova dichiarazione in cui dice di assumere egli stesso, per ordine di Hitler, la direzione del «nuovo fronte operaio» da costituire, e annuncia di nominare capo delle leghe operaie il deputato nazionalsocialista Walter Schumann, e capo delle leghe impiegatizie il deputato nazionalsocialista Albrecht Forster.

Il Ley stesso ha fatto ancora, dopo quelle di ieri, altre dichiarazioni, le quali ci mettono in grado di gettare qualche luce sulle vie e sui metodi con cui si intende di procedere. In questa sua nuova dichiarazione il capo del Comitato di azione, dopo avere prospettato le profonde divisioni create nel popolo dallo spirito classista, e avere descritto la degenerazione in cui per colpa del marxismo, era caduta l'idea stessa delle tradizionali organizzazioni professionali, che avevano finito per tradire i loro fini naturali per servire soltanto a fini politici di partito, ha affermato che interesse dei nazional-socialismo è di restaurare il sindacato alla sua natura, e di farne la base e la pietra angolare del futuro Stato corporativo. «Non si pensa minimamente di distruggere — ha insistito — le organizzazioni professionali che gli operai si erano create con il proprio denaro e con il proprio lavoro, bensì si tratta di valorizzarle nella nuova vita e nella nuova atmosfera». E il Ley ha colto l'occasione per rivolgere un avvertimento alle altre organizzazioni sindacali esistenti, come quelle cristiane, del Centro, esortandole senz'altro a sottomettersi e a inserirsi nella nuova situazione. Avvertimento, come si vede, quanto mai eloquente, e che ha avuto immediatamente risultati positivi.

Verso l'unità sindacale

All'ultima ora l'Agenzia ufficiale del Partito nazionalsocialista comunica che oltre ai Sindacati «Hirsch Dunker», anche i Sindacati cristiani del Centro nonchè altre minori organizzazioni sindacali, come la «Confederazione degli impiegati tedeschi» e altre Confederazioni impiegatizie, si sono incondizionatamente sottoposte alla direzione del Capo del Partito nazionalsocialista, Adolfo Hitler, e agli ordini del «Comitato d'azione».

Rimangono così fuori soltanto le «Leghe tedesco-nazionali dei commessi commerciali», organizzazione dipendente dal Partito tedesco-nazionale, che non ha fatto ancora atto di sottomissione. «E' da sperare — dice il comunicato — che anche queste organizzazioni riconoscano lo spirito dei tempi e si inseriscano nella grande opera».

Il comunicato conclude rilevando come alla fine, per la prima volta, saranno riuniti nel movimento operaio tedesco tutti i Sindacati esistenti e sarà compiuta una delle più grandi opere che la storia dell'organizzazione operaia tedesca conosca.

La presidenza dei Sindacati che si sono inseriti ha reso nota al dott. Ley la sua decisione di collaborare al grande compito che il comitato d'azione s'è preposto, e contemporaneamente ha avuto luogo nella direzione dei detti sindacati una crisi. Il presidente Hartmann, da molti anni in carica, si è ritirato, e al suo posto vi è stata nominata una commissione composta di tre membri. Il dott. Ley ha quindi a grandi linee segnato quale sarà la futura organizzazione a cui si mira: un'unità, cioè, di «fronte operaio» costituita da due fondamentali pilastri, e cioè l'organizzazione degli operai e quella degli impiegati privati.

«Già venerdì prossimo — ha annunciato — saremo in grado di segnalare al Capo la costituzione di questi due fondamentali pilastri, e il susseguente mercoledì dieci maggio si potrà riunire a Berlino il «Primo congresso operaio tedesco». In occasione di questo congresso — ha detto — io pregherò il Capo di assumersi egli stesso direttamente il patronato del nuovo fronte operaio. Egli già da oggi mi ha assicurato che accetterà con gioia di essere il patrono del fronte».

Una dichiarazione del Governo del Reich tiene a porre fermo come tutta l'azione iniziata faccia parte della lotta che Hitler da tempo conduce contro il marxismo: il Governo non poteva più ammettere quella forma di camuffamento del marxismo il cui spirito si era annidato nei Sindacati cosidetti liberi, mentre era diventato urgente di redimere ormai definitivamente le organizzazioni sindacali operaie dallo spirito marxista e di classe che le insidiava. E i giornali nazionalsocialisti fanno eco a questa dichiarazione ricordando che già da settimane essi avevano denunziato come i caporioni rossi dei sindacati tentassero di sottrarsi alla sottomissione sabotando in ombra il nuovo regime, organizzando la resistenza passiva e segretamente calcolando di potersi ancora servire, al momento opportuno, delle organizzazioni sindacali come di cellule di ravvedimento e di rinascita dell'idea marxista e di classe. Non si poteva più cullare, né più si poteva dubitare oramai della necessità urgente di agire, essendo ormai più che palese che le organizzazioni liberali obbedivano ad uno spirito assolutamente incapace di servire a fini professionali e sociali, ma capaci solo di obbedire a fini di partito.

«La manifestazione colossale del 1.o maggio — scrive l'*Angriff* — è stata per il nazionalsocialismo una prova tale dalla volontà di collaborazione dell'operaio tedesco, che non si poteva più ormai ritardare l'azione: dopo che la conquista politica nazionalsocialista, cominciando dal Reich fino al più piccolo comune, era ormai un fatto compiuto; dopo che era stata compiuta la medesima conquista nel campo dell'economia, con i mutamenti nella Reichsbank e nelle organizzazioni dell'industria, come nelle altre organizzazioni dei datori di lavoro, dopo che era stata compiuta anche nel ceto contadino, nell'artigianato e nel commercio minuto, mancavano ora soltanto le grandi organizzazioni operaie, che non potevano essere lasciate a servire di riserva segreta del marxismo abbattuto: ora è compiuta la totale conquista di tutto il corpo nazionale da parte del nazionalsocialismo, e con ciò è gettata la condizione prima e la premessa per la ricostruzione e la riorganizzazione economica e sociale della nazione».

A proposito del tedesco-nazionali, sempre più si avvicina il giorno in cui questo partito, dopo lo scioglimento di quasi tutti gli altri e l'assorbimento più o meno in seno delle nazionali organizzazioni del Paese da parte del nazionalsocialismo, sarà posto dai fatti stessi davanti alle più gravi decisioni.

G. P.

L'agitazione degli studenti di Zagabria

L'indipendenza della Croazia

chiesta attraverso la revisione dei trattati

Vienna, 3 notte.

Come già abbiamo riferito in occasione del processo contro il capo croato dott. Vladimiro Marek, gli studenti di Zagabria hanno organizzato violente dimostrazioni davanti e dentro l'università.

Il giorno della sentenza le dimostrazioni si sono iniziate già alle 10 del mattino. Secondo l'*Agenzia Grie*, cinquecento studenti hanno innalzato all'università barricate e hanno esposto sull'edificio una bandiera croata con la scritta: «Viva la Croazia indipendente! Viva il dott. Marek!». Davanti all'università, nella quale echeggiavano inni patriottici croati, cominciava ben presto ad accalcarsi una fitta folla consenziente. Intervenuta la polizia, essa è riuscita a disperdere le masse soltanto con la baionetta inastata mentre gli studenti continuavano a far resistenza. Alla fine, dopo aver sparato due salve contro l'edificio, i poliziotti sono riusciti a forzare l'accesso e hanno arrestato circa 150 studenti.

Molta gente intanto si avviava verso il Consolato d'Inghilterra davanti al quale veniva organizzata all'improvviso una dimostrazione di simpatia per l'idea della revisione dei Trattati. Una deputazione si è recata dal Console britannico per consegnargli una «risoluzione» degli studenti croati che è stata diffusa anche fra la popolazione. Essa dice testualmente: «La gioventù accademica croata, riunitasi il 24 aprile nell'edificio dell'università per una adunata di protesta constata che i Trattati di pace hanno imposto ai croati la più grave e crudele schiavitù, quale mai un popolo ebbe a sopportare: che il regime jugoslavo panserbo compie contro la popolazione agricola della regione croata bestialità ed assassinii quali nel nostro territorio non si sono mai conosciuti; che l'idea della così detta unità nazionale e statale jugoslava si è manifestata a cominciare dalla strage dei croati organizzata dai serbi a Odessa in Russia nel 1916 sino al giorno d'oggi in una continua serie di sistematiche atrocità e che il nostro capo dottor Marek già da parecchi mesi langue nelle prigioni serbe. Gli studenti croati approvano quindi l'azione diretta a conseguire una revisione dei Trattati di pace per mezzo della quale anche il problema croato è stato portato davanti ai Fori internazionali. Gli studenti croati respingono qualsiasi Jugoslavia e anche una Jugoslavia federalista e vedono soltanto nell'indipendenza e autonomia dello Stato croato una definitiva realizzazione dei loro ideali. Perchè il Capo del popolo croato dottor Marek è stato gettato in prigione? Perchè si voleva privare della sua guida il popolo croato affinchè qualcuno in suo nome consentisse ai desideri della Serbia in armi e della sua protettrice francese. Essi però si ingannano. Ci si è incarcerato il Capo ma tutto il popolo croato è già unanime e animato dalla ferma volontà di realizzare lo Stato croato indipendente».

La stessa *Agenzia Grie* ci dice informata che i due deputati laburisti inglesi Rhys Davies e Ben Riley, quelli stessi che già compirono una specie di inchiesta privata in Jugoslavia e riferirono sui risultati di essa in modo molto veritiero in patria, sono stati fermati al confine jugoslavo dagli organi di confine allorchè, or non è molto tempo, volevano recarsi nuovamente in Croazia. Il Governo di Belgrado ha loro negato l'ingresso nel Regno.

Una sentenza draconiana ha del resto pronunziato oggi il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato di Belgrado nel processo contro l'ungherese Szigyegan e tre croati imputati di fantastici contrabbandi di armi e di attentati ferroviari che non hanno causato alcun danno. L'accusato principale, Stefano Kopreck, essendo riuscito a rifugiarsi all'estero, è stato condannato in contumacia al capestro. L'ungherese ha avuto 12 anni di lavori forzati, l'imputato croato Jovanovic sei anni e il suo compagno Zebalcov tre anni.

I. Z.

Record di nuovo genere

Da Graz a Vienna camminando carponi

Vienna, 3 notte.

In Austria i tentativi di record all'americana negli ultimi tempi sono stati di vario genere. Il più curioso ci sembra però quello dell'artista Michele Verderber che è partito ieri da Graz per raggiungere Vienna camminando carponi. Nella prima giornata egli ha percorso in 22 ore circa 14 chilometri, ma ha detto trattarsi di un risultato eccezionale. Il suo tempo regolare è di un chilometro all'ora e di otto ore al giorno, di modo che conta di giungere in tre settimane a Vienna.

Il giuramento alla Corona

abolito dalla Camera irlandese

Londra, 3 notte.

Il Parlamento dello Stato Libero d'Irlanda ha approvato oggi con settantasei voti favorevoli e cinquantasei contrari la abolizione della formula di giuramento di lealtà alla Corona britannica. Un corriere è stato immediatamente inviato al Governatore generale dello Stato Libero, il quale ha firmato il decreto, che è entrato, così, in vigore oggi a mezzanotte.

Il tempo richiesto dalla Costituzione, di un anno e sessanta giorni, era trascorso da quando il Senato respinse il progetto di legge per l'abolizione del giuramento, il quale che il voto di oggi, in base alla stessa Costituzione irlandese evita che il *bill* sia rinviato al Senato. Durante il dibattito, i deputati del partito di Cosgrave hanno violentemente attaccato il Governo accusandolo di violazione dei trattati esistenti. Un deputato del Centro ha poi proposto De Valera di introdurre nella chetichella un regime repubblicano in Irlanda ed ha affermato che la abolizione della formula del giuramento è causa della guerra economica attuale fra l'Inghilterra e lo Stato Libero.

Riassumendo il dibattito, De Valera ha detto che il Governo era stato nominato dal Paese appunto per rivedere la Costituzione dello Stato Libero; il primo atto del Governo in risposta al mandato degli elettori, doveva essere quello di abolire la formula di giuramento, perchè la maggioranza del popolo irlandese ha dimostrato in modo eloquente che non vuole che si giuri lealtà «ad un Re straniero». A partire dal momento in cui i deputati non saranno più obbligati a giurare lealtà alla Corona britannica, così acquisteranno quel rispetto di fronte al Paese del quale non hanno mai goduto fino ad oggi.

De Valera, nel corso delle sue dichiarazioni, è stato interrotto da entusiastiche salve di applausi, non solo dai deputati presenti, ma dal pubblico delle tribune, al punto che lo *speaker* ha dovuto avvertire i presenti che se queste manifestazioni fossero continuate, egli avrebbe dovuto ordinare lo sgombero delle tribune.

In risposta poi ad un altro deputato del partito Cosgrave, che voleva sapere quali sarebbero stati i prossimi atti del Governo, De Valera ha detto che il Governo si preoccuperà che la Costituzione dello Stato Libero irlandese sia interpretata in senso irlandese e non come la vogliono interpretata i giuristi britannici. «Molti simboli — ha detto De Valera — sono oggi incompatibili con la posizione dello Stato Libero; uno di questi simboli, la formula del giuramento, è stato oggi eliminato; altri saranno rimossi mediante una legislazione che sarà introdotta nel prossimo futuro».

R. P.

Il Re assiste a Siracusa

alla rappresentazione di «Ifigenia in Tauride»

Siracusa, 3 notte.

Martedì pomeriggio, quando alcune unità della nostra Marina da guerra gettarono l'ancora nel Porto Grande, una folla immensa attendeva trepidante lungo la passeggiata Aretusa; ma l'attesa fu vana. Sin dal mattino si era sparsa la notizia che il Sovrano sarebbe giunto nel pomeriggio; perciò la popolazione si era riversata lungo la banchina del Porto per acclamare il Re Soldato, e non si è mossa sino a quando non si è accertata che l'arrivo sarebbe stato procrastinato. Notte di veglia tuttavia, si può dire quella che ha preceduto l'arrivo del Re. Poichè fino a tarda ora, le contrade pittoresche furono vivificate da una folla caratteristica.

Saputosi che l'amato Sovrano sarebbe giunto all'alba, molti furono quelli che stamane sono accorsi alla banchina, e con lo sguardo fisso sul mare, impazienti, hanno atteso che la nave bianca del Re fosse avvistata. Solo verso le sette, il Savoia si è profilato all'orizzonte; e alle otto e un quarto ha gettato le ancore, fra i rituali colpi di cannone, al suono delle campane.

La folla frattanto, è andata aumentando sino all'inverosimile; è festosa e compatta, è assiata, fino allo sbarco del Sovrano che non avverrà che verso le undici.

Verso le ore otto e trenta, il comandante di Corte Principe Ruffo di Calabria e S. E. Marcello Vaccari, il Prefetto di Siracusa e le Autorità cittadine salgono a bordo e porgere al Sovrano il primo devoto omaggio della città. All'ora anzidetta, Sua Maestà sbarca al molo Aretusa mentre i marinai, schierati sulle tolde delle navi, rendono il saluto alla voce. Lo spettacolo è imponente. Seguono subito le presentazioni delle Autorità quindi si forma un lungo corteo di macchine.

Nell'automobile del Sovrano, prendono posto S. E. De Bono, l'Aiutante di campo gen. Aimari di Bernezzo e il Podestà di Siracusa. Nelle macchine che formano il corteo reale, prendono posto il Prefetto, S. E. Folmi, l'on. Maiusardi, l'ammiraglio Miranda, il generale Alberti, comandante militare della Sicilia e tutte le autorità civili e militari della città e della provincia. Il corteo sfila per via XX Settembre fra due fittissime ali di popolo plaudente.

Poco dopo, il corteo reale entra nel recinto dell'Ospedale Sanatoriale, ove S. E. Bottai attermato da tutto il personale, attende il Sovrano. Le tribune del recinto sono affollate di cutorità e di signore che fanno segno, il Re vittorioso, di una entusiastica manifestazione. Quindi ha luogo l'inaugurazione delle bellissime opere. S. M. il Re taglia il nastro, che impediva l'accesso all'ampio ingresso dell'Ospedale, e seguito dalle autorità, entra nell'edificio, salendo poi ai piani superiori. Il vicario, mons. Musumeci, benedetti liturgicamente i locali, ha pronunciato un breve discorso di circostanza: quindi hanno parlato S. E. Bottai, S. E. Solmi e il Podestà di Siracusa. Il Sovrano, sempre seguito dalle autorità, inizia in seguito la visita ai locali, che Gli sono illustrati dall'on. Marelli: Egli è rimasto ammiratissimo dell'organizzazione dell'Istituto, e il Suo compiacimento ha espresso ai dirigenti con benevole parole.

Quando, poco prima delle 17, S. M. il Re entra nel teatro greco, le quindicimila persone che occupano le gradinate, esplodono in un solo grido: «Viva il Re!». Una ovazione imponente accoglie il Sovrano, il quale gira lo sguardo attorno alla stupenda cavea greca, colpito dallo spettacolo offerto dalla folla e, commosso, saluta ripetutamente, portando la mano alla visiera del berretto e sorridendo.

Il Re è stato ricevuto, all'ingresso, dall'on. Pace, presidente dell'Istituto del dramma antico, dall'avv. Vincenzo Ronsito e dalle autorità cittadine.

La folla, frattanto, mai paga di esprimere la propria devozione, continua ad applaudire inneggiando al Re, al Duce e a Casa Savoia.

Sua Maestà, con il seguito delle autorità, prende posto al centro della cavea. La tragedia di Euripide *Ifigenia in Tauride* s'inizia tosto. Gli interpreti, orgogliosi della presenza dell'Augusto Spettatore, hanno eseguito il dramma con sommo impegno, offrendo la più armonica e più sentita interpretazione della stagione. Gli applausi non si sono contati, specie alla fine della rappresentazione.

Il Sovrano, prima di lasciare il teatro, ha ricevuto Maria Melato, e si è con lei compiaciuto per la superba interpretazione; e il Suo augusto compiacimento ha voluto pure esprimere alla prima ballerina del suggestivo gruppo delle danzatrici.

N. Q.

BRUNERI

La complessa attività letteraria

dell'ex-recluso di Pallanza

Verona, 3 notte.

La seconda giornata veronese dell'«uomo di Collegno» è trascorsa tranquillamente; egli aveva passata la notte presso la famiglia Gastaldelli, che ha messo a disposizione di lui una camera allo scopo di evitare la faccenda dell'adulterio.

Il «professore», che appare sicuro di sè, ha consegnato, in giornata, un saggio di pedagogia al prof. Gastaldelli, a questi dedicato, saggio che aveva scritto nel reclusorio; e alla contessina Da Persico ha offerto, in omaggio, un breve studio intitolato *La grazia di Dio*, pure scritto nella casa di pena.

Ma l'opera principale che il recluso ha concepito e scritto durante la prigionia, è costituita da uno studio sul Leopardi, uomo e poeta, che egli ha dedicato ai figli. Si tratta di ben ventisette quaderni scolastici, coperti di una scrittura fitta e minuta, i quali recano pagina per pagina il timbro della Direzione del penitenziario.

Un'altra opera intitolata *Naufragio e determinazione* era stata incominciata dall'ex-recluso e doveva essere dedicata al prof. Rigo. Ma non ebbe fortuna e fu troncata all'inizio dal direttore della casa di pena. Certamente l'opera vedrà la fine in questi giorni.

Il «professore» ha narrato agli amici qualche particolare della sua vita di recluso. Per curarsi il diabete, Mario Bruneri ha avuto la costanza di vivere, per lunghi mesi, ingerendo due volte al giorno una leggerissima minestrina di brodo. La segregazione gli fu, per i primi tempi, insopportabile. A volte, egli era portato istintivamente ad aprire lo sportello della segreta, per chiamare il guardiano che passeggiava nel corridoio. «Terribile, la solitudine — ha detto Bruneri. — Io ho potuto, in essa meditare molto. Ho pensato moltissimo, nel silenzio del luogo. Non c'è che il dolore, che possa rendere migliori».

Come si è detto, Mario Bruneri sarà ospite, in questo primo tempo, della famiglia Gastaldelli, che abita poco lungi da via Arsenale, e quindi dalla casa ove ho la nuova dimora la famiglia Canella. L'ex-recluso ha fatto oggi una passeggiata con i figli e con gli amici più intimi: metà è stata quella località ove l'Adige è più deserto allo scopo di evitare le solite noiose curiosità.

La partenza per Brest dei palombari dell'«Artiglio II»

Viareggio, 3 notte.

Sono partiti i palombari e marinari dell'*Artiglio II*, alcuni dei quali erano rientrati qualche giorno fa da una campagna per ricuperare un carico di stagno. Il capo-palombaro Mario Raffaelli, e il primo ufficiale, si trovano già da qualche giorno a Genova, presso la direzione della Società Sorima, per prendere tutte le disposizioni e gli ordini per la ripresa delle operazioni di ricupero dell'oro dell'*Egypt*. L'intero equipaggio dei viareggini, fra cui i famosi palombari Mancini, Sodini e Lenci, è partito diretto a Genova, ove si riunirà ad esso l'altra parte di equipaggio genovese e ligure.

Domani mattina l'intera valorosa comitiva lascerà Genova per raggiungere senz'altro il porto di Brest; quindi, compiuti rapidamente gli ultimi preparativi di bordo, saranno riprese senz'altro le operazioni.

Il recupero del bottino

del furto alla Società Lane di Borgosesia

Milano, 3 notte.

Si ricorderà il clamoroso furto perpetrato ai danni della Società Lane di Borgosesia. Ottocentomila lire di titoli, assegni e valori varii costituirono il bottino dei ladri, alcuni dei quali caddero nelle mani della Giustizia. Le autorità di Pubblica Sicurezza erano venute a conoscenza che i ladri avevano nascosto parte del bottino, circa centocinquantamila assegni, in un campo nei pressi di Landriano. Nel pomeriggio di oggi è stato eseguito un pronto sopralluogo ed i valori sono stati infatti rintracciati sotto un cumulo di terra, lungo il bordo dell'autostrada. Oltre diecimila lire in banconote sono state poi recuperate nell'alloggio di uno degli arrestati, Francesco Majocchi, di 39 anni. Le banconote erano celate sotto una robusta piastra di acciaio fissata a un tavolo da cucina.

Un convegno nazionale a Parma

della Società di musica

Parma, 3 notte.

La Società dei Concerti del nostro R. Conservatorio si è fatta promotrice di un convegno nazionale fra le società di musica, al fine di concretare un programma di azione rivolto a diffondere sempre maggiormente la passione per la musica fra gli intellettuali, nelle scuole, e a valorizzare gli artisti e l'arte musicale italiana anche all'estero.

SPORT

Il Torneo tennistico di Genova

Genova, 3 notte.

Nonostante la pioggia che ha disturbato a tratti le gare, numerosi sono stati oggi gli incontri per il torneo della S.L.T. Genova. Le gare odierne hanno visto, tra l'altro, la disputa della finale del singolare signore, in cui la tedesca Sanders ha battuto l'americana Burke, che l'aveva sconfitta in precedenti tornei. Ecco i risultati:

Singolare uomini (libera - semifinale): O' Shea b. Locwi 10-8, 6-3, 8-6; Bonzi b. Jourde 6-3, 6-2, ritirato.

Singolare signore (finale): Sanders b. Burke 8-2, 6-3.

Singolare uomini (seconda categoria): Cifarelli b. Castori 3-6, 7-5, 6-3; Jourde b. Costa E. 12-10, 6-4; Tasso b. Costa G. w. o.

Singolare signore (seconda categoria - semifinali): Novaro b. Pinasco 6-3, 6-2; Parodi b. Lametio 6-4, 5-7, 6-3.

Doppia uomini (libera): R. Bocciardo e Tasso b. Costa-Costa 6-1, 4-6, 6-4; Castori-Farris b. De Vanzosciles-Gisona 6-3, 6-3. Semifinali: R. Bocciardo-Tasso b. Baldi-O' Shea 2-6, 6-2, 6-3.

Doppia mista (libera): Ballard-Bonzi b. Bencovich-Tasso 6-0, 6-2; Forel-Gastini b. Sanders-Castori 6-2, 6-3.

Doppio signore: Rosio-Pinasco b. Novaro-Quartara 6-3, 6-3.

Singolare uomini (terza categoria): Murialdi E. Cerruti 6-1, 6-2; Consolo b. De Ferrari 6-0, 6-2.

Singolare signore (terza categoria): Sirianni b. Candia 6-3, 6-2; Kjli b. Sirianni 6-1, 6-4; Vianello b. Quaglia 6-0, 6-0.

Doppia uomini (terza categoria): Boccardo R.-Bocciardo C. b. Botteri-Clivio 10-8, 6-8; Rossi-Aini b. Caimo-Sposetti 7-5, 6-2; Romanengo-Mossa b. Rossi-Heusch 6-4, 0-6, 10-8; Ferretti-Ferrati b. Gambaro-Saredo 1-6, 7-5, 7-5.

Il Concorso ippico di Roma

Una centuria di concorrenti

al Premio dell'Urbe vinto da Du Breuil

Roma, 3 notte.

Un centinaio circa di cavalieri ha partecipato oggi allo svolgimento del Premio dell'Urbe, categoria tempo, per cavalli di ogni età e pesar, dotato di 30 mila lire di premi.

Ecco la classifica: *Premio Urbe*: 1. capitano Du Breuil (Francia), su Exercice, penalità zero, tempo 2'18" 3/5; 2. capitano Lopez Turrion (Spagna), su Revutada, penalità zero, tempo 2'17" e 1/5; 3. tenente Guiscardi (Italia) su Santurzia, penalità zero, tempo 2'22" e 4/5; 4. tenente Cavaillé (Francia), su Clivette, penalità zero, tempo 2'22" 5. maggiore Formigli (Italia), su Montelello, penalità zero, tempo 2'24"; 6. tenente Durand (Francia), su Berceuse, penalità zero, tempo 2'23"; 7. capitano Du Fuchal (Portogallo) su Allivo, penalità zero, in 2'25" 3/5; 8. capitano Kirculescu (Romania) su Gaxow, penalità zero, tempo 2'28" 2/5; 9. tenente Brunt (Italia), su Nereide, penalità zero, tempo 2'28" 4/5; 10. a pari merito capitano Filipponi (Italia) su Nassilo, e tenente Brandt (Germania) su Chef, penalità zero, tempo 2'29" 2/5; 12. capitano De La Court (Belgio), su Koepe Sake; 13. comandante Dwyer (Irlanda), su Shannon Power.

Le corse a San Siro

Milano, 3 notte.

Premio Case Nuove, L. 10.000, metri 3500 (partenti tre): 1. Univers III (70, Emery); 2. Busnola, Bolide rifiutato. Quattro lunghezze. Totalizzatore: L. 5,50.

Premio Varina, L. 6000, m. 800 (partenti sei): 1. Silvia (54, Lamberti); 2. El Guitarrero; 3. Serballoni. Una lunghezza e mezza. Incollatura, due lungh. Totalizzatore: L. 24; 11,50; 12,50.

Premio Totalizzatore, L. 6000, metri 1600 (partenti quattro): 1. Ageratum (56, Del Pizi); 2. Diagridio; 3. Zorro. Due lungh., sei lungh., incollatura. Totalizzatore: L. 8; 5,50; 8.

Premio Giardino, L. 6000, m. 1600 (partenti sei): 1. Marilanda (48, Livermoor); 2. Agra; 3. Donatello. Due lunghezze, mezza lungh., incollatura. Totalizzatore: L. 15,50; 8; 6,50.

Premio Trento, L. 20.000, m. 1200 (partenti cinque): 1. Sorialand (51 1/2, Gubellini); 2. L'ndoro; 3. Alcione. Cinque lungh., una lungh., una lungh. Totalizzatore: L. 8,50; 6,50; 11.

Premio Pero, L. 6000, m. 1300 (partenti sei): 1. Bambolina (54, Gubellini); 2. Camisano; 3. Eritrea. Otto lunghezze, incoll., una lungh. Totalizzatore: L. 12,50; 7,50; 18.

Premio Fondo Toce, L. 6000, metri 3000 (partenti cinque): 1. Iceberg (65, Taddei); 2. Spahis; 3. Lorato. Tre lungh., due lungh., testa. Totalizzatore: L. 11; 6,50; 9.

Giornalista investito da un'auto

Roma, 3 notte.

Il giornalista Francesco Scaparro, nato ad Alessandria 61 anni or sono, questa notte è rimasto vittima di un investimento automobilistico mentre rincasava. Nell'urto, lo Scaparro riportava gravi ferite e lesioni. Soccorso da terra, privo di sensi, veniva adagiato sulla stessa vettura investitrice e accompagnato all'ospedale. Quivi i sanitari si affrettarono a visitarlo e gli riscontravano vasta profonda ferita lacero-contusa alla regione occipitale, contusioni alla base dell'emitorace sinistro e frattura di alcune costole.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

3 maggio 1933-XI

LOCALITÀ	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	24	15	coperto	L. mosso
Sanremo	24	16	piovoso	—
Milano	21	14	coperto	—
Venezia	19	14	»	calmo
Trieste	17	14	»	calmo
Piacenza	19	14	»	—
Torino	23	14	»	—
Bologna	18	15	»	—
Firenze	27	16	»	—
Ancona	18	13	nebbia	L. mosso
Roma	29	19	coperto	agitato
Napoli	27	19	»	calmo
Bari	22	17	»	»
Taranto	19	15	»	»
Palermo	32	18	»	»
Catania	27	14	1/4 cop.	mosso
Messina	26	16	coperto	L. mosso
Cagliari	25	15	1/4 cop.	»
Tripoli	32	22	coperto	»
Bengasi	28	16	»	calmo
Rodi	20	14	1/2 cop.	»

Istituto di Fisica della R. Università:
Minima + 13,8
Massima + 18,6
Pressione barom. (ore 9) mm. 737,2
Umidità relativa (ore 9) 93%
La giornata di ieri: piovosa.

Dal R. Osservatorio di Pisa:
Minima + 10
Massima + 13,5

Previsioni

Roma, 3 notte.

Probabilità — Il tempo si manterrà ovunque perturbato con cielo prevalentemente nuvoloso e precipitazioni alquanto più intense sulle regioni settentrionali e lungo l'Appennino. Un graduale miglioramento andrà determinandosi nella giornata di domani sul bacino tirrenico. Predominio di venti moderati orientali sull'alta Italia; piuttosto forti intorno a ponente altrove. Temperatura stazionaria o in lieve diminuzione. Tirreno e Jonio agitati; mosso o alquanto agitato l'Adriatico.

CRONACA

Il capo delle organizzazioni sindacali

del Partito fascista inglese

E' giunto ieri sera a Torino, proveniente da Genova, George Vincent, capo delle organizzazioni sindacali del Partito Fascista inglese, ricevuto alla stazione di Porta Nuova da Tullio Cianetti e da Olo Nunzi. Il signor Vincent, d'accordo con sir Oswald Mosley, si tratterrà nella nostra città per studiare le nostre organizzazioni sindacali fasciste. Stamane visiterà vari stabilimenti industriali.

ULTIME FINANZIARIE

Tendenze irregolare a Wall Street

New York, 3 notte.

Le azioni ferroviarie hanno oggi subito forti ribassi e alla chiusura perdevano quattro punti. I prezzi hanno assunto andamento irregolare durante tutta la giornata. Si sono avuti guadagni da tre a quattro punti specie per le industrie elettriche. Gran numero di titoli industriali hanno perso un punto. Le azioni contrattate sono state 4 milioni e mezzo.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 3-5-1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %		99 1/4
Lav. Pubblici 7 % 1947	d. 97 3/4	1. 98 3/8
id. id. 1937		1. 98
Fr. Milano 6,50 % 1952	d. 86 1/2	1. 86 3/4
id. Roma id.	d. 86 1/4	
Vini 7 % 1946 (n. w.)	d. 99 1/2	1. 99 1/2
Sip	d. 67 3/8	1. 68 1/2

AZIONI

	2	3
Italian Superpower	1 7/8	1 7/8
American Can	81 1/8	83 1/4
American Rad. Stand. S.	9 1/2	10 1/8
American Tel. Tel.	99 7/8	99 1/2
Consolidated Gas	51 1/4	50 1/4
Eastman Kodak C. of N.J.	67	64 1/2
General Electric	19 1/2	19 1/2
Intern. Harvester Co.	33 1/4	33 3/8
Johns Manville Corp.	37	37 7/8
General Motors	31 5/8	31
Kennecott Copper	18 3/8	17 7/8
Montgomery Ward	22 1/8	22 1/4
National Biscuit	48 1/4	49 1/2
New York Central Ry	27	25 3/4
North American Co.	23 5/8	24 1/4
Procter Gamble Comp.	37 3/4	37
Radio Corporation	6 7/8	7 5/8
Standard Brands Inc.	18 3/4	18 3/8
Standard Oil of N. Jersey	39 1/2	31 3/4
Texas Gulf Sulphur	35 5/8	35 1/4
United Corporation	7 3/4	7 7/8
United States Steel	47 1/2	46 3/4
Union Carbide Co.	33 3/4	32 3/4

New York, 3. — Chiusura cambi: Roma 6,07; Londra 3,88,25; Berlino 27,40; Madrid 10,00; Amsterdam 46,80; Parigi 4,04,37; Bruxelles 16,97,50; Berna 23,52,50; Stoccolma 20,80; Oslo 20,00; Copenaghen 17,56; Vienna 14,7-8; Belgrado 168; Atene 87,87; Buenos Aires, peso carta 39,15; Rio Janeiro 7,64; Montreal su Londra 4,84,75; Buenos Aires su New York, peso oro 148,50.

Parigi, 3. — Lo spirito di speculazione rimase decisamente alla Borsa che oggi ha conservato e accentuato le disposizioni favorevoli già dimostrate nelle due precedenti sedute. Un solo compartimento, quello dei fondi pubblici, in cui tenuta riflette la situazione del credito pubblico, continua però a fare eccezione alla regola. Le rendite francesi vi sono presentate oggi in regresso talvolta sensibile sui loro corsi anteriori. In tutti gli altri compartimenti il progresso è stato generale accompagnato da una attività che contrastava con l'inerzia in cui il mercato si trovava immerso ancora pochi giorni or sono. La caduta del dollaro e l'aggravarsi del disordine monetario generale da essa provocato, rimangono evidentemente l'ardore di una speculazione alla quale l'inazione pesava tanto più in quanto che si protungava da molto tempo. La fermezza del mercato non si è smentita durante tutta la seduta, la cui chiusura si è effettuata ai corsi più alti, la apprezzabile progressione sui livelli di ieri. Sul mercato dei Cambi il dollaro è rimasto abbastanza calmo a fr. 31,65 contro 31,76 di ieri. La sterlina è stata alquanto agitata, dopo essere stata quotata a fr. 35,80 all'inizio della seduta, essa ha terminato a 35 fr. contro 34,90 ieri. La lira italiana ha proseguito da 131,05 a 131,50.

Parigi, 3. — Chiusura cambi: Italia 131,50; Londra 85; New York 21,55; Belgio 353,75; Svizzera 517,125; Svizzera 490,75; Olanda 1021,50; Praga 76,50.

Londra, 3. — Di poca attività ha dato prova oggi il mercato londinese allo stacco Exchange. La tendenza si è mantenuta irregolare durante l'intera giornata tanto nella sezione finanziaria quanto in quella industriale. Leggeri ribassi sono stati subiti dalle azioni delle miniere auree sudafricane causati dal diminuito prezzo dell'oro. Per contro buone guadagnate terreno quasi tutti i titoli argentini quale conseguenza del nuovo accordo commerciale con l'Inghilterra. Sale Vienna 46,6-50; Cavi e seona 81 82-82,9; Ordinaria a 28,3-28,9; D 10,1,50-10,7,50.

Londra, 3. — Chiusura cambi: Italia 84,69; New York 3,9213; Francia 85,09; Germania 14,56; Spagna 39,25; Amsterdam

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

Torino, 3. — Notevole diminuzione della intensa attività che ha caratterizzato le riunioni precedenti. Prezzi in apertura cedenti per migliorare leggermente in seguito e chiudere abbastanza sostenuti ma al disotto dei massimi. Questo per i titoli solitamente più scambiati. Per i valori statali mercato regolare ma più fermo sul Consolidato e stazionario sulla Rendita. Nei valori locali migliori Nebiolo, Burgo e Mira Lanza.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	78 70	—	78 70
Id. cons.	—	78 65	—	78 65
Consolid. 5 %	—	85 50	85 375	85 40
Id. cons.	—	85 30	—	85 30
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	101 10
Id. 1940 c.	—	—	—	102 30
Id. 1941 c.	—	—	—	102 30
Torino 5% c.	—	—	—	101 75
S. Paolo 5% c.	—	—	—	496 —
Necrov. 5% c.	—	—	—	506 —
I.R.I. 4,50% c.	—	—	—	454 —
Ist. C. F. 5% c.	—	—	—	493 50
Id. 5 % c.	—	—	—	503 —
Banca Italia c.	—	—	—	1563 —
Banca Comm.	—	—	—	998 —
Credito Ital.	—	—	—	646 —
Banco Roma	—	—	—	104 —
Consorzio Mob.	—	—	—	566 —
Sabaudo	—	—	—	80 —
Mediterranea	—	80	344 —	344 —
Meridionali	—	—	—	510 —
Cirio Lanzo	—	—	—	168 —
N. A. I.	—	—	—	50 —
Italgas	3000	12 3/8	—	12 3/8
Id. nuove	3000	12 1/8	—	12 1/8
Stige	200	78 75	—	78 75
E. A. I.	—	—	—	78 —
Sip	50	27 50	—	27 50
F. C. E.	100	87 —	—	87 —
Savigliano	—	—	—	690 —
Nebiolo	200	97 —	—	97 —
Talmetti	—	—	—	83 —
Mobiliare	—	—	—	148 —
Fiat	3800	223 50	219 —	222 —
O. I. E.	—	—	—	146 —
Schiapparelli	—	—	—	5 7/8
Mira Lanza	200	64 50	64 —	64 25
Montepani	—	—	—	167 —
M. Amiata	—	—	—	37 —
Montecatini	200	108 —	107 50	107 75
Ollomont	—	—	—	198 —
Acqua Pol.	—	—	—	535 —
Florio	—	—	—	37 —
Bergomasca	—	—	—	1090 —
Valli Lanzo	—	—	—	16 —
Viscosa	825	175 —	170 —	178 —
Bini	—	—	—	207 —
Cartiera Ital.	—	—	—	90 50
Cart. Burgo	—	—	—	83 —
Fornaci Rina.	—	—	—	334 —
Pilstuga	—	—	—	8 —
CAMBI:				
Parigi	—	—	—	76 90
Svizzera	—	—	—	373 95
Londra	—	—	—	54 60
New York	—	—	—	16 50

MILANO, 3. — Riunione fiacca meno attiva, molto nervosa e piuttosto irregolare, ma sempre a fondo sostenuto. Poco trattati i titoli di Stato, ma abbastanza sostenuti sulle ultime quotazioni. Oscillanti le Edison fra 541-550 e 546; Fiat 217-223,50-221,50; Terni 142-144,143; Pirelli italiane 722-730-723 e Meridionali fra 506-513-509. In nuovo progresso troviamo particolarmente le Bianchi ricercatissime da 33,50 a 37,75-36; Rumi debili a 213. Inalterati da 287 a 288; Lane a 2270; Konsuli a 301; Cascami da 247,50 a 250; Consorzio a 560; Distillerie a 116,25-118-117,50 e le Industrie Zuccheri a 908-926-920. Cambi e trasporti. Nei cambi migliori dollaro e sterlina.

Rendita 3,50% 76,60; Consolidato 5% fm. 85,40; Banca Italia 1565; Banca Comm. 996; Banco Roma 102; Credito It. 646; Credito Marittimo 560; Consorzio Mob. 560; Elettrobán. 14,75; Mediterranea 340; Meridionale 509; Veneta Costr. Ferr. 250; Cosulich 16,75; Rubattino 127; Lib. Triest. 19,50; Cot. Cantoni 1390; Cicese 233,50; Furlar 38; V. Giona 55; V. Serlana 6,50; V. Tintno 72; Stampati 545; Cantoni Coats 350; Lin. Can. Naz. 176,75; Rosa, Varzi 301; Solondi 207; Tosi 50; Coton. Meridd. 14,25; Un. Manif. 538; Gavardo 573; Rossi 2170; Targetti 69; Cascami 250; Bernasconi 28; Stoia 172,50; Pacchetti 38,75; Ansaldo 26; Ilva 105; Metallurgica It. 145; Ansaldo 36; Montecatini 107; Dalmine 152,50; Breda 33,25; Bianchi 36; Isotta 13,75; Fiat 221,50; Misuri Silv. 2,75; Reggiane 31; Adriat. Elettr. 142,25; Brioschi 130; Cisli 188; Dinamo 102; Breciana 134; Valtarso 122; Alta Italia 74; Siciliana 278; Tresso Aldo 209; Adamello 110,50; Esso 43; Edison 546; Id. Pestarena 342; Sip 58,25; Tirso 86; Ligure Toscana 201,50; Vizzola 301; Merid. Elettr. 179; Terni 145; Un. Es. Elettr. 13,25; Bicicletta 64,50; Tecnomasio 34; Distillerie It. 117,50; Feldmann 277,50; Ind. Zuccheri 930; Raff. It. It. 384; Italgas 12,50; Mira Lanza 66; Petroli It. 17; Aedes 155; Fond. Reg. 240. Id. 7% 28; Fondi Rustici 9; Beni Stab. 215; Saturnia 28; Bastini 13,50; Alb. Venezia 54,25; Italo Am. 37,50; Pirelli It. 723, Pirelli e C. 197; Bonifiche 50; Dell'Acqua 113; Vedetta 34. — **Cambi:** Parigi 76,20; Svizzera 373,95; Londra 54,60; Amsterdam 758; Madrid 166; Bruxelles 275; Berlino 456; Praga 68; New York chèque 16,60.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3%	84 —	F. Sardo 4.50	465 —
Redim. 3%	376 50	— 6 %	503 —
— 3,50 %	414 50	— Trid. 6%	503 —
— 5,75 %	475 —	— Ven. 3,75	460 —
P. Ven. 3,50	87 50	— 5 %	485 —
— 4,50% 1918	96 55	— 5 %	505 —
— 5 % 1915	100 10	Pubbl. it. 5%	491 —
Ferr. It. 3%	305 50	— (a. Tel.) 5%	492 —
Ven. 6% 1934	101 25	F. Roma 3,50	426 —
— 1940	102 35	— 4 %	466 —
— 1941	102 32	— 4,50%	478 —
Oogna 6%	500 75	— 5 %	493 75
— 6,50%	512 —	— 5 %	507 50
O. Pubbl. 6%	455 —	Edil. 5 %	474 50
Dan. Savo	123 —	S. Paolo 3,50	435 —
C. Nav. 6,50	469 25	— 3,75%	470 —
P. Aust. 6,50%	496 —	— 5 %	496 25
— 7 %	578 —	Un. Mil. 4%	83 50
— Bulg. 7,50 %	445 —	Medit. 4%	418 50
— Germ. 7%	460 —	— 5 %	505 50
— Greco 6%	371 —	Merid. 3%	314 —
— Young 5,50	538 —	Nord Mil. 4%	413 —
— Pol. 7%	483 50	— 4,50 %	455 —
— Rum. 7 %	710 —	— 5,50%	500 —
— 3,50 %	433 —	— 6 %	505 —
— 4 %	453 50	Adam. 5 %	492 —
— 5 %	490 —	Fiat 5 %	443 —
— 6 %	516 —	Ilva 6,50%	980 —
Torvis. 4%	440 —	Sinaer. 6%	431 —
— 6,50%	494 50	Edil. 6 %	494 —
O. Aer. 6%	503 50	Ner. Ed. 6%	456 —
P. Siena 3,50	429 50	Stipel 6 %	469 —
— 3,50%	474 —	Adriatica 6%	470 —
— 5 %	495 —	Unes 6 %	444 —
— 6 %	516 —	I. M. I.	484 —

GENOVA, 3. — Sostenuti i Consolidati. Calmo il mercato azionario. In ribasso le Meridionali. In notevole aumento le Industrie, domandate le Ilva. Poco [illegible] il [illegible] con contegno resistente. Ricercate in chiusura le Mollei e Mira Lanza. Nei cambi migliora la sterlina e dollaro. Rendita 3,50% fm. 78,50; Consolidato 5% fm. 85,45-8, cont. 85,35; Venezia 3,50% 87,60; Buoni Tes. Nov. 1934, 101,32,50; id. 1940, 102,40; id. 1941, 102,40; Banca Italia 1650; Banca Comm. 997; Banco Roma 101,50; Credito Ital. 645; Meridionali 507; Mediterranea 343; Rubattino 128; Lloyd Sabaudo 34; Alta Italia 50; Polarn 33; Snia 173; Montecatini 103,50; Amiata 37,50; Ilva 107; Ansaldo 25; San Giorgio 180; Fiat 220. Un. Es. Elettr. 13; Selt 301 ex; Sip 29; Terni 148; Eridania 277,50; Industrie Zucch. 925; Raff. L. I. 394; Distillerie It. 117; Molini A. I. 971; Aedes 154; Beni Stab. 207,50; Fond. 5% S. Paolo 496; Cons. Mobiliar. 565 471, id. 6% 502,50. — **CAMBI:** Parigi 76,20; Svizzera 373,95; Londra 54,60; Olanda 754,50; Spagna 166; Belgio 273; Berlino 456; Praga 68; Buenos Aires, carta 4,00; New York 16,50.

ROMA, 3. — Rendita 3,50% cont. 78,35, fm. 76,35; Consolidato 5% cont. 85,275, fm. 85,375; Venezia 3,50% 87,65; Buoni Tes. 5% 1934, 101,25; id. 1940, 102,30; id. 1941, 102,30; Banca Lavoro 5,50% 450; Cons. Miglior. 6% 503; Banca It. 1562; Credito Fond. 496; Banca Comm. 995; Credito It. 649; Banco Roma 102,50; Meridionali 510; Tram 164; Rubattino 128; Snia 173,50; Metallurgica It. 148; Ilva 104; Montecatini 107,75; Ansaldo 25; Fiat 222; Terni 144; Soc. Rom. Elettr. 261; Acqua 115; Rom. Lazio, 100; Fondi Rustici 9,13; Immobiliare 499; Beni Stabili 2[illegible]; Imprese Fond. 103,50; Risanamento 93[illegible]; Acqua Marcia 636; Cons. Miglior. 5% 471. — **CAMBI:** Parigi 76,20; Londra 54,60; Zurigo 373,95; New York 16,50.

TRIESTE, 3. — Rendita 3,50% fm. 76,65; Consolidato 5% fm. 85,45; Venezia 3,50% 87,45; Buoni Tes. 1934, 101,25; id. 1940, 102,40; id. 1941, 102,40; Adria 30; Cosulich 14,50; Lib. Triest. 24; Lloyd 65; Assicurazioni Generali [illegible]. — **CAMBI:** Parigi 76,20; Londra 54,60; New York 16,50; Zurigo 373,96.

Roma, 3. — Media Consolidati e cambi: Rendita 3,50 % netto (1906) 76,50; id. 3,50 % netto (1902) 78,40; id. 3 % lordo 53,80; Consolidato 5 % (Littorio ed em. pre.cedenti) 85,50; Buoni Novennali 5 % (1934) 101,35; id. (1940) 102,50; id. (1941) 102,325; Obbl. Venezie 3,50 % 87,575. — **CAMBI:** S. U. America 16,50; Inghilterra 54,60; Francia 76,30; Svizzera 374,95; Argentina peso carta 4,63; Belgio 273; Canada 16,57; Cecoslovacchia 58; Danimarca 391; Germania 455; Norvegia 338,5; Olanda 754,7; Polonia 230; Spagna 166, Svezia 339.

SETE

MILANO, 3. — **Borsa Merci.** — Bozzoli: chiusura corr. 9; luglio 9,30; agosto 10,15; settembre 10,50; ottobre 10,60; novembre 10,55. — Sete gregge 13-15: chiusura corr. 52,50; giugno 53; luglio 53,75; agosto 54,75; settembre 54,75; ottobre 55,50; novembre 56,50. — Sete gregge 20-22: chiusura corr. 52,50; giugno 54,50; luglio 52; agosto 53,50; settembre 54,25; ottobre 55,75; novembre 56,25.

Piem. Ar. ASPA, 3. — Stagionatura e pesature: Greggie 1, Kg. 40,97, assaggio 2.

Società Torinese, 3. — Operazioni di stagionatura: Greggie 1, Kg. 467,50; assaggio 2. Organzini: Greggia 1, Kg. 1677,56; Lana 2, Kg. 857,20; Lane pesati colli n. 1, Kg. 1049,50; Totale 20, Kg. 5624,26. — Operazioni d'assaggio: Greggie 13; Lavorate 2.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 3. — **Borsa Merci.** — Raso Torino: Frumento: apertura: luglio 90; agosto 89,50; ottobre 90,90; chiusura: luglio 89; agosto 89,25; ottobre 90,50. - Granoturco chiusura: luglio 55; ottobre 52. — Riso: Alessandrino: Frumento: Apertura: luglio 90,50; agosto 89,85; ottobre 91; chiusura: luglio 90; agosto 88,40; ottobre 90,75.

MILANO, 3. — **Borsa Merci** — Frumento: maggio 102; luglio 90,65; agosto 90; ottobre 91,50. — Granoturco: luglio 54; ottobre 58,75.

Asti, 3. — Grano al Q.le da L. 93 a 98; meliga da 52 a 55; segale da 60 a 65; riso da 105 a 145; fagioli da 120 a 130; fava da 48 a 50; crusca da 30 a 35.

Carmagnola, 3. — Grano da L. 85 a 95 al Q.; segala da 54 a 55; meliga da 44 a 46 al quintale.

Chivasso, 3. — Grano da L. 94 a 96 al Q.; meliga da 50 a 52; segala da 60 a 62; riso originale da 104 a 106; lavorati Sabigalia da 33 a 40; granchello da 58 a 62; riso marastelli da 132 a 136.

Fossano, 3. — Frumento da L. 86 a 90 al Q.; granoturco nas. da 46 a 48; segale da 60 a 61; fagioli secchi da 30 a 36; avena da 50 a 60; crusca da 30 a 34; fave da 44 a 50; fagioli secchi da 30 a 80.

Tortona, 3. — Grano da L. 90 a 96 al Q.; meliga da 48 a 50; segala da 60 a 65; riso da 110 a 160; fagioli secchi da 140 a 300; fave da 70 a 72; ceci da 100 a 115; crusca da 30 a 35; granchello da 25 a 30.

BESTIAME

Asti, 3. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 15 a 18 per M.; vacche da 800 a 1200 per cap.; bestiame da macellar: buoi da M. da 1.8 a 2.0; vacche da 1.5 a 1.6; vitelli e manzi da 1.8 a 2.0; annati da 1.6 a 1.8; malati da 1.8 a 2.0; lattonzoli da 70 a 150 per capo; agnelli e capretti da 40 a 45 al Kg.

Carmagnola, 3. — Buoi e manzi da mac. da L. 1.20 a 2.15 al Kg.; vitelli da latte da 2.5 a 2.70; vitelloni da 2.1 a 2.4; suini grossi da 3.9 a 4.5; lattonzoli da 90 a 120 per capo; capretti da 3.5 a 4.5.

Chivasso, 3. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 19 a 26 al Mg.; vacche da 12 a 24; bestiame da macello: buoi da 20 a 25; vacche da 12 a 24; vitelli e manzi da 23 a 35; annati da 22 a 27; cavalli da 1000 a 2500 per capo; muli da 1500 a 2500; malati da 40 a 43 al Mg.; lattonzoli da 150 a 195 per capo; agnelli e capretti da 38 a 40 al Mg.

Fossano, 3. — Tori da L. 18 a 32 al Mg.; vitelli Piem. da mac. da 24 a 30; id. della costa da 38 a 47; id. da allev. da 24 a 30; id. annati Piem. da 22 a 38; id. della costa da 44 a 50; malati da 1500 a 2500; vacche da mac. da 7 a 14; id. da produz. da 500 a 1600 per capo; malati da mac. da 34 a 41; id. da allev. da 170 a 220 per capo; i lattonzoli da 120 a 185; agnelli da 50 a 58.

Torigna, 3. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 170 a 175 al Q.; vacche da 140 a 150; vitelli e manzi da 190 a 215; giovenche e sorlane da 135 a 140; bestiame da macello: tori da 150 a 160; buoi da 164 a 170; vacche da 125 a 130; vitelli e manzi da 180 a 210; annati da 270 a 325; cavalli da 90 a 95; muli da 80 a 85; asinari da 70 a 85; malati da 335 a 340; lattonzoli da 100 a 110 per capo; agnelli e capretti da 40 a 45 al Mg.; suini per forniture da 170 a 175 al Q.; giovenche e sorlane da 115 a 125.

FORAGGI

Asti, 3. — Fieno maggengo al Q.le da L. 15 a 18; fieno agostano da 14 a 15; paglia, prezzo di frumento da 8 a 9; avena da 40 a 50; semi di trifoglio da 400 a 500; semi di medica da 400 a 500.

Chivasso, 3. — Maggengo L. 2 al Mg.; agostano 1.75; terzuolo 1.25; paglia pressata 1; id. sciolta 0.90.

Fossano, 3. — Maggengo da L. 2.40 a 2.60 al Mg.; ricetta da 2.10 a 2.20; terzuolo da 1.60 a 1.80; paglia lunghissima da 1.60 a 1.80; id. sciolta da 1 a 1.40.

Tortona, 3. — Maggengo da L. 2 a 2.25 al Q.; agostano da 1.8 a 2.0; terzuolo da 1.8 a 2.0; paglia sciolta di frumento da 7.50 a 8; id. pressata da 9 a 9.50; avena da 65 a 70; semi di trifoglio da 225 a 250; id. di medica da 180 a 210; fieno di erba medica e di trifoglio 15.

FRUTTA E VERDURA

Asti, 3. — Mele da L. 7 a 9 al Mg.; castagne secche da 7 a 9.

Asti, 3. — Patate al Q.le da L. 12 a 20; cipolle da 14 a 20; spinaci da 25 a 30; insalata da 0.40 a 0.60 alla douzina; asparagi da 3 a 3.50 al Kg.

Chivasso, 3. — Patate da L. 2 a 3 al Mg.; cipolle da 2 a 4; spinaci da 4 a 5; cavoli da 10 a 12; aglio da 4 a 5; insalata da 1 a 2 la douz.; porri da 1 a 1.75; asparagi da 3 a 4 al Kg.; mele da 4 a 5; castagne secche da 4 a 5; fichi da 4 a 5.

Fossano, 3. — Aglio da L. 0.40 a 0.50 al Kg.; carote da 0.60 a 0.80; noci da 1.70 a 1.80; patate da 0.40 a 1; spinaci da 0.50 a 0.60; pere da 0.60 a 0.90; mele da 1.50 a 2; castagne secche da 0.50 a 0.60; pomodori 16; peperoni 15.

Tortona, 3. — Patate da L. 12 a 20 al Q.; cipolle da 10 a 15; spinaci da 4 a 5 al Mg.; pere da 5 a 8; cavoli da 6 a 7 la douz.; carote da 6 a 7 al Mg.; pomidori novelli da 1.35 a 1.50 l'etto; aglio nuovo da 8 a 10 al Mg.; asinari da 4 a 5 la douz.; fagioli verdi da 2 a 2.50 al Kg.

POLLAME E UOVA

Asti, 3. — Galline al Kg. da L. 6 a 6.50; polli da 10 a 19; capponi da 8 a 9; tacchini da 6 a 6.50; anitre da 4.50 a 5; oche da 4 a 4.50; piccioni da 2 a 3 per capo; conigli da 2.75 a 3 al Kg.; uova da 3 a 3.50 alla douzina.

Carmagnola, 3. — Conigli da L. 6 a 12 per capo; polli da 14 a 15 la coppia; galline da 14 a 19; anitre da 12 a 18; piccioni da 4 a 5; uova da 3.15 a 3.25 la douz.

Chivasso, 3. — Galline da L. 9 a 10 al Kg.; polli da 9 a 10; tacchini da 7 a 9; anitre da 8 a 9; oche da 8 a 9; piccioni da 2 a 2.75 cad.; conigli da 3 a 3.25 al Kg.; uova da 3.10 a 3.20 la douz.

Fossano, 3. — Polli da L. 9.50 a 10.25 al Kg.; galline da 8.50 a 9; tacchini da 4 a 4.50; faraone da 8.50 a 9; piccioni da 3.75 a 4.25 la coppia; conigli da 2.25 a 2.90 al Kg.; uova 3 la douzina.

Tortona, 3. — Galline da L. 7 a 7.50 al Kg.; polli da 8.50 a 9; capponi da 9.50 a 11; tacchini da 5 a 6.50; anitre da 4 a 4.50; oche da 2.75 a 3.25; piccioni da 4 a 5 la coppia; conigli vivi da 2.25 a 2.50 al Kg.; faraone 8; pollame estero 7; uova da bere da 3.50 a 3; id. di 2.a da 2.25 a 2.50.

VINI

Asti, 3. — Barbera da L. 105 a 120 l'Hl.; comune da pasto da 40 a 100.

Chivasso, 3. — Barbera da L. 105 a 135 l'Hl.; comune da pasto da 38 a 40; di grado di 10. da 40 a 55; di gradi 11 da 58 a 62.

Fossano, 3. — Vino da pasto (esclusa la tassa, nostrano) da L. 80 a 90 l'Hl.; barbera da 130 a 140; dolcetto da 60 a 100.

Tortona, 3. — Barbera di qualità superiore di gradi 11 da L. 90 a 95 l'Hl.; comune da pasto di gradi 9 da 30 a 40 al Q.; barbaresco, gradi 9-10, da 70 a 75; qualità speciali per bottiglia bianco e rosso da 120 a 125; bianco secco da pasto di Garbagna e delle Valli del Grue e del Curone da 40 a 60 al Q.; aceto bianco e rosso da 55 a 60 l'ettolitro.

Stato delle colture granarie

Roma, 3 notte.

L'Istituto Internazionale di Agricoltura, sulla base delle informazioni giunte nel mese di aprile, così riassume la situazione delle colture del frumento dopo lo svernamento.

In Europa in generale le colture di autunno hanno passato molto bene il periodo invernale e i danni subiti a causa dei rigori stagionali sono stati quest'anno molto inferiori al normale, anzi praticamente irrilevanti. Lo stato delle colture a metà aprile era molto soddisfacente in tutti i paesi. In qualche zona dell'Europa, specialmente all'ovest, si lamentava un po' di siccità, ma le piogge accompagnate da mitezza di freddo sono cadute in questi giorni in una parte delle zone siccitose. La prospettive di un abbondante raccolto di frumento in Europa, che potrebbe sorpassare quello eccezionale del 1932, non è quindi da escludere quest'anno.

Negli Stati Uniti l'inverno è stato completamente sfavorevole allo sviluppo del frumento di autunno, dato che le gelate e la siccità hanno distrutto una notevole parte dei seminati. La superficie abbandonata è calcolata a circa il 30 per cento del totale e lo stato di coltura al 1.o aprile era uno dei più cattivi che si ricordino: a questo stato malsoli di correlazione fanno corrispondere una produzione globale di 90 milioni di quintali circa, che rappresenta un raccolto estremamente scarso anche in confronto a quello dell'anno scorso, che fu uno dei peggiori avutisi negli Stati Uniti.

Questa previsione fatta ora, a distanza notevole dall'epoca della raccolta, non deve essere considerata che come una semplice indicazione e potrebbe variare in seguito all'andamento stagionale dei mesi venturi. Ma se realmente le superfici abbandonate quest'anno sono così estese come si dice, non può esistere dubbio che il raccolto sarà poverissimo e che il suo volume, anche se favorite da condizioni metereologiche ideali, non potrà subire cambiamenti sostanziali rispetto alle previsioni.

Nell'India inglese la produzione è giudicata mediocre in seguito alla siccità del gennaio ed al freddo ed alle intemperie dei mesi [illegible]. Il governo indiano ha telegrafato all'Istituto internazionale di agricoltura il 27 aprile che in prima stima della produzione di frumento lascia prevedere un raccolto di 92,7 milioni di quintali cioè un ammontare di 3 milioni di quintali inferiore a quello del 1932 ma lievemente superiore alla media del quinquennio 1927-31, che si calcola di 91,4 milioni di quintali. E' probabile che tale raccolto sia insufficiente a coprire completamente il fabbisogno interno del consumo dell'India e renda perciò necessaria una importazione di grano dall'estero in quantità però limitata.

Nell'Africa del Nord il tempo è stato molto favorevole alle colture, che hanno tratto beneficio in marzo ed ai primi di aprile da piogge molto propizie. Salvo danni causati dalla siccità durante la maturazione, si attendono nell'insieme di questi paesi rendimenti elevati, che potrebbero compensare la diminuzione di superficie investita.

L'Istituto internazionale d'agricoltura ha inoltre ricevuto un telegramma del Governo australiano, con cui gli si comunica che la superficie che sarà quest'anno seminata a frumento viene prevista inferiore del 2 per cento a quella dell'anno scorso. In base a tale comunicazione si può calcolare che il frumento sarà coltivato all'incirca su 8.200.000 ettari in confronto ai 8 milioni 339.000 coltivati nel 1932-33 con una diminuzione quindi di circa 138 mila ettari. (Stefani).

Importazione nel 3.o trimestre 1933

di merci francesi contingentate

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa comunica che le domande per importare nel Regno, nel trimestre luglio, agosto settembre, merci francesi ed algerine sottoposte a contingentamento, debbono pervenire al Consiglio entro il 31 maggio corrente. Le modalità da seguire sono quelle precedentemente fissate. Le merci debbono essere indicate con le denominazioni portate dalla nota tabella: per i pizzi di cotone viene ora prescritto di specificare se si tratti di pizzi «greggi» della sottovoce di tariffa 204/a, ovvero di pizzi «altri» della sottovoce 204/b.

In special modo si raccomanda la più scrupolosa esattezza nella dichiarazione esplicita, in duplice copia, della quantità di merce importata dalla Francia ed Algeria dal richiedente, distintamente per ciascuno dei quattro trimestri del 1931, allegando in visione al Consiglio le bollette doganali o documenti in base ai quali la dichiarazione stessa è compilata. Si rammenti in proposito che i contingenti, per i motivi che ne hanno determinata l'adozione, corrispondono soltanto ad una percentuale della quantità che, per le singole merci, è stata importata nel 1931; perciò le concessioni non possono essere accordate a ciascuna ditta se non per quantità proporzionalmente ridotta in confronto a quella da essa importata nel corrispondente trimestre del 1932, a meno che concorrano eccezionalissime circostanze da valutare, caso per caso, dalla speciale Commissione Consultiva Interconfederale per la ripartizione dei contingenti. L'elenco delle merci contingentate è tuttora inesistito e gli interessati dovranno richiederlo presso la Segreteria del Consiglio i moduli occorrenti per le domande.

Vicende della viticoltura

Alessandria, 3 notte.

L'annata [illegible] è stata in provincia di Alessandria, come è nota, assai contraria al buon andamento della vite e alla buona maturazione del suo prodotto. L'ottimo di condizioni propizie alla bontà del raccolto della vigna si ha solo quando concorrano contemporaneamente sufficiente somma di calore, buona luminosità di cielo, moderate piogge dal periodo della fioritura sino alla vendemmia. Invece il 1932 è stato caratterizzato per le basse temperature di giugno e luglio con molte giornate di pioggia o di cielo coperto: questo fenomeno e per di più la produzione dell'uva abbondante hanno concorso in misura notevole ad impedire la buona maturazione dei grappoli, così che dalla vendemmia si sono ricavati vini piuttosto mediocri. Raramente si sono verificate siffatte condizioni tanto avverse. Un'interessante statistica fu rilevare quale è stata la vendemmia in 33 anni consecutivi (dal 1875 al 1907) riguardo alla qualità ed alla quantità del prodotto. La quantità fu: scarsissima in sette; deficiente in sette; normale in anni 11; più del normale in anni 6; abbondantissima in anni 4. La qualità fu: scadentissima in anni 3; deficiente in anni 9; buona in anni 15; ottima in anni 6.

Esaminando un periodo di anni abbastanza lungo, si ha dunque il piacere di constatare come il numero delle annate buone è ben maggiore di quello delle annate scadenti per la qualità e quantità del prodotto. Si è perciò indotti a ben sperare per il 1933, quanto dispari; ma per questo non si sentiamo affatto portati ad avanzare pronostici, come ha dichiarato il prof. F. Mentasti della Cattedra d'Agricoltura. Tuttavia ci è indotti a prospettare la probabilità che il prodotto della viticoltura nella nostra Provincia nel corrente anno sarà probabilmente pregevole per qualità, ma non molto abbondante: e ciò a cagione di quello che fu l'andamento climatericoe dello scorso anno.

Vi è infatti da rilevare che le cause che hanno impedito la buona maturazione delle uve abbiano ostacolato la buona nutrizione dei tralci, cioè l'accumularsi nei futuri capi a frutto di una sufficiente riserva di materiale nutritivo e la formazione di numerose gemme uvifere.

E' quindi spiegabile come i prezzi delle uve dello scorso anno non potevano, per le condizioni generali ed economiche mondiali e nazionali, e per le condizioni particolari di questo mercato, essere superiori a quelle dell'annata precedente; sono state inferiori, è vero, generalmente, ma non proprio di quanto si sarebbe potuto attendere. A dare un'idea delle variazioni dei prezzi delle uve negli ultimi anni valga l'esempio del Monferrato di cui si possiedono i dati del mercato ufficiale delle uve per oltre un secolo: anno 1923 L. 173,73 per quintale; 1923 L. 177,60; 1924 L. 119,98; 1925 L. 128,65; 1926 L. 101,25; 1927 L. 152,87; 1928 L. 124,87; 1929 L. 104,25; 1930 L. 98,13; 1931 L. 58,75; 1932 L. 47,45.

Naturalmente i prezzi sono stati migliori nelle plaghe fortunate che hanno avuto eccellenti qualità; quelli della zone prevalentemente di pianura, che hanno ottenuto prodotti scadenti, hanno risentito maggiormente nei prezzi l'effetto del ribasso, anche per l'obbligatorietà del minimo di produzione alcoolica.

Nuovo Consorzio vinicolo della zona di Stradella

Stradella, 3 notte.

Con l'intervento delle autorità dei Comuni di Broni, Cancello, Casteina, Cigognola, Pietra de' Giorgi, Redavalle, San Giulietto, Torricella, Mornico, Barbianello, Casanova, Albarese, Campospinoso, S. Cipriano, Manzo, Casalino, Montecrestino e rappresentanti competenti agricoli, si è svolta a Broni una riunione per la costituzione di un Consorzio a difesa della viticoltura.

E' stato nominato un Comitato composto dei Segretari politici e Podestà dei Comuni interessati, con l'incarico di sottoporre prestissimo, ad una nuova assemblea, un complesso di provvidenze e proposte pratiche per la produzione di vini tipici, selezione di viti, riduzione della quantità di piantagione e concimazione.

FALLIMENTI

TORINO: **Cantarutti Umberto**, falegname, v. Bonafous, 3; ist. cred.: rend. 2 corr.; giud. delegg. cav. Pirani Domenico; cur. avv. Capello Luigi; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 22 giugno, ore 9.

MOGLIE E BUOI...

Si dice: moglie e buoi dei paesi tuoi. Ma se non fai il macellaio o l'agricoltore, che te ne fai dei buoi? A spasso — senza il cane — non te li puoi portare! E se poi ai tuoi paesi non trovi una donna che ti piaccia, come puoi sposarti?
Dunque prendete moglie dove la trovate, ma il

CORREDO NUZIALE

LA BIANCHERIA PERSONALE,
I SERVIZI DA TAVOLA, LA BIANCHERIA DA CUCINA,
LE LENZUOLA, I GUANCIALI, GLI ASCIUGAMANI
COMPRATELI A **TORINO**, in **VIA GIANNONE 3, AI**

MAGAZZINI ARTEN

ALCUNI PREZZI:

LENZUOLA
di tela famiglia candida
orlate a giorno e di un sol telo:
150 × 250 . . . L. 7,50
180 × 260 . . . L. 11 —
240 × 275 . . . L. 14,50
di lino misto ritorto
orlate a giorno, un solo telo:
240 × 275 . . . L. 23,50

TUTTA LA BIANCHERIA per SIGNORA
in pezza e confezionata
ESEMPIO:
CAMICIA NOTTE SIGNORA,
modello inglese a manica lunga
ORLI GIORNO E RICAMI A MANO:
in pettinone misto extrafine bianca, od in opal colorata
L. 19
di seta naturale bianca o colorata
L. 48
FORNITURE a 2, 3 e 4 capi in ogni tessuto, lavorazione a mano: ricco assortimento.

SOPRACOPERTA
in tessuto misto cotone e rayon, qualità fortissima, disegni bellissimi a 2 colori d'incomparabile effetto; doppia frangia:
per letto da una piazza L. 18
per letto matrimoniale L. 25

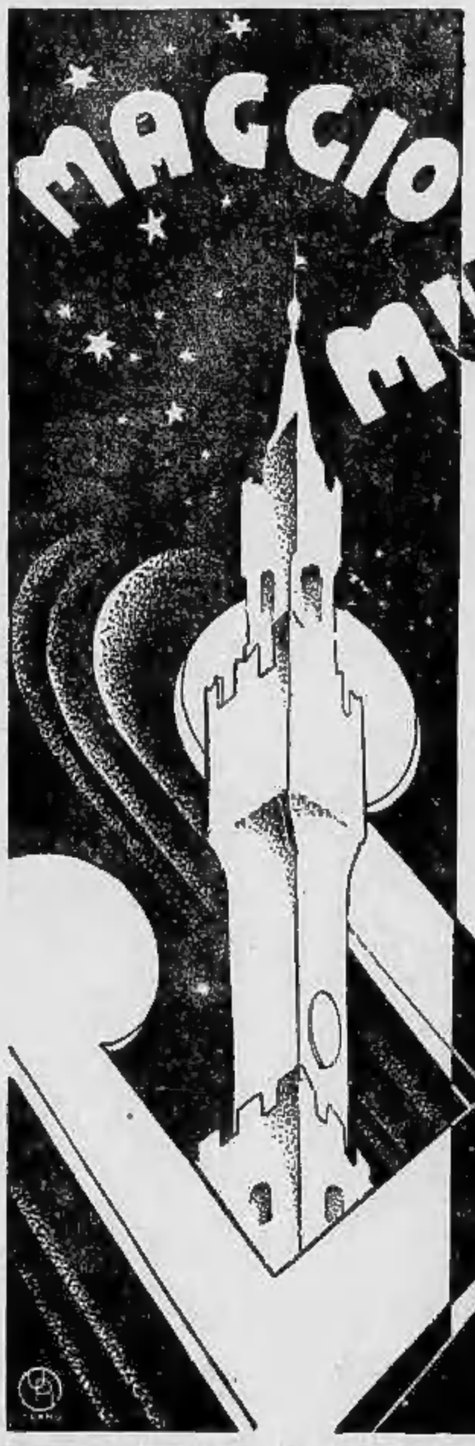
COPERTE LANA
cammello; assortimento a partire da
L. 29

I Magazzini ARTEN
vendono soltanto merce di assoluta fiducia
e praticano condizioni molto convenienti. Ai ritardatari ed alle ritardate offrono specialissime occasioni e fanno un trattamento particolarmente favorevole e premuroso.

RICORDATE QUESTO INDIRIZZO:
Via Giannone, 3
(in fondo al cortile)
a pochi passi da Piazza Solferino
Telefono 50-459

ABITO UOMO
Lire 100
Confezionato su misura
con quante prove desidera il cliente
tutto compreso
STOFFA - DRAPPERIA OTTIMA - NOVITA'
FODERE - CONFEZIONE
Telefonando al 48-418 sarete visitati a Casa coi Campionari e senza impegno.
IMPONENTE ASSORTIMENTO
STOFFE per ABITI d'ogni QUALITA' a
PREZZI IMBATTIBILI
Coloro che risiedono fuori Torino ci scrivano chiedendoci i nostri campionari a fogli per le misure, che spediremo subito gratuitamente.
Cercansi AGENTI PRODUTTORI Torino e fuori

alla MODA italiana
TORINO - **Via Bertola, 49** (sotto il portone) - Tel. 48-418 - Vicino a Porta Susa



FIRENZE 1933 XI°

APRILE - GIUGNO

Il più grande avvenimento musicale di quest'anno in Europa

Le più belle opere dell'800 italiano

NABUCCO (Verdi) - LUCREZIA BORGIA (Donizetti) - LA VESTALE (Spontini) - FALSTAFF (Verdi) - CENERENTOLA (Rossini) - PURITANI (Bellini).

Grandiosi spettacoli all'aperto

"LA RAPPRESENTAZIONE DI S. ULIVA„ (mistero sacro del XV secolo) nel Chiostro monumentale di S. Croce.

"IL SOGNO DI UNA NOTTE D'ESTATE„ di Shakespeare, con musiche di scena di Mendelssohn, cori e danze, nel recinto della Vasca del Nettuno nel Reale Giardino di Boboli.

Concerti sinfonici e da camera

Orchestre dell'"Augusteo„ di Roma, della "Scala„ di Milano e della "Stabile„ di Firenze.

Esecutori di concerti

Maria Rota - Egon Petri - Trio Casella-Bonucci-Poltronieri - Quartetto Kolisch - Quartetto Roth - Orchestra da camera di Firenze - Coro dei "Cantori di Firenze„ - Coro del Conservatorio di Musica di Firenze - Solisti e coro del concerto di musiche italiane duecentesche sotto la direzione di Fernando Liuzzi.

Ciclo di conferenze musicali

tenute nello storico Palazzo Vecchio, da E. J. Dent, F. Werfel, Paul Valery, I. Pizzetti.

Direttori d'orchestra

Victor de Sabata per *Falstaff* e i concerti dell'orchestra del Teatro alla Scala di Milano. — Vittorio Gui per *Nabucco* e *La Vestale*, il Concerto dell'Orchestra Stabile Fiorentina, il Concerto commemorativo di F. Busoni e il Concerto di orchestra da Camera. — Gino Marinuzzi, per *Lucrezia Borgia*. Bernardino Molinari per i concerti dell'Orchestra dell'Augusteo di Roma. — Tullio Serafin per la *Cenerentola*, e *I Puritani*. — Fernando Previtali per *Il sogno di una notte d'estate*.

Cantanti

Giannina Arangi Lombardi - Elvira Casazza - Gina Cigna - Toti Dal Monte - Edith Mason - Laura Pasini - Gianna Pedersini - Rosa Ponselle - Rosa Raisa - Ebe Stignani - Conchita Supervia - Ernesto Badini - Mario Basiola - Piero Biasini - Dino Borgioli - Carlo Galeffi - Beniamino Gigli - Giacomo Lauri Volpi - Tancredi Pasero - Ezio Pinza - Giacomo Rimini ed altri.

Registi

Jacques Copeau per la *Rappresentazione di S. Uliva* - Carl Ebert per *Nabucco* e *La Vestale* - Giovacchino Forzano per *Falstaff* e *I Puritani* - Max Reinhardt per il *Sogno di una notte d'estate* - Guido Salvini per *Lucrezia Borgia* e *La Cenerentola*.

Disegnatori di costumi

Pietro Aschieri per *Nabucco* - Felice Casorati per *La Vestale* - Giorgio De Chirico per *I Puritani* - Titina Rota per il *Sogno di una notte di estate* (costumi) - Guido Salvini per *La Cenerentola* e *Sogno di una notte d'estate* (scene) - Mario Sironi per *Lucrezia Borgia*.

Direttori di coro

Andrea Morosini per tutte le opere - Virgilio Doplicher per il Concerto dei *Cantori di Firenze* e per l'esecuzione delle musiche duecentesche - Marino Cremosini per il concerto commemorativo di F. Busoni.

RIDUZIONI FERROVIARIE DEL 70 %

Da tutte le Stazioni del Regno per Firenze - Validità del biglietto: 12 giorni (7 giorni per la provenienze distanti da Firenze non oltre km. 200) con facoltà di proroga e di due fermate intermedie per le distanze oltre km. 250.

I° CONGRESSO INTERNAZION. DI MUSICA - RAPPRESENTAZIONI DI OPERE ITALIANE DELL'800 - MOSTRA DELLA LIUTERIA ITALIANA - CONCERTI SINFONICI DELLE MAGGIORI ORCHESTRE D'ITALIA - SPETTACOLI ALL'APERTO - CONCERTI DI MUSICA DA CAMERA

ASTE GIUDIZIALI

Oggi, alle ore 14,30, in **Via Cernaia 31**, presso **Ente Coop. Asta Liquidazioni**, vendita all'asta degli oggetti pignorati dalla **R. Pretura**, Mobilio vario, oggetti artistici, dipinti ad olio, ecc.

Oggi pure, dalle ore 20,30 alle 22, esposizione di quanto verrà posto all'asta Piedimonti. 1818

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BILANCIERE a mano, occasione, cerussi, Cau, Massena 53. Tel. 63-607. 67121

CASSEFORTI, Armadi incombustibili liquidansi prezzi occasione, Portinaio, XX Settembre, 58. 67097

DUE lire metr.quadrato pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione, Impermeabilità garantita. Referenze. Slavuh, Milano-Novara. U.36197.

FRENATRICI, torni paralleli, torni automatici, elettrici, torni, attrezzatura, utensileria, mobilio, liquidasi. Via Cristoforo Colombo, 45-46. Torino. 17094

MOTORI elettrici normali, regolatrice, gruppi, trasformatori, riparazione, vendita, cambi. Guerra Valentino, 37. 19295

OCCASIONE vendo brevetto pubblicitario tedesco esclusivo Italia. Busino, Porta Appello, 13. 33893

PIECHETTATURA, ricami, a-cherro, asportazione. Bottoni stoffa novità. Via Massimi angolo Ratisani, 2. 16916

TORNIO neri moderni usatissimi 2000 x 30, qualunque macchinario officina, saldatrice liquida Saldasoni, via Archimede 12. Milano. 2767

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AD importante azienda offresi distinto, buona conoscenza commerciale amministrativa, referenze, cauzione 200,000, deposito assicurati. Scrivere dettagliatamente: Loria, casella postale 244, Torino. 33694

ANZIANI desiderasi amicizia cordiale, privato disposto accettare vitalizio, massima garanzia. Scrivere cassetta 158 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17046

ATTRAVERSO nuova costituzione sociale avvista Pubblicità primaria Casa continuasi signori offre possibilità buon affare disponendo 500.000 occorrendo personale, scrivere cassetta 180 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17190

CAFFE' ristorante, frequentatissimo, sito bilocazione valutato climatiche, cedesi causa partenza. Scrivere cassetta 140 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16922

CEDESI miglior offerente negozio commestibili drogheria, Barriera Casale, Banchi, via Avigliana, 36, Torino. 17035

CROCHERIA buona acquisterei con prova centro commerciale, forte incasso, trattasi direttamente. Scrivere cassetta 63 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67176

TORREFAZIONE, anche ottimo impianti, cedesi urgentemente, causa divisione. Carlo, Garibaldi 57. 67120

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFIDEREMO campionario confezioni maglierie eleganti ad intraprendente negozio mode. Scrivere cassetta 49 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67137

CERCANSI provetti rappresentanti anche donne, prenotare eliminando richiesta mercato arrondi ambiti corrispondenti. «Ogus» Vomero Luigi Sanfelice 41 Napoli. 2816

CIRCONDIE (trasmissioni. Nota Casa specializzata cerca abile rappresentante conoscitore articolo bene introdotto clientela industriale. Scrivere cassetta 165 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2817

ITALIANO residente Lione rappresenterebbe ditte italiane. Favale, 251 Paul Bert, Lyon. 17076

RAPPRESENTANZA importante Casa nazionale Emilia, Romagna. Bortolotti, Castiglione 44, Bologna. 2789

OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ATTIVISSIMO giovane laureato, anche signorina, attitudini organizzative, troverebbe ottima posizione — quando oppure associandosi 150-200.000 nell'azienda edile nella zona Nord. Scrivere cassetta 125 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI aiutante stiratrice. Presentarsi via Sant'Anselmo 3. 33920

FAMIGLIA cerca brava cuoca trentenne serie referenze. Scrivere cassetta 172 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FOTOGRAFIA. Importante negozio Torino cerca serio commesso pratico vendita lastre, cinematografia. Scrivere cassetta 58 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TAGLIATORE abilissimo taglio moderno e classico signorili, esclusi pellicciai, pratico, Sartoria Chiarli, Imola. 17078

DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AMMINISTREREBBE casa reparto pensionato pubblico amministratore. Scrivere cassetta 51 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A. Contabilità, amministrazioni assume esperto/esima ragioniere. Pretesa mitl. Telefonare 67.415. 66955

COMMESSA ventenne pasticceria confetteria, bella presenza, offresi. Scrivere cassetta 183 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17040

CONTABILE pratica assumerebbe contabilità piccola azienda oppure impiegherebbesi pomeriggio. Scrivere cassetta 55 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67161

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 25 anni guida, ottime referenze, disposto fattorino. Scrivere cassetta 44 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AUTISTA 27 anni lunga pratica, cerca impiego. Scrivere cassetta 68 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67191

GIOVANE cuoca e cuoco domestico, ottime referenze, offresi casa signorile ovunque. Via Andrea Doria 5, Vecchiboni. 33871

LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CORSI stenodattilografia, lingue, pratica commerciale, preparazione impiego, istituto «Sisto», Via Po 2. 33876

ENGLISH lessons, grammar, conversation, preparazione esami. Whateley, Della Rocca, 4.

IGIENE E FISIOTERAPIA

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASPIRAPOLVERE, lucidatrici; minimo consumo, minimi prezzi. SATIT, Maria Vittoria, 4. 120

ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Acquista gioielli di valore presso massimo. Gioielleria V. Roma 41 ter, dirimpetto cinema Ghersi. 17164

A. A. Aveto oro, gioielleria, anche impegnate, vendesi volontariamente. Gemino, Viotti, 2 (8-14 gratismo). 67325

AFFITTASI ottimo pianoforte venti mongili, modello novecento. Ruggia, Sailhertrand 20.

A. Lampadari, lampadine, ferri stiro, fornelli, frigoriferi, ventilatori, materiale elettrico, prezzi inferiori. L'Elettrica, Piazzetta Madonna Angeli 2 - Telefono 51-278. 16788

A rate mensili camera letto, sala pranzo. Roma, 37 (cortile). 67326

CARROZZINE, culle, lettini, sedie trasformabili. Prezzi ribassati. Portue, corso Vittorio 86 (Monumento). U. 137 T.

DIVANI poltrone pelle, salottino velluto, prezzi industriali. Caldana, Cavour 13.

ELEGANTI vestiti eleganza, soprabiti, vestaglie, camicette. Jarrod sarte, via Consolata 15. 67002

EPATARIENDO bioscolesitina matrimoniale, quadri autore, Pache, Vialbia panoramico. Portinaio, Boltiere 34. 67008

GRANDISSIMA perdita vendesi pranzo 1800, matrimoniale nuova 1300, studio 1900 tartaruga, Madera, Rosaspa 68. 17185

LAMPADARI Riparazioni, rimodernazioni? Fabbrica A.L.E.A., Corso Orbassano 24, telefono 48-694. 16425

LUCIDATRICI elettriche, aspirapolvere, accalogue. SATIT, Maria Vittoria 4. 120

MACCHINE cucire estere, nazionali, prezzi industriali, vendita, cambio, riparazioni garantite. Cerruti, Barbaroux 3. 66650

MILLE caduna vendo automatica Borkel, Ricarba, motocicletas Indian, camera letto, mobilio vario usato, Alfieri 37, Emporio.

MOBILI fallimentare consumazione matrimoniali sale pranzo stili neocentenche Rinascimento Barocco. Ormea 14. 67088

MOBILI. Grandioloissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Nazzini 44. 16939

Ricercare nuovi rapporti d'affari, d'impiego, di sistemazione famigliare è il miglior modo di TENTARE LA FORTUNA

UN AVVISO ECONOMICO PUO' ESSERE IL BIGLIETTO VINCENTE DELLA LOTTERIA DELLA VITA

POLTRONE divani pelle prezzi ribassatissimi. Manifattura Rotellini, piazza Statuto (tram). 17019

TROVERETE tendaggi, pantalere, tinte garantite. Botteghino dei Tessuti, Via Sabaudo 35. 16516

URGENTE tedesco vendo presso ferroviario grande, entrata, matrimoniale, nuovissime. Nizza 31. 17173

VERA occasione, privato vende pranzo Rinascimento, Portinaio, corso Brescia, 23.

OGGETTI SMARRITI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MANCIA competente ripertanio portinaio Cilicia «Sunatrix», C. Lanza 76, spilla ricordo famiglia, smarrita pomeriggio 2 maggio, strada Valsalice. 17240

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Acquisto casa da 400-600 a 3.000.000, massima discrezione. Torino. Prego interessati rivolgersi fiduciosamente all'Immobiliare Gilletta, via Carlo Alberto 40. Telefono 47-387. 17199

A. A. Casa nuova, centrale, antica Barriera Francia, trentaquattro camere, scale marmo, termosifone, alloggetti, 320.000 rilievo conveniente ipoteca. Istituto. Occasione! Archiardi, Galleria Nazionale. 17159

ALASSIO vendesi elegante appartamento casa nuova costruzione posizione centralissima, arte ambienti altre servizi corredato tutte comodità moderne. Rivolgersi: Rosso, Governolo, 5. 67096

ALASSIO. Vendesi vuota, mobiliata, villa signorile esentata undici locali, terrazzo, grandissimo giardino fruttato. Mareo, casella postale 1274, Genova. U. 3110 G.

A. Vantaggiosi lotti terreni fabbricabili vendo, progetti assistenza costruzione. Ing. Porporato, via Boucheron due km. ore quindici-diciotto. 33928

CAPRI, Pittoresi deliziose ville panoramiche Marina Piccola, altre in collina. Rivolgersi Direzione Funicolare, Capri. 2788

CASA angolare, quarantasei vere camere, negozi, reddito ventimila nettissimi, vendesi subito - per divisione 200.000. Vera occasione. Archiardi, Galleria Nazionale.

PALAZZINA, villa di reddito, altamente signorile al Valentino, cinque alloggi, giardino, 460.000. Archiardi, Galleria Nazionale. 17158

PALAZZINA via Torricelli angolo corso Orbassano visitabile dalle 14,30 alle 17.

PALAZZO centralissimo nuovo, eventuale mutuo, reddito 7,50% netto vendesi 1.000 mila. Scrivere cassetta 118 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16908

SALBERTRAND 14 vendesi palazzina due alloggi moderni, visibile 14-16. 67240

VENDESI affittasi dintorni Pinerolo villa signorile comodità moderne, con giardino, pubblico, fermata tramvia. Rivolgersi Notaio Pellignone, Pinerolo. 3754

VILLINO signorilmente ammobiliato giardinetto, garage, permutasi, vendesi. Notaio Sanmichele, Mondovì. 17195

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AMPI LOCALI adatti industria, autorimesse, uffici, negozi pensilmità Piazza Solferino abitanni fine 1933. Scrivere cassetta 186 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A. Affittasi alloggi cinque sei camere, comodità moderne. Via Migliara 33 (corso Tassoni). 19081

ABITASSI subito vari alloggi lussi quo stanlio, atelier. Rivolgersi portinaria via Garibaldi due. 33606

AFFITTANSI tre locali angolo per negozio, alloggio anche separati, Saluzzo 39. 67116

AFFITTANSI Lo luglio corso Casale 8 alloggio primo piano su corso, cinque camere cucina 3600. 17184

AFFITTASI alloggio signorile quattro camere, bagno, accessori, termosifone, Via Avigliana 58. 66671

AFFITTASI negozio con retro, due vetrine, Portinaio, corso Emilia 11 bis. 17053

ALLOGGETTI eventi, comodissimi, camera cucina, pulcheto, vendesi. Modello notto 95. Via Savigliano, 3. 18805

CONVANTI acquisto occasione alloggio centrale 7 camere accessori. Dettagliare cassetta 36 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67166

NEGOZIO, soppalco abitabile, magazzino 200 mensili, Via della Rocca 18. 67293

SOLEGGIATI alloggetti camera, cucina, cantina, vendonsi 11-12.000, Regina Margherita 225. 15864

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Automobilistica Usata, Gran Madre 5. Auto 120. Moto 30. 18-35

AUTOMOBILISTICA Scuola riconosciuta: Ingegnere Moreno, Cibrario 10, Telefono 44-234. Tariffe minime. 14148

BERLINA 503 bellaia, buono stato, pneumatici e respingenti, molle balestre, motori di macchine demolite, ruote diverse. Saluzzo, 119. 17102

BERLINA 522 sport, perfetta condizioni, vendesi, Cebalia, via Nizza 154. 17107

B.S.A. 175 ciclomotori quattro tempi motocicli 500-600 velocissime Special. Visitate, provate prima d'ogni acquisto. Agenzia Sanbenia, B.S.A., Mas. Saletta, Napione 1.

CICLOMOTORI Guzzi, centinaia colle stesse caratteristiche famosa Guzzi 500. Catalaghi, prove gratis, rateazioni. Marzoli, corso Francia, 41. 17218

QUALUNQUE perso cilindro balestre ruote cuscinetti, cambiue, cambiocinti, rimorchi, triatrici tricorsie Cibrario 57. 16650

TORPEDO 505 perfetta, cambiasi con moto recente, Nizza, corso Francia 62. 17219

525 berlina come nuova occasione vendo ricercando pagamento anche terreno o materiale edile. Zulli, via Bartolomeo Bianchi, 182, telefono 70-483. 67130

EMORROIDI
cura rapida
SENZA OPERAZIONE
Dr. COTTI R. - VIA BERTOLA 39
Visite: 10-12 e 14-19 - Telef. 46-2[illegible]

ISTITUTO FISICO-TERAPICO
Malattie reumatiche e ricambio
OBESITÀ, GOTTA, ASMA, ANEMIE, SINUSITE, ECZ.
Dr. TORCHIERI Via Passalacqua, N. 22 - Torino
Consulti giorni feriali ore 13-17

Anemia - Xerosteosis - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Macchiavello, v. Nizza 17. Ore 11-13; 18-20

EMORROIDI
SCOLO
cura rapida, radicale-indolore
DOTT. R. GAZZONE - P. Statuto, 10
già Interno Clin. Pisger, Vienna, 1902-23
Ospedale Saint-Louis, Parigi 1924
Ore 11-13; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

MALATTIE GENITO-URINARIE
RENI — VESCICA
PROSTATA — URETRA
Studio Elettro del Cav. Dr. G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 9 e via Sebastiano Valfrè
Telef. 42-471 — Ore 13-15,30 — Fest. 10-12

SIFILIDE GUARIGIONE RAPIDA
Cura moderna, rapida — Sale separate
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 42 p. 2°
Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19,30 - Festivi 9-12

Dott. Bocia, Gocciola
Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO
Via Saluzzo 5
SIFILIDE
Ore 10-15 e 18-20
Ristretti per operai

Dott. FERRERO MICHELANGELO
specialista presso la Regia Università di Bologna
Dermosifilopatia Malattie Celoniali
Ricerche Ist. V. Nizza 4 - Ore 8-12; 12-20

MATERNITA' PRIVATA
LA CASA DELLA MAMMA
VIA FREJUS, 187
Tram 12 - TORINO

Tipografia del giornale LA STAMPA

F.lli de Leon
C.SO VITT. EMANUELE, 56 - TORINO
TUTTO PER Balilla

SAULE di prima qualità in lamiera L. 115
PARAURTI normali cromati L. 45
Installazione compresa

APPENDICE DE «LA STAMPA» (112

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

— Ancora una domanda e sarà l'ultima, insistette il mutatto. Come fate a sapere che Mato Siva si travestirà da *clown* con un costume azzurro e stelle d'oro?

— L'ho sentito dire da Irene a Lidia, quando fingevo l'indiscreto dietro la porta della sua camera.

— Va bene, ora siamo d'accordo su tutto.

David Gor guardò l'orologio appeso alla parete:

— Sono le tre, disse. Andiamo a letto?

— A letto? E quando torneremo a Parigi?

— Io vi tornerò solo martedì prossimo. Voi invece sarete alla capitale domattina.

Prenderete la mia macchina. Vi darò anche qualche piccolo incarico. Dovrete telefonare in due o tre posti per sapere se Alex Maudult si è fatto vedere e in che condizioni si trova.

— Va bene.

— E martedì mattina o andrò a cercarvi al circolo o vi telefonerò verso le undici. Vi farete trovare o verrete all'apparecchio. Domani ci metteremo d'accordo su determinati nomi che non è prudente fare per telefono: adotteremo dei soprannomi. Martedì alle undici, quindi, vi darò appuntamento per la sera o nel palazzo di Irene, durante la festa, o all'angolo dell'avenue Kléber e della via Longchamp, ove mi aspetterete in un'automobile chiusa con due costumi da Pierrot e le relative maschere.

— E fino a martedì rimarrete qui tutto solo?

— Tutto solo! Nessuno sa di questo mio rifugio. Sono tranquillo. Se i Thug hanno in mente di fare una qualsiasi offensiva contro di me non mi potranno trovare. Non avrò così che da far perdere le mie traccie nel pomeriggio di martedì. E ho fiducia di riuscirvi. Durante la festa sarò mascherato e non ho quindi nulla da temere... E, prima che la festa sia finita, Mato Siva non esisterà più e, d'altra parte, voi sarete il fidanzato di Irene.

— Tutto andrà bene! — disse il mutatto tendendo ambe le mani a David Gor.

L'alleanza infame era conchiusa!

CAPITOLO XLI

Mato Siva non dorme

Dal canto suo il capo della Setta degli Strangolatori non era rimasto inattivo, a Parigi.

Constatata la scomparsa di Eliana dalla casa della vedova Leger a Combourg, fatto che d'altronde egli aveva previsto, non scemò in lui la sicurezza di riuscire nel suo intento specialmente perchè agiva secondo quanto aveva saputo dalla bocca stessa di Alex, sottoposto, come si sa, al terribile metodo di divinazione del pensiero in uso presso gli Strangolatori dell'India.

E poche ore dopo il suo ritorno da Combourg, l'automobile di Mato Siva, con a bordo il Birmano, Luca Dacier, Aghur e Carlo Loga, prendeva la strada di Alençon.

— Dobbiamo vedere la sorella della vedova Leger, levatrice ad Alençon — aveva detto il principe.

La vettura filò senza fermarsi fino davanti alla casa della Mareschal in via Nonnains. Carlo Loga scese da solo e suonò.

E comparve ad una finestra dell'abitazione un'infermiera:

— Di chi cercate, signore?

— Della signora Mareschal.

— E' assente.

— Assente? — esclamò Loga, che non si aspettava una tale risposta. — Volete dire ch'è uscita?

— Sissignore. Non è ad Alençon.

— E potreste dirmi dov'è?

— La signora Mareschal non mi dice mai nulla, quando se ne va. Ma vi prego, passate avanti...

E discese ad aprire, facendo passare il visitatore sconosciuto nel salottino al pianterreno. Ella aveva visto l'automobile ferma davanti alla casa e, avida di lucro, si era detta che poteva trattarsi di clienti di riguardo.

Loga rimase in piedi sebbene la donna lo invitasse a sedere:

— No, grazie. E' alla signora Mareschal che voglio parlare. Mi interesse sapere quando sarà di ritorno.

— Mi rincresce, signore, ma non saprei dirvelo. La signora Mareschal è la sola, in tutto il circondario, che possegga diplomi o riconoscimenti. E' quindi molto richiesta e si assenta spesso...

— Ah sì? Ed è partita con il treno?

— Uscendo da casa si è recata verso la stazione. Ma a quell'ora due treni passano per Alençon: uno viene da Parigi e l'altro ci va. Ora, non saprei dirvi quale dei due abbia preso. E se anche lo sapessi non potrei informarvi sul suo ritorno...

Loga comprese che non avrebbe saputo niente di più. Ma egli aveva altri argomenti:

— Che cosa ne direste — soggiunse traendo il portafogli dalla tasca interna — di un biglietto da cento?

La donna aprì la porta, diede uno sguardo nel corridoio, come per sincerarsi che nessuno stesse ad ascoltare, e disse con voce tentatrice:

— Che cosa volete sapere?

— Ciò che ha fatto, stamane, la signora Mareschal — rispose Loga consegnandole la mancia tentatrice.

L'infermiera, dopo una breve esitazione si decise a parlare:

— Stamane alle otto, in un'automobile scoperta, è venuto qui un signore, alto, forte, dai modi bruschi... Portava con sè una bambina, quella stessa che la signora Mareschal ha affidato a sua sorella a Combourg.

— Va bene. E dopo?

— La Mareschal ha preso dal tiretto del suo comò una fine collana d'oro e una medaglia che ha posato sul tavolo mentre dava il biberon alla piccina. La piccola, che la Mareschal chiamava col nome di Veronica, si è messa, intanto, a battigliare col tutto è caduto. Sono accorsa e ho potuto vedere che sulla medaglia attaccata alla catenina era inciso il nome di Eliana.

— Va benissimo... Dite, dite!

— Sono sicura che la padrona ha dato medaglia e catenina all'uomo che aveva portato la bambina...

— E dopo che cos'è accaduto?

— La Mareschal ha vestito la piccola Eliana o Veronica, come più vi piace, e pressata in collo è salita sull'automobile dell'uomo sconosciuto. Prima di partire hanno parlato fra di loro, ma non ho potuto sentire nulla...

— Va bene, vi ringrazio. E non supponete in che direzione...

— Ah questo no! La Mareschal è in rapporti con almeno... con almeno cento nutrici sparse per tutta la Francia. Ne ha una perfino a Baiona. E' inutile quindi fare delle supposizioni. E anche se la levatrice ritornasse stasera non si potrebbe dire nulla perchè adesso le automobili vanno così in fretta...

— Va bene! Questo è tutto ciò che sapete? Come vi chiamate?

— Mi chiamo Silvia Cormille.

— Vi ho chiesto il nome nel caso in cui avessi bisogno di voi. Vi farei guadagnare un'altra bella sommetta. Vi posso scrivere?

— Sì, ma non qui! Mi scriverete fermo in posta.

Loga capì che era sulla buona strada e trasse un altro biglietto da cento dal portafogli.

— Ecco! — disse porgendolo alla donna — questo è per te!

Silvia Cormille lo accompagnò fino al cancello.

— Aspettate un momento. Vado a prendere gli ordini del padrone — disse Loga. — Ci deve qualcos'altro da fare...

(Continua).